

DELIBERE GIUNTA MARZO 2021

25-03-2021

DGC-2021-68 - PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (PTPCT) DEL COMUNE DIGENOVA TRIENNIO 2021-2023. REVISIONE 2021

25-03-2021

DGC-2021-67 - RIMODULAZIONE ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO LOCALE DI SOCIAL HOUSING 2009. CHIUSURA PROGRAMMA PER LA RICONVERSIONE DI IMMOBILI DI PROPRIETA' COMUNALE AI FINI DELLA REALIZZAZIONE DI EDILIZIA RESIDENZIALE SOCIALE E INTRODUZIONE DI UN NUOVO INTERVENTO A CURA DI S.P.IM. PER 18 ALLOGGI A CANONE MODERATO. APPROVAZIONE DELLO SCHEMA DI NUOVA CONVENZIONE CON L'ESCLUSIONE DEL VINCOLO PER GLI IMMOBILI DI VIA CREMENO CIVICO 37 E DI VIA CADIGHIARA CIVICI 36. APPROVAZIONE DELLO SCHEMA DI CONVENZIONE DEL NUOVO INTERVENTO DI REALIZZAZIONE DI 18 ALLOGGI A CANONE MODERATO.

Premesso che:

- il Comune di Genova, con Deliberazione del Consiglio Comunale n.75 dell'8 ottobre 2009, ha approvato il Programma di riconversione ad alloggi di edilizia residenziale sociale di immobili originariamente adibite a scuole elementari di civica proprietà site in alcune frazioni di Genova, prevedendo il conferimento alla società partecipata RI.geNova s.r.l. dei seguenti immobili:

-via alla Chiesa di Geminiano, civico 259, nella frazione di Geminiano.

-via Cremeno, civico 37, nella frazione di Cremeno,

-via Negrotto Cambiaso, civico 221, nella frazione di Begato,

-via Cadighiara, civici 36,38,42, nel quartiere di Borgoratti,

la cui vendita sarebbe stata utile per finanziare quota parte dell'intervento;

- il Programma di riconversione delle ex scuole, attraverso la partecipazione ad un bando regionale approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 1082/2009, è stato ammesso al contributo regionale per euro 790.544,88;

- con Provvedimento del Sindaco n. ord-2015-64 in data 30/03/2015 "Definizione e approvazione del piano di razionalizzazione delle società partecipate e delle partecipazioni azionarie del Comune di Genova ai sensi della legge di stabilità 2015, art. 1, commi 611 E 612", la società Ri.geNova s.r.l. veniva estinta ed il ruolo di operatore immobiliare e investitore nella promozione dell'edilizia sociale e del recupero urbano, che era svolto da Ri.geNova, dovrà essere svolto da SPIM S.p.a.;

- in quella data risultavano realizzate le ristrutturazioni delle scuole di Begato (ricavando 3 alloggi) e di Geminiano (recuperando 6 alloggi), mentre non era stata ristrutturata la ex scuola di via Cremeno 37 e non era stato ancora valorizzato l'immobile di via Cadighiara 36, 38, 42;

- la società S.P.Im. decideva di rinunciare al completamento dell'esecuzione dell'intervento, lasciando incompiuta la ristrutturazione di via Cremeno 37, chiedendo, in sostituzione, l'utilizzo della quota residua di cofinanziamento regionale per la ristrutturazione di 18 alloggi del proprio patrimonio da destinare alla locazione a canone moderato in convenzione con il Comune;

- la Direzione Politiche della Casa, rilevando che la proposta della società S.P.Im. comporterebbe un onere finanziario inferiore ed un'offerta di alloggi superiore, ha condiviso tale scelta presentando alla Regione Liguria e alla Finanziaria Ligure per lo Sviluppo Economico (F.I.L.S.E.), nella riunione del Comitato di Coordinamento dell'Accordo di Programma, la proposta di chiudere il progetto di ristrutturazione delle ex scuole liberando dal vincolo convenzionale gli immobili di via Cadighiara 36, 38, 42 e di via Cremeno 37 e valutare contestualmente la proposta alternativa presentata dalla Società;

La Giunta

DELIBERA

1) di approvare lo Schema di Convenzione con la S.P.Im. S.p.A., allegato parte integrante e so-stanziale della presente delibera, che sostituirà in ogni suo effetto, fatte salve le integrazioni e modifiche, la Convenzione tra il Comune e la società RI.geNova s.r.l. (rep.n. 67496), stipulata in data 14 maggio 2013, confermando il vincolo di 25 anni di edilizia residenziale sociale per gli edifici di via Negrotto Cambiaso 221 e di via alla Chiesa di Geminiano 259, escludendo da tale vincolo gli immobili di via Cremeno 37 e di via Cadighiara 36,38,42;

2) di approvare lo Schema di Convenzione con la S.P.Im. S.p.A., allegato parte integrante e so-stanziale della presente delibera, per la gestione di 18 alloggi del patrimonio della Società da destinare alla locazione a canone moderato con vincolo di 25 anni;

SCHEMA DI CONVENZIONE

REPUBBLICA ITALIANA

L'anno il giorno del mese di in Genova,

INNANZI A ME

sono comparsi

PER UNA PARTE

-il COMUNE di GENOVA con sede in Genova Via Garibaldi n. 9, Codice Fiscale n.00856930102, rappresentato, nato a Genova il, come sopra domiciliato nella sua qualità di direttore della Direzione Politiche della Casa in esecuzione

E PER L'ALTRA PARTE

-S.P.Im. S.p.A. Società per la promozione del Patrimonio Immobiliare(di seguito per brevità denominata soggetto attuatore o Spim) con sede in Genova, in persona del suo Presidente e Amministratore Delegato, Stefano Franciolini, nato a Bordighera (IM), il 23/04/1958, domiciliato per la carica come sopra munito di idonei poteri a quanto infra.

Detti comparenti, della cui identità personale io Ufficiale Rogante sono certo

p r e m e t t o

-che con deliberazione n. 408 del 18 novembre 2010 la Giunta Comunale ha approvato il Programma Locale per la Casa, rimodulato con Deliberazione della Giunta Comunale n.75 del 24 marzo 2011,

-che il Comune di Genova con Deliberazione del Consiglio Comunale n.75 dell'8 ottobre 2009 ha approvato il programma di riconversione delle ex scuole elementari siti in Genova, via alla Chiesa di Geminiano 259, via Cremeno 37 e via Negrotto Cambiaso 221, e via Cadighiara 36, 38 e 42 per la realizzazione di 15 alloggi a canone moderato il cui soggetto attuatore è la Società Ri.geNova srl

-che il Programma di riconversione delle scuole di cui alla Deliberazione del Consiglio Comunale n.75/2009 prevede la possibilità di alienazione degli immobili di via Cadighiara 36, 38 e 42 per utilizzarne i proventi dell'eventuale vendita per la ristrutturazione degli altri tre immobili;

-che per la definizione delle modalità dell'assegnazione degli alloggi e la determinazione del canone di locazione a "Canone Moderato" degli immobili di via alla Chiesa di Geminiano 259, via Cremeno 37 e via Negrotto Cambiaso 221, è stata stipulata Convenzione con atto a rogito Dott.ssa V.Puglisi Vice Segretario Generale del Comune di Genova Rep.n. 67120 in data 22 marzo 2011 registrata a Genova in data 31 marzo 2011 al n. 1208 tra il soggetto attuatore Ri.geNova Srl ed il Comune di Genova, che in allora era proprietario di tali immobili sia pur in fase di conferimento alla stessa società;

-che, in data 30 marzo 2011, con atto del notaio Lorenzo Anselmi, Rep . n. 56261, registrato a Genova in data 28 aprile 2011 al n. 5380, sono stati conferiti dal Comune di Genova alla società Ri.ge.Nova, gli immobili di seguito censiti:

via alla Chiesa di Geminiano 259, a P.U.C. fgl.17, zona E –tessuto agricolo-sottozona EE, al N.C.E.U. Genova, Sezione RIV, Foglio 22 con il mappale 56 ed i seguenti subalterni:subalterno 1, zona censuaria 4, categoria B/5, classe 1, mc.967, rendita catastale euro 1.079,91;subalterno 2, zona censuaria 4, categoria A/4, classe 1, vani 5, rendita catastale euro 335,70,

via Cremeno 37, a P.U.C. fgl.18, zona E –tessuto agricolo-sottozona EM, al N.C.E.U. Genova, Sezione BOL, Foglio 19 con il mappale 225 ed i seguenti subalterni:subalterno 1, zona censuaria 4, categoria B/5, classe 1, mc.538, rendita catastale euro 833,56;subalterno 2, zona censuaria 4, categoria A/3, classe 2, vani 6, rendita catastale euro 480,30;

via Negrotto Cambiaso 221, a P.U.C. fgl.28, zona E –tessuto agricolo-sottozona EE, al N.C.E.U. Genova, Sezione RIV, Foglio 30, con il mappale 962, con il subalterno 1, zona censuaria 4, categoria B/5, classe 1, mq.996, rendita catastale euro 1.543,17;

via Cadighiara 36, 38 e 42, a P.U.C. fgl. 39, zona A –tessuto storico-sottozona AS (villa Posalunga), sottozona AV (area di pertinenza), al N.C.E.U. Genova, Sezione APP, Foglio 40, mappale 68 con subalterno 3, zona censuaria 5, categoria B/5, classe 1, mq. 1360, rendita catastale euro 2247,62(civico 36); Sezione APP, Foglio 40, mappale 68, con subalterno 4, zona censuaria 5, categoria A/5, classe 4, vani 4, rendita catastale euro 247,90(civico 38);Sezione APP, Foglio 40, mappale 66, zona censuaria 5, categoria A/4,classe 3,vani 6,5, rendita catastale euro 335,70 (civico 42);

-che, a seguito di tale conferimento, ed alle mutate condizioni di equilibrio finanziario del Programma originate dalla mancata vendita dell'immobile di via Cadighiara 36, 38 e 42, si rende necessario modificare la Convenzione rep.n. 67120, sottoscritta dal Comune di Genova e la società Ri.geNova, in data 22 marzo 2011 sopra citata;

il 14 maggio 2013 è stata quindi stipulata la Convenzione, con atto a rogito Dott. Vincenzo Del Regno, Segretario Generale del Comune di Genova, Rep.n. 67496, tra il soggetto attuatore Ri.geNova Srl ed il Comune di Genova;

l'approvazione della Legge di Stabilità per l'anno 2015 (legge n.190 del 29 dicembre 2014), in tema di "razionalizzazione delle società partecipate locali", ha determinato l'estinzione della società Ri.geNova s.r.l., si è quindi dovuto procedere allo scioglimento

con scissione della società stessa ed il conseguente passaggio delle sue competenze alla società S.P.Im. S.p.a. con Provvedimento del Sindaco n. ord-2015-64 in data 30/03/2015;

-che la suddetta società si assume gli obblighi di cui infra, e meglio dettagliati nell'Accordo di Programma tra Regione Liguria e Comune di Genova, il cui schema già recepito dalla suddetta deliberazione della Giunta Comunale n. 408 del 18 novembre 2010 è integrato con deliberazione Giunta Comunale n. 86 del 24 aprile 2013

la Società SPIM subentrata a Ri.geNova s.r.l. proponeva la chiusura del Programma di riconversione delle ex scuole elementari senza completare la ristrutturazione dell'edificio di via Cremeno 37 ed il Comitato di Coordinamento dell'Accordo del Programma Locale per la Casa in data 5 febbraio 2021 (prot.n.NP/2021/48746) accoglieva la proposta decidendo la chiusura di tale intervento

a seguito di tale decisione ed alle mutate condizioni del Programma si rende necessario modificare la Convenzione, rep.n.67496, sottoscritta dal Comune di Genova e la società Ri.geNova, in data 14 maggio 2013 escludendo dal vincolo convenzionale di edilizia residenziale sociale gli edifici di seguito descritti:

via Cadighiara 36, 38 e 42, a P.U.C. fgl. 39, zona A –tessuto storico-sottozona AS (villa Posalunga), sottozona AV (area di pertinenza), al N.C.E.U. Genova, Sezione APP, Foglio 40, mappale 68 con subalterno 3, zona censuaria 5, categoria B/5, classe 1, mq. 1360, rendita catastale euro 1.896,42 (civico 36); Sezione APP, Foglio 40, mappale 68, con subalterno 4, zona censuaria 5, categoria A/5, classe 4, vani 4, rendita catastale euro 206,58 (civico 38); Sezione APP, Foglio 40, mappale 66, zona censuaria 5, categoria A/4, vani 6,5, rendita catastale euro 335,70 (civico 42);

via Cremeno 37, a P.U.C. fgl.18, zona E –tessuto agricolo-sottozona EM, al N.C.E.U. Genova, Sezione BOL, Foglio 19 con il mappale 225 ed i seguenti subalterni: subalterno 1, zona censuaria 4, categoria B/5, classe 1, mq.162, rendita catastale euro 833,56; subalterno 2, zona censuaria 4, categoria A/4, classe 1, mq.121, rendita catastale euro 226,21

a tal fine si rende necessario modificare la Convenzione, rep.n.67496, sottoscritta dal Comune di Genova e la società Ri.geNova, in data 14 maggio 2013 che è sostituita in ogni suo effetto dalla presente Convenzione

Quanto sopra premesso le parti convengono e stipulano quanto segue:

ARTICOLO 1)-Oggetto della convenzione

1.La presente Convenzione modifica la Convenzione rep.n. 67496, sottoscritta dal Comune di Genova e la società Ri.geNova, in data 14 maggio 2013 sopra citata, che è sostituita in ogni suo effetto .

2.Con la presente Convenzione la società Spim, si obbliga, nei confronti del Comune di Genova, che ne prende atto:

a) alla gestione a propria cura e spese di n. 9 alloggi residenziali per complessivi mq 549,05 di superficie complessiva riconoscibile, realizzati con la trasformazione degli edifici di via Negrotto Cambiaso 221 e via alla Chiesa di Geminiano 259, come individuato nell'Accordo di Programma sottoscritto dal Comune di Genova e dalla Regione Liguria il 19 maggio 2011;

b) al rispetto delle modalità per l'assegnazione degli alloggi e la determinazione del canone di locazione a “canone moderato” a persone fisiche in possesso dei requisiti soggettivi fissati con D.G.R. n.948 del 5 agosto 2010 ss. mm. e ii., per il periodo di anni 25.

2. -Le parti si danno reciprocamente atto che per quanto non espressamente disciplinato dal presente atto si applicano, oltre alle disposizioni del Codice Civile e delle altre leggi in materia, le disposizioni particolari contenute nelle deliberazioni della Giunta Regionale n.1082/2009, n. 1511/2009, n. 948/2010 ss. mm. e ii, della Giunta Comunale n.408 del 18 novembre 2010 e relativi allegati, che il soggetto attuatore dichiara di conoscere ed accettare integralmente ancorché qui non materialmente allegati.

ARTICOLO 2) -Durata della Convenzione

Le parti convengono, in esecuzione di quanto stabilito dalla Regione Liguria con D.G.R. n.948/2010 ss. mm. e ii e dal Comune di Genova con D.G.C. n.408/2010, che il periodo di locazione “a canone moderato” degli alloggi di cui alla presente convenzione è pari ad anni 25 (venticinque).

La presente Convenzione avrà termine allo scadere dei 25 anni a partire dal 22 marzo 2011 data della Convenzione stipulata con atto a rogito Dott.ssa Vanda Puglisi, Vice Segretario Generale del Comune di Genova, rep.n. 67120, in registrata a Genova in data 31 marzo 2011 al n. 1208, già modificata dalla Convenzione rep.n. 67496, sottoscritta dal Comune di Genova e la società Ri.geNova, in data 14 maggio 2013 e sostituita in ogni suo effetto.

ARTICOLO 3) -Obblighi del Soggetto Attuatore

1. La società Spim è obbligata:

a) a mantenere gli immobili oggetto della presente Convenzione in stato di buona conservazione ed efficienza provvedendo a proprie spese ai necessari interventi di straordinaria manutenzione, fermo restando che la manutenzione ordinaria sarà a carico del conduttore nel rispetto degli “accordi per il territorio” stipulati ai sensi della L. n. 431/1998 per il Comune di Genova;

b) a cedere in locazione a canone moderato gli alloggi oggetto dell'intervento a persone fisiche in possesso dei requisiti soggettivi fissati con D.G.R. n.948 ss. mm. e ii., del 5 agosto 2010 e inseriti nell'elenco dell'Agenzia Sociale per la Casa, ovvero a soggetti individuati, aventi gli stessi requisiti di cui sopra, direttamente dal Soggetto Attuatore qualora il Comune o l'Agenzia Sociale per la Casa non forniscano l'elenco dei nominativi degli aspiranti conduttori entro 60 giorni dalla data di messa a disposizione degli alloggi

o nel caso in cui l'elenco fornito non esaurisca gli alloggi disponibili, con le modalità contrattuali di cui all'art. 2, comma 3, L. n. 431/98, avente durata di anni tre più due rinnovabili.

c) ad applicare il "canone moderato" di cui al seguente art. 5 e a consegnare a ciascun locatario copia della presente Convenzione che dovrà essere citata nel contratto di locazione;

d) a comunicare all'Agenzia Sociale per la Casa del Comune di Genova i contratti o rinnovi di locazione, trasmettendone copia conforme all'originale, comunicando contestualmente l'identificazione catastale dell'immobile;

e) a consentire al Comune, alla Regione Liguria ed a Fi.L.S.E. S.p.A. tutti gli opportuni controlli necessari a verificare l'osservanza del Programma e degli obblighi del Soggetto Attuatore relativi alla realizzazione degli alloggi ed al Servizio di locazione, mettendo a disposizione tutta la documentazione necessaria, consentendo gli accessi richiesti e fornendo la opportuna collaborazione.

2. Nel caso in cui gli alloggi si rendessero disponibili per recesso del conduttore o cessazione del contratto, il Soggetto Attuatore si obbliga ad affidarli in locazione entro i successivi 60 giorni. Il Soggetto Attuatore dovrà comunicare tempestivamente l'avvenuta cessazione del contratto all'Agenzia Sociale per la Casa, che comunicherà allo stesso l'elenco dei soggetti in possesso dei requisiti.

3. Decorso il suddetto termine se l'Agenzia Sociale della Casa non avesse ancora provveduto ad indicare al Soggetto Attuatore i soggetti aventi diritto, lo stesso potrà provvedere direttamente sulla base degli stessi criteri e requisiti individuati di cui alla D.G.R. n.948, ss. mm. e ii, del 5 agosto 2010.

4. E facoltà del Soggetto Proprietario Attuatore, previo benestare del Comune, che potrà negarlo soltanto per gravi e comprovati motivi, affidare la gestione del rapporto locativo con il conduttore ad un terzo, fermo restando che il Soggetto Attuatore sarà unico e diretto responsabile nei confronti della Regione e del Comune dell'attuazione della Convenzione e del rispetto degli obblighi ivi previsti.

ARTICOLO 4) -Verifica dei requisiti soggettivi dei conduttori e assegnazione degli alloggi

1. Il Soggetto Attuatore è obbligato ad assegnare gli alloggi in locazione prioritariamente a soggetti inseriti negli elenchi dell'Agenzia Sociale per la Casa a conduttori che si impegnino ad abitarvi insieme ai componenti del proprio nucleo familiare. Il conduttore ed i componenti del suo nucleo familiare dovranno essere in possesso dei requisiti soggettivi fissati con D.G.R. n.948, ss.mm.e ii., del 5 agosto 2010 e D.G.C. n.408/2010.

2. Nei casi di cui al precedente articolo 3) punto 3 il Soggetto Attuatore dovrà, prima della stipula del contratto di locazione, comunicare le generalità del conduttore e dei componenti del nucleo familiare al Comune il quale potrà verificare il possesso dei requisiti prescritti.

ARTICOLO 5) -Determinazione del canone moderato

1. Gli alloggi realizzati in virtù della presente Convenzione dovranno essere concessi in locazione a "canone moderato", come determinato ai sensi dei criteri di cui al paragrafo 1 punti 5 e 6 dell'allegato A con D.G.R. n.948 ss. mm. e ii del 5 agosto 2010 integrati con provvedimento comunale ad un valore non superiore al 75% del canone stabilito con le modalità contrattuali di cui all'art. 2, comma 3, L. n. 431/98, e, comunque, ad un valore non superiore a 6,00 €/mq/mese, soggetto ad indicizzazione nella misura del 75% dell'incremento dell'indice ISTAT del costo della vita per le famiglie di impiegati ed operai.

ARTICOLO 6) -Vendita degli immobili destinati alla locazione a canone moderato

1. Il Soggetto Attuatore, in caso di vendita degli alloggi, terminati o in corso di realizzazione, in pendenza del vincolo di destinazione alla locazione a canone moderato, si obbliga a rispettare i seguenti obblighi:

a) verifica preventiva da parte del Comune sul soggetto acquirente in merito al possesso dei requisiti individuati nell'allegato E del Programma Quadriennale Regionale 2008-2011 per l'edilizia residenziale approvato con D.C.R. n. 9 del 28 aprile 2009, comprensiva dei fondi immobiliari costituite ai sensi delle vigenti normative;

b) cessione in blocco ad un unico soggetto di tutti gli alloggi appartenenti ad un medesimo edificio e realizzati in virtù del finanziamento pubblico;

c) trasferimento di tutti gli obblighi già sorti e/o che sorgeranno in forza della presente Convenzione all'acquirente che assumerà la veste di nuovo Soggetto Proprietario Attuatore con espressa menzione di ciò nell'atto di trasferimento soggetto a trascrizione;

d) preventiva notifica del contratto preliminare di compravendita al Comune e alla Regione Liguria i quali, con priorità del Comune, avranno diritto, entro sessanta giorni (60), di esercitare il diritto di prelazione a parità di prezzo per l'acquisto. In ogni caso il Comune deve tempestivamente comunicare alla Regione le proprie determinazioni. Il diritto di prelazione da esercitare nel termine suddetto potrà dalla Regione essere ceduto ad una ARTE.

2. Dopo la scadenza della presente Convenzione, nel caso di vendita degli alloggi il proprietario dovrà preventivamente comunicare il contratto preliminare mediante lettera raccomandata al conduttore. Questi o i suoi familiari conviventi avranno diritto di prelazione sull'acquisto a parità di prezzo da esercitare mediante lettera raccomandata che dovrà giungere al proprietario entro i trenta giorni successivi alla comunicazione.

3. Dopo la scadenza della presente Convenzione, in caso di mancato esercizio di tale prelazione gli alloggi resteranno liberi da ogni vincolo e limitazione di uso, di locazione o di vendita, fatte salve le prescrizioni di legge e della disciplina urbanistica locale.

ARTICOLO 7) -Sostituzione della Convenzione rep.n. 67496, del 14 maggio 2013

1. La presente Convenzione modifica la Convenzione rep.n. 67496, sottoscritta dal Comune di Genova e la società Ri.ge.Nova, in data 14 maggio 2013 che è sostituita in ogni suo effetto dalla presente Convenzione che ne ribadisce integralmente le condizioni, fatte salve le integrazioni e modifiche apportate con il presente atto.

ARTICOLO 8) –Controversie

Ogni controversia derivante dall'interpretazione e dall'esecuzione della presente Convenzione verrà devoluta alla Magistratura ordinaria o a quella Amministrativa secondo le rispettive competenze.

ARTICOLO 9) –Spese

Tutte le spese della presente convenzione e delle dipendenti formalità compresa la trascrizione sono a carico del Soggetto Attuatore, che come sopra rappresentato, vi si obbliga.

Ogni altro onere, inerente e conseguente alla presente convenzione è a carico del soggetto attuatore, che come sopra rappresentato vi si obbliga.

Richiesto io Ufficiale Rogante ho ricevuto il presente atto, scritto a macchina e in parte a mano da persona di mia fiducia, su dodici fogli e parte del tredicesimo resi bollati, mediante uso di nastro per

stampante nero indelebile, atto che, letto alle Parti Contraenti viene dalle stesse approvato e meco firmato a termini di Legge

ALLEGATO 1 ART. 1 SCHEMA DI CONVENZIONE

	INDIRIZZO	SEZ./FOGLIO	MAPP.	SUB
1	VIA NICOLO COPERNICO 7/19	GED/48	1360	19
2	VIA EVANGEL TORRICELLI 7/21	APP/47	436	21
3	VIA EVANGEL TORRICELLI 7/27	APP/47	436	27
4	VIA EVANGEL TORRICELLI 9/20	APP/47	436	48
5	VIA EVANGEL TORRICELLI 10/20	APP/47	437	48
6	VIA EVANGEL TORRICELLI 12/27	APP/47	439	27
7	SALITA DI SAN PANTALEO 10/4	STA/25	281	11
8	PIAZZA ADRIATICO 12/11	STA/28	13	35
9	VIA STRUPPA 286/2 + CANT.	STR/35	350	5
10	VIA DEL LAGACCIO 8/10	GEC/11	1114	12
11	VIA BOLOGNA 22/15	GEC/14	31	16
12	VIA MARIO BERCILLI 14/2	RIV/36	718	2
13	VIA MONFENERA 9B/15 + CANT.	BOL/16	612	32
		BOL/16	612	54
14	VIA NATALE GALLINO 53/13 + CANT.	PON/2	408	63
		PON/2	408	64
15	VIA S MARIA DELLA COSTA 17/12	SEP/53	140	12
16	VIA S MARIA DELLA COSTA 22/16	SEP/53	658	50
17	VIA S MARIA DELLA COSTA 24/15	SEP/53	650	15
18	VIA BRANEGA 10G/2	PRA/11	118	13

25-03-2021

DGC-2021-66 - INTERVENTI DI ADEGUAMENTO ALLA NORMATIVA ANTINCENDIO STRUTTURE SCOLASTICHE BENEFICIARIE DEL FINANZIAMENTO DI CUI AL DECRETO DIRETTORIALE MIUR N. 90 DEL 15/04/2020 SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO RIZZO ALESSI – PIAZZA BONAVINO 4 – IC PEGLI (CUPB39E20001020005 – MOGE 20517)

25-03-2021

DGC-2021-65 - INTERVENTI DI ADEGUAMENTO ALLA NORMATIVA ANTINCENDIO STRUTTURE SCOLASTICHE BENEFICIARIE DEL FINANZIAMENTO DI CUI AL DECRETO DIRETTORIALE MIUR N. 90 DEL 15/04/2020 SCUOLA PRIMARIA D'ALBERTIS – VIA BUFFA 36 - I.C. VOLTRI 2 (CUP B39E20001000005 - MOGE N. 20528).

25-03-2021

DGC-2021-64 - PROJECT FINANCING - AI SENSI DELL'ART. 183, COMMA 15 DEL D.LGS. 50/2016 E S.M.I. PER L'AFFIDAMENTO DI UNA CONCESSIONE AVENTE AD OGGETTO LA "COSTRUZIONE E GESTIONE DI UN TEMPIO CREMATORIO PRESSO IL CIMITERO MONUMENTALE DI STAGLIENO". REVOCA DGC N°171/2020. DICHIARAZIONE DELL'INTERESSE PUBBLICO E INDIVIDUAZIONE DEL PROPONENTE.

Premesso che:

- l'art.183, comma 15, del D. Lgs 50 del 18.04.2016 prevede al p.1 che "Gli operatori economici possono presentare alle amministrazioni aggiudicatrici proposte relative alla realizzazione in concessione di lavori pubblici o di lavori di pubblica utilità, incluse le strutture dedicate alla nautica da diporto, non presenti negli strumenti di programmazione approvati dall'amministrazione aggiudicatrice sulla base della normativa vigente";

- in data 15/02/2021 con Prot. n. 58158 è pervenuta all'Amministrazione, dall'ATI con Capo-gruppo/Mandataria CREZZA srl, sede Legale in Via Barona n.4, Gordona (SO), Cod. Fisc. 00631810140, e Mandanti Tempio Crematorio Lombardo srl (Via Don Bosco 63, Sondrio, Cod. Fisc. 00934840141) e Schena Servizi srl (Via Don Bosco 63, Sondrio, Cod. Fisc. 01028100145) una proposta ai sensi dell'art. 183 c. 15 del D.lgs. n. 50 del 16/04/2016 (Codice Appalti) per l'affidamento, tramite l'istituto della finanza di progetto ad iniziativa privata, di una concessione avente ad oggetto la "COSTRUZIONE E GESTIONE DI UN TEMPIO CREMATORIO PRESSO IL CIMITERO MONUMENTALE DI STAGLIENO";

La Giunta

D E L I B E R A

1. di approvare gli esiti della "Relazione di Valutazione della proposta" redatta dalla Direzione Progetti per la Città, datata 11/03/2021 con prot. n° 90650 del 11/03/2021, avente per oggetto "Proposta ai sensi dell'art. 183 c. 15 del D.lgs. n. 50 del 16/04/2016 (Codice Appalti) per l'affidamento, tramite l'istituto della finanza di progetto ad iniziativa privata, di una concessione avente ad oggetto la "costruzione e gestione di un Tempio Crematorio presso il Cimitero Monumentale di Staglieno";

2. di valutare positivamente l'esito degli approfondimenti effettuati connessi alla scelta localizzativa, da cui emerge che il Cimitero di Staglieno sia più idoneo, per spazi e caratteristiche, per la localizzazione di un nuovo tempio crematorio rispetto al Cimitero della Biacca, quest'ultimo oggetto della DGC n.171 del 30/07/2020;

3. di revocare la DGC n.171/2020 in quanto superata dalla nuova e diversa valutazione dell'interesse pubblico generale;

4. di valutare positivamente la proposta progettuale presentata da ATI Crezza s.r.l. (capo-gruppo/mandataria) - Tempio Crematorio Lombardo s.r.l. (mandante) - Schena Servizi s.r.l. (mandante), con sede legale in via Barona n. 4 - Gordona (SO), nella qualità di Soggetto Proponente per l'affidamento, tramite l'istituto della finanza di progetto ad iniziativa privata, di una concessione avente ad oggetto la "Costruzione e gestione di un Tempio Crematorio presso il Cimitero Monumentale di Staglieno", nel Comune di Genova, di cui al Prot.n.58158 del 15/02/2021;

25-03-2021

DGC-2021-63 - INTERVENTI URGENTI NON PROGRAMMABILI SU MURI DI SOSTEGNO, SCARPATE, IMPALCATI STRADALI E RETI DI DRENAGGIO URBANO DI COMPETENZA COMUNALE NELL'AMBITO DEL TERRITORIO CITTADINO (AQ - 1° ANNUALITÀ DI 3) 2021. APPROVAZIONE PROGETTO DEFINITIVO (CUP: B34H17000040004 – MOGE 20090).

25-03-2021

DGC-2021-62 - PROGRAMMA DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA DEL PATRIMONIO ABITATIVO DEGRADATO SFITTO O OGGETTO DI PROCEDURE DI SGOMBERO E OCCUPAZIONI ABUSIVE- ACCORDO QUADRO 2° ANNUALITÀ – 2° TRANCHE. APPROVAZIONE DEI DOCUMENTI PROGETTUALI DEFINITIVI - CUPB35J18000510004

25-03-2021

DGC-2021-61 - ACCETTAZIONE DELLE DONAZIONI PERVENUTE NELL'ANNO 2020 DA PARTE DI SOGGETTI TERZI A FAVORE DEL MU.MA – ISTITUZIONE MUSEI DEL MARE E DELLE MIGRAZIONI

Viste le seguenti lettere conservate agli atti dell'ufficio:

1) lettera del 25/11/2019 (prot. n. 14/01/2021.0012734.E), con cui il possessore privato esprimeva l'intenzione di donare una collezione di 4 vascelli (modelli navali) in legno e corda, databili agli inizi del XXI secolo;

2) lettera del 30/07/2020 (prot. n. 11/09/2020.0267962.E), con cui il possessore privato esprimeva l'intenzione di donare due inviti originali per il varo del Rex del 1931 e la relativa lettera di indicazioni per partecipare all'evento in busta originale;

3) lettera del 19/08/2020 (prot. n. 20/08/2020.0247370.E), con cui il possessore privato esprimeva l'intenzione di donare un epistolario composto di 16 lettere inviate da Ghiglione Alfredo Francesco emigrato negli Stati Uniti, ai suoi familiari rimasti in Italia. Le lettere autografe sono databili fra il 1907 e il 1913, salvo l'ultima corredata di fotografia, databile 1950 e redatta dalla vedova dell'autore;

4) lettera dell'11/11/2020 (prot. n. 14/01/2021.0012720.E), con cui il possessore privato esprimeva l'intenzione di donare un dipinto ad olio su tela, dal titolo "Porto di Genova al tramonto", datato 2020;

Considerate le peculiarità di seguito riportate relativamente a ciascuna delle proposte di donazione sopra elencate:

1) La collezione di 4 vascelli, è costituita da modelli di leggendari vascelli da guerra: gli inglesi “Prince” (in mare dal 1670) e il più famoso “Victory” (varato nel 1778, su cui morì Lord Nelson nella Battaglia di Trafalgar), lo svedese “Wasa” (varato nel 1628, subito affondato e riportato alla luce nel 1956) e il francese “La Couronne” (varata nel 1636, prima grande nave totalmente francese, per progettazione e costruzione.). Pur essendo di autore ignoto, i modelli sono di pregevole fattura e di accurata ricostruzione storica. Si presentano inoltre in ottimo stato di conservazione, cosa che li rende immediatamente destinabili al riallestimento di alcune vetrine della sala intitolata “Il Tramonto della Repubblica” del Galata Museo del Mare;

2) i due inviti originali al varo del Rex, costituiscono una testimonianza di grande interesse storico-documentale della produzione di grandi navi transoceaniche negli storici e famosi cantieri navali Ansaldo di Genova Sestri Ponente. La peculiarità dei due documenti è costituita dalla lettera di indicazioni per partecipare all’evento, la quale riporta la pianta di Sestri, così come si presentava nel 1931, e le interessanti e curiosissime indicazioni grafiche per agevolare la visita agli invitati al varo (come ad esempio il sito dei parcheggi per le automobili e i relativi percorsi tribuna, a piedi, in taxi). Gli inviti costituiscono materiale documentario inlinea con molti dei documenti storici esposti nella sala del Galata Museo del Mare dedicata all’altro grande e sfortunato transatlantico T/N Andrea Doria, varato nel 1951;

3) l’epistolario autografo di Ghiglione Alfredo Francesco, emigrato ligure negli Stati Uniti d’America, è meritevole di grande attenzione in quanto pertinente alla sezione “MEM Memoria e Migrazioni” del Galata Museo del Mare e utile come fonte primaria per il costituendo Museo Nazionale dell’Emigrazione Italiana (MEI). Si tratta, infatti, di lettere manoscritte, inedite e risalenti ai primi decenni del secolo XX. Le lettere sono destinate ad arricchire il patrimonio documentario su cui si basa la ricostruzione delle biografie dei tanti connazionali che hanno vissuto e lavorato all’estero nel corso del Novecento;

4) il tema del dipinto intitolato “Porto di Genova al tramonto” della pittrice genovese Elsa Ventura Migliorini, valutato di grande pregio e valore artistico, è in perfetta assonanza con il tema principale del Galata Museo del Mare: la città, le navi e il mare ad unirle. Il dipinto mostra un suggestivo tramonto sul water front del porto antico della città di Genova, lo stesso su cui si apre l’Open Air Museum del Galata Museo, con le barche ormeggiate alle banchine, gli edifici del World Trade Center di Ponente sullo sfondo e, in primo piano, riconoscibilissima, la “bolla” (Biosfera) di Renzo Piano - grande architetto genovese – a cui è dedicata la sala d’ingresso al Galata Museo del Mare. Il dipinto è in ottimo stato di conservazione e dunque pronto per l’esposizione;

Preso atto che il valore assicurativo della opere sopra descritte è stato definito in:

- 1) Euro 14.000,00 per i 4 modelli di vascello (di cui Euro 5.000,00 per il vascello inglese “Prince”, Euro 4.000,00 per il vascello inglese “Victory”, Euro 3.000,00 per il vascello svedese “Wasa” ed Euro 2.000,00 per il vascello francese “La Couronne”);
- 2) Euro 150,00 per i due inviti originali al varo del Rex del 1931;
- 3) Euro 1.000,00 per l’epistolario di Ghiglione Alfredo Francesco;
- 4) Euro 2.800,00 per il dipinto “Porto di Genova al Tramonto” di Elsa Ventura Migliorini;

La Giunta

DELIBERA

- 1) di accettare, per le motivazioni di cui in premessa, le donazioni meglio descritte nella scheda riepilogativa (Allegato A) che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
- 2) di stabilire che in occasione di eventuali esposizioni permanenti e temporanee, di pubblicazioni di cataloghi o studi relativi alle suddette donazioni sarà cura del Mu.MA – Istituzione Musei del Mare e delle Migrazioni indicare la provenienza degli oggetti e il nome dei donatori;

18-03-2021

DGC-2021-60 - INTERVENTI DI ADEGUAMENTO ALLA NORMATIVA ANTINCENDIO STRUTTURE SCOLASTICHE BENEFICIARIE DEL FINANZIAMENTO DI CUI AL DECRETO DIRETTORIALE MIUR N. 90 DEL 15/04/2020 SCUOLA PRIMARIA GALLINO – INFANZIA FANTASIA - VIA ISOCORTE 1 – IC PONTEDECIMO (CUP B39E20000490005 – MOGE 20542) APPROVAZIONE DEL PROGETTO DEFINITIVO

18-03-2021

DGC-2021-59 - INTERVENTI DI ADEGUAMENTO ALLA NORMATIVA ANTINCENDIO STRUTTURE SCOLASTICHE BENEFICIARIE DEL FINANZIAMENTO DI CUI AL DECRETO DIRETTORIALE MIUR N. 90 DEL 15/04/2020 SCUOLA DELL’INFANZIA – PRIMARIA GARIBALDI – SECONDARIA S. TEODORO– VIA BOLOGNA 6 - IC SAN TEODORO (CUP B39E20000330005 - MOGE 20506) APPROVAZIONE DEL PROGETTO DEFINITIVO

18-03-2021

DGC-2021-58 - GALLERIA MAZZINI: APPROVAZIONE DEL PROGETTO DEFINITIVO DEL CONSOLIDAMENTO E RISANAMENTO DEL FRONTONE DI ACCESSO DA LARGO LANFRANCO A GALLERIA MAZZINI E COMPLETAMENTO SOSTITUZIONE DELLE GRONDE INTERNE A GALLERIA MAZZINI. MOGE 20056 – CUP B32F18000130004

Premesso che:

- da diversi anni, Galleria Mazzini è oggetto di importanti interventi manutentivi e con D.G.C. n. 17 del 08/02/2018 è stato approvato il progetto di fattibilità tecnica ed economica riguardante il risanamento della finestratura di accesso lato largo Lanfranco in Galleria Mazzini, il montaggio ricostruzione e risanamento dei decori delle otto finestrate longitudinali e il completamento del risanamento delle gronde e pluviali per un importo di quadro economico di € 1.600.000,00;

- l'Ing. Giorgio Porcile, già redattore dei progetti degli interventi già eseguiti o in corso di esecuzione su Galleria Mazzini, ha redatto l'allegato progetto definitivo dell'intervento di consolidamento e risanamento del frontone di accesso da Largo Lanfranco a Galleria Mazzini e del completamento sostituzione delle gronde interne a Galleria Mazzini;

- Il fronte di Galleria Mazzini su Largo Eros Lanfranco è costituito da una facciata interna ed una esterna alla Galleria tra le quali sono collocati il lastrico solare e la passerella di collegamento tra i palazzi su Via Roma e Largo San Giuseppe dei due piani ammezzati. L'intervento a progetto consiste sul fronte di Largo Eros Lanfranco nello smontaggio e rifacimento delle strutture delle facciate esterna ed interna, del lastrico solare e della passerella mentre lungo la Galleria nel completamento di opere di risanamento delle gronde e pluviali;

QUADRO ECONOMICO		
A	Lavori	
A1	Importo lavori	€ 1.046.390,32
A2	Importo economie non soggette a ribasso (5%)	€ 52.319,52
A3	Importo oneri sicurezza non soggetti a ribasso	€ 94.982,24
A4	Oneri sicurezza covid Ordinanza n.48/2020 del 20.07.20 del Presidente della Giunta Regionale non soggetti a ribasso	€ 11.537,50
	TOTALE LAVORI (A1+A2+A3+A4)	€ 1.205.229,58
B	Progettazione esecutiva integrata	
	TOTALE PROGETTAZIONE ESECUTIVA INTEGRATA (B)	€ 84.446,35
C	Somme a disposizione della stazione appaltante (IVA compresa)	
C1	Spese tecniche per sondaggi, indagini, verifiche tecniche, coordinamento sicurezza in esecuzione, collaudi e per spese di gara (con Iva)	€ 107.829,71
C2	Incentivo ex art. 113 D.lgs 50/2016 su A (2%)	€ 24.104,59
C3	Imprevisti su A (con Iva)	€ 39.288,61
	TOTALE SOMME A DISPOSIZIONE (C1+C2+C3)	€ 171.222,91
D	IVA	
D1	Iva sui Lavori A (10%)	€ 120.522,96
D2	Iva sulla Progettazione esecutiva integrata B (22%)	€ 18.578,20
	TOTALE IVA (D1+D2)	€ 139.101,16
	TOTALE COMPLESSIVO (A + B + C + D)	€ 1.600.000,00

La Giunta

DELIBERA

1) di approvare, per i motivi di cui in premessa, il progetto definitivo, costituito dagli elaborati sopra indicati ai sensi dell'art. 23 del Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50, per gli interventi di risanamento del frontone di accesso da Largo Lanfranco a Galleria Mazzini e completamento sostituzione delle gronde interne a Galleria Mazzini, nonché il relativo quadro economico per una spesa complessiva di € 1.600.000,00 allegati quale parte integrante del presente provvedimento;

5) di dare atto che la spesa di Euro 1.600.000,00, verrà finanziata, per Euro 1.575.895,41 mediante devoluzione di quote di mutui già contratti o con mutuo da contrarre nell'esercizio 2021 e per Euro 24.104,59 con risorse proprie dell'Ente;

18-03-2021

DGC-2021-57 - "RIACCERTAMENTO DEI RESIDUI ATTIVI EPASSIVI - ESERCIZIO 2020"

18-03-2021

DGC-2021-56 – INTERVENTI URGENTI NON PROGRAMMABILI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA DI VERSANTI IN FRANAPER EVENTI DI TIPO ALLUVIONALE DI COMPETENZA COMUNALE NELL’AMBITO DEL TERRITORIO CITTADINO – ANNO 2021 APPROVAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE TECNICA DEFINITIVA. MOGE 20193 – CUP B32H18000790004

18-03-2021

DGC-2021-55 - ACCESSIBILITÀ IN FORMATO GRATUITO (OPEN DATA) DEI METADATI SULLA CARTOGRAFIA RELATIVI AL PATRIMONIO INFORMATIVO DEL COMUNE DI GENOVA, A FAVORE DEI CITTADINI, DEI PROFESSIONISTI DEL SETTORE E DELLE IMPRESE, MEDIANTE IL PORTALE DEL REPERTORIO NAZIONALE DEI DATI TERRITORIALI

18-03-2021

DGC-2021-54 - APPROVAZIONE DELLA CONVENZIONE QUADRO TRA IL COMUNE DI GENOVA E L’ORDINE DEGLI ARCHITETTI PIANIFICATORI PAESAGGISTI E CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI GENOVA PER LO SVILUPPO DI UNA COLLABORAZIONE SUI TEMI DELLA RIGENERAZIONE URBANA E DEL PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE DELLA CITTÀ DI GENOVA.

18-03-2021

DGC-2021-53 - LINEE GUIDA IN MATERIA DI PROCEDURE SANZIONATORIE A SEGUITO DI RILEVAZIONE AUTOMATICA DEL SISTEMA ENVS EVO MVD 1605 (T – RED) PER VIOLAZIONE DELLE CORSIE DI CANALIZZAZIONE.

18-03-2021

DGC-2021-52 PIANO ESECUTIVO DI GESTIONE 2021 -2023

La Giunta

D E L I B E R A

1) di approvare il Piano Esecutivo di Gestione 2021–2023 – Parte Finanziaria (Volume I), (allegato “A”), parte integrante del presente provvedimento, che contiene le dotazioni in termini di risorse finanziarie, umane e strumentali assegnate ai Dirigenti, dando indirizzo per il massimo contenimento di tutte le spese non obbligatorie, come da premesse;
2) di approvare il Piano Esecutivo di Gestione 2021-2023 – Parte Obiettivi (Volume II), (allegato “B”), parte integrante del presente provvedimento, che contiene gli obiettivi gestionali da perseguire assegnati ai Dirigenti;
3) di prendere atto che ogni Dirigente, mediante apposite determinazioni dirigenziali potrà procedere all’impegno delle risorse finanziarie a lui assegnate per la gestione, ai sensi dell’art. 107, c. 3, d.lgs. n. 267 del 2000, autorizzando, con atto datoriale, l’eventuale utilizzo delle risorse da parte di altri Dirigenti qualora sia propedeutico al raggiungimento degli obiettivi dell’Ente;
5) di confermare le funzioni attribuite alla Direzione Stazione Unica Appaltante per l’approvvigionamento di beni e servizi di interesse del Comune e delle società partecipate e/o enti strumentali convenzionati al fine di attuare un più efficace processo di governo della spesa;

11-03-2021

DGC-2021-51 GENOVA “CITTA’ CHE LEGGE” APPROVAZIONE DEL PATTO PER LA LETTURA

La Giunta

D E L I B E R A

1) di approvare lo schema di “Patto per la lettura”, che fa parte integrante del presente provvedimento (Allegato 1);
2) di dare la massima visibilità al Patto, pubblicandolo per la durata di un mese nella sezione “Bandi e appalti” del sito istituzionale del Comune di Genova per consentire l’adesione al maggior numero possibile di soggetti interessati;
3) di approvare le modalità di adesione dei soggetti interessati tramite presentazione del modulo “Richiesta di adesione al patto per la lettura del Comune di Genova” che fa parte integrante del presente atto (Allegato 2);

Allegato 1 alla Deliberazione di Giunta Comunale del Comune di Genova n. Genova Città che legge – Patto per la Lettura

Il Patto per la lettura è un’iniziativa del Comune di Genova.

Premesso che:

Il Comune di Genova riconosce nella lettura un diritto fondamentale per tutti i cittadini e una competenza da diffondere nella comunità per promuoverne lo sviluppo culturale ed economico e il benessere diffuso.

Genova ha ottenuto dal Cepell (Centro per il libro e la lettura, organismo del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, nato per attuare politiche di diffusione del libro e della lettura in Italia e promuovere il libro, la cultura e gli autori italiani all'estero) la qualifica di Città che legge nel biennio 2020-2021, grazie alla presenza di una rete consolidata di biblioteche di pubblica lettura, di una Biblioteca statale (la Biblioteca Universitaria di Genova), di una fitta rete di Associazioni e altre Istituzioni che promuovono sul territorio e nelle periferie attività e progetti specifici, di un numero significativo di librerie di catena e indipendenti.

L'espressione concreta dell'attenzione del Comune di Genova nei confronti di questi temi si può riconoscere nella rete delle biblioteche civiche genovesi (Sistema Bibliotecario Urbano), di cui fanno parte le due Biblioteche Centrali (Civica Berio e Biblioteca Internazionale per ragazzi "E. De Amicis"), le Biblioteche di Municipio diffuse sul territorio, e le biblioteche specializzate, che sono luoghi gratuiti, aperti a tutti, con orari flessibili e dotati di confort e tecnologie.

I servizi e le attività offerti dalle biblioteche genovesi sono descritti nel sito dedicato <http://www.bibliotecadigenova.it/>. Le modalità di erogazione di alcuni servizi specifici è concordata con le Associazioni di Tutela dei consumatori e degli Utenti e descritti nella Carta dei Servizi del Sistema Bibliotecario Urbano 2021, approvata con Determina Dirigenziale n. 2021-199.0.0.-1 ed disponibile sul sito delle biblioteche.

Con il patto per lettura, il Comune di Genova intende dotarsi di uno strumento per facilitare il riconoscimento e il radicamento della lettura come abitudine individuale e sociale diffusa.

Il Patto per la lettura rappresenta dunque l'esito di un percorso e costituisce una base di lavoro per definire politiche e progetti di promozione del libro e della lettura, per operare cambiamenti e determinare processi di sviluppo.

Il Patto:

- Si rivolge ai protagonisti della filiera culturale, in particolare del libro, sul territorio genovese: istituzioni pubbliche, biblioteche, case editrici, librerie, autori e lettori organizzati in gruppi e associazioni, scuole e università, imprese private, associazioni culturali e di volontariato, fondazioni bancarie e tutti coloro che condividono l'idea che la lettura, declinata in tutte le sue forme, sia un bene comune su cui investire per la crescita culturale dell'individuo e della società, uno strumento straordinario per l'innovazione e lo sviluppo economico e sociale della città;

- intende promuovere azioni e progetti congiunti, condivisi, realmente partecipati ed efficaci anche sul lungo periodo; ha tra le sue finalità anche quella di promuovere occasioni di formazione per gli operatori della filiera del libro e della lettura (bibliotecari, librai, insegnanti ecc.) e occasioni di promozione della lettura (anche nei suoi aspetti innovativi: lettura digitale, aumentata, ecc.) per tutte le fasce d'età, per avvicinare alla lettura anche i non-lettori e per allargare la base dei lettori forti; intende coinvolgere i lettori in iniziative che li vedano come protagonisti e promotori di ulteriori azioni finalizzate a sostenere la lettura come valore e a promuoverne la pratica diffusa;

- agevola l'accesso alla lettura e agli strumenti d'informazione per tutti i cittadini, in un'ottica di inclusione sociale e culturale, perché leggere rappresenta un'azione che favorisce la coesione, il rapporto intergenerazionale e il benessere individuale e sociale;

- riconosce l'importanza di promuovere la lettura nelle carceri, negli ospedali, nei centri di accoglienza, nelle case di riposo, a domicilio;

- promuove la lettura ad alta voce per i bambini fin dai primi mesi di vita, nella consapevolezza che le attività di lettura costituiscono un'esperienza importante per lo sviluppo cognitivo dei bambini e per lo sviluppo delle capacità dei genitori di crescere con i loro figli;

- promuove la conoscenza dei luoghi della lettura e delle professioni del libro, portando la lettura anche nelle periferie e in luoghi inconsueti (mercati, piazze, parchi ecc.) in modo da allargare la base del pubblico di lettori e moltiplicare le occasioni di contatto con i libri;

- favorisce la sperimentazione di nuove modalità di promozione della lettura valutandone i benefici e tenendo conto delle nuove opportunità offerte dalla lettura digitale;

- considera la lettura uno strumento essenziale per promuovere il dialogo interculturale, lo scambio fra culture e percorsi di cittadinanza attiva nella società dell'informazione globale;

- promuove attività di analisi, studio e ricerca volte a garantire la conoscenza e la comprensione sia dell'effettivo impatto sociale della lettura e della sua promozione, sia delle modalità più adeguate per diffondere la pratica della lettura tra le diverse tipologie di pubblici, reali e potenziali e con il coinvolgimento dell'intera filiera del libro;

- promuove eventuali attività di fundraising per reperire fondi su singoli progetti e specifiche azioni da prevedersi su base annuale e pluriennale. Si propone di coinvolgere le aziende e il privato sociale in specifici progetti e di valorizzare i processi di welfare aziendale attivi in città;

- rafforza ed integra i progetti di promozione della lettura già presenti sul territorio;

Impegni dei sottoscrittori:

I firmatari si impegnano a sostenere e promuovere il patto per la lettura.

In particolare i firmatari:

- condividono e fanno propri gli obiettivi del patto e le azioni ad esso collegate;
- mettono a disposizione risorse, competenze e strumenti propri condividendoli con il territorio;
- collaborano alla diffusione del patto e delle informazioni su programmi, progetti e obiettivi del patto;
- promuovono azioni e iniziative proprie nel quadro generale del progetto e percorsi formativi e di approfondimento sui temi della lettura.

Al fine di garantire un agile lavoro da parte dei soggetti che aderiscono al patto è costituito un Tavolo di coordinamento e monitoraggio del Sistema Bibliotecario Urbano,inteso a definire gli obiettivi di lavoro che si vogliono perseguire, a monitorare le attività e l'efficacia dei progetti e a promuovere il Patto stesso al fine di coinvolgere tutto il territorio.

Per attuare tali obiettivi è altresì possibile organizzare tavoli di lavoro specifici su singoli temi o specifici progetti. Il tavolo di coordinamento si riunisce almeno una volta l'anno.

I soggetti aderenti al patto si impegnano ad adottare il logo ufficiale "Città che legge" nella promozione delle iniziative realizzate nell'ambito del Patto e ad elaborare un piano comunicativo integrato e condiviso che dia visibilità alle iniziative. A tale scopo verrà creata una pagina istituzionale dedicata, gestita dal Sistema Bibliotecario Urbano.

Il patto ha una durata triennale.

I firmatari possono in qualsiasi momento, con una comunicazione scritta, recedere dal presente accordo senza che vi sia necessità di preavviso e senza oneri.

11-03-2021

DGC-2021-50 MODIFICHE ALLO STATUTO DELLA FONDAZIONE CIVICO MUSEO BIBLIOTECA DELL'ATTORE DEL TEATRO STABILE DI GENOVA.

La Giunta, previa regolare votazione, all'unanimità DELIBERA di approvare il nuovo schema di Statuto della Fondazione Civico Museo Biblioteca dell'Attore del Teatro Stabile di Genova, allegato parte integrante del presente provvedimento, per le motivazioni espresse in premessa;

VECCHIO STATUTO	BOZZA NUOVO STATUTO
Art. 1 E' costituita una Fondazione denominata "Civico Museo Biblioteca dell'Attore del Teatro Stabile di Genova", con durata illimitata.	Art. 1 È costituita una Fondazione denominata "Civico Museo Biblioteca dell'Attore del Teatro Stabile di Genova", con durata illimitata.
Art. 4 La sede della Fondazione è in Genova, presso i locali che verranno messi a disposizione dal Comune di Genova in relazione alle diverse funzioni ed attività dell'Ente.	Art. 2 La sede della Fondazione è in Genova, presso i locali che vengono messi a disposizione dal Comune di Genova in relazione alle diverse funzioni ed attività dell'Ente.
Art. 2 La Fondazione ha per scopo lo studio storico e critico del Teatro, dell'arte scenica e delle condizioni dell'attore con particolare riguardo all'attore italiano dell'inizio del Sec. XVIII in poi. Tale scopo è perseguito attraverso la Biblioteca specializzata sul Teatro drammatico, con una sezione dedicata specificatamente al Teatro di Genova e al Teatro in Liguria; con l'acquisizione e la conservazione di cimeli, documenti teatrali o, comunque, attinenti al teatro ed al mondo teatrale, di proprietà della Fondazione o ricevuti in deposito da terzi; con attività rivolte a favorire lo studio e la ricerca scientifica e la promozione del teatro, mediante le azioni più opportune, realizzate direttamente e/o in collaborazione con altri soggetti, pubblici o privati, ciò senza esclusione di acquisizione dei fondi relativi ad altri generi di spettacolo. La Fondazione si impegna a garantire la consultazione del patrimonio librario ed archivistico da parte del pubblico in orari atti a consentirne la migliore fruibilità. Essa si impegna, altresì, ad assicurare una presenza e un'azione secondo le sue specifiche caratteristiche e funzioni, nel	Art. 3 La Fondazione ha per scopo lo studio storico e critico del Teatro, del Cinema, dell'arte scenica e delle condizioni dell'attore con particolare riguardo all'attore italiano. Tale scopo è perseguito attraverso la gestione della Biblioteca, dell'Archivio e degli spazi espositivi specializzati sul Teatro drammatico e il Cinema, con una sezione dedicata specificatamente al Teatro di Genova e al Teatro in Liguria; con l'acquisizione e la conservazione di cimeli, documenti teatrali o, comunque, attinenti al teatro ed al mondo dello Spettacolo, di proprietà della Fondazione o ricevuti in deposito da terzi; con attività rivolte a favorire lo studio e la ricerca scientifica e la promozione del teatro, mediante le azioni più opportune, realizzate direttamente e/o in collaborazione con altri soggetti, pubblici o privati, ciò senza esclusione di acquisizione dei fondi relativi ad altri generi di spettacolo. La Fondazione si impegna a garantire la consultazione del patrimonio librario ed archivistico da parte del pubblico in orari atti a consentirne la migliore fruibilità. Essa si impegna, altresì, ad assicurare

mondo della scuola, dell'Università e nella vita associativa della città, della Provincia e della Regione.	una presenza e un'azione secondo le sue specifiche caratteristiche e funzioni, nel mondo della scuola, dell'Università, presso la comunità scientifica nazionale e internazionale e nella vita associativa della Città, della Città metropolitana e della Regione.
Art. 3 Costituiscono patrimonio della Fondazione: a) gli oggetti e i libri a suo tempo esistenti nel Museo e Biblioteca teatrale con sede in piazza Marsala n. 4, nonché gli altri materiali acquistati o altrimenti acquisiti dalla Fondazione per la realizzazione dei suoi fini. b) i conferimenti dei soci fondatori che contribuiscono alla costituzione della Fondazione rispettivamente con Lire...	Art. 4 Costituiscono patrimonio della Fondazione: a) gli oggetti, i libri, i documenti e i materiali iconografici a suo tempo esistenti nel Museo e Biblioteca teatrale con sede in piazza Marsala n. 4, nonché gli altri materiali acquistati o altrimenti acquisiti dalla Fondazione per la realizzazione dei suoi fini anche mediante accettazione di atti di liberalità da parte di qualsivoglia persona, ente pubblico o privato o mediante devoluzione successoria. b) il Fondo di dotazione costituito dai Soci Fondatori (Comune di Genova, Provincia di Genova, Camera di Commercio di Genova e Teatro Stabile di Genova) alla nascita della Fondazione (1971).
Art. 5 I documenti, i cimeli, gli archivi, ecc. pervenuti al Museo dell'Attore non possono essere alienati né in tutto né in parte; non possono neppure essere frazionati o divisi, salvo che ciò avvenga – temporaneamente e per brevi periodi – in occasione di mostre, rievocazioni, ecc. in Italia o all'estero.	Art. 5 I documenti, i cimeli, gli archivi, ecc. pervenuti alla Fondazione Museo dell'Attore non possono essere alienati né in tutto, né in parte; non possono neppure essere frazionati o divisi, salvo che ciò avvenga – temporaneamente e per brevi periodi – in occasione di mostre, rievocazioni, ecc. in Italia o all'estero.
Art. 6 I mezzi di finanziamento della Fondazione sono costituiti da: a) i beni e le attività di cui all'atto	Art. 6 Il patrimonio e i mezzi di finanziamento della Fondazione sono costituiti da: a) i beni e le attività di cui all'atto

costitutivo e di cui all'art. 3; b) i contributi annuali a cui si obbligano per le necessità finanziarie legate al funzionamento e alla conservazione del patrimonio ed all'attività dell'Ente, da parte degli Enti fondatori, tra loro convenzionati a tal fine; c) i contributi annuali dei soci aderenti che possono aderire alla convenzione sopracitata; d) il ricavato della vendita di pubblicazioni, fotografie od altro; e) il ricavato dell'attività di gestione del patrimonio e di promozione; f) qualsiasi altro provento derivante da erogazioni o sovvenzioni o atti di liberalità.	costitutivo e di cui all'art. 4; b) i contributi annuali a cui si obbligano per la condivisione degli obiettivi culturali e le necessità finanziarie legate al funzionamento e alla conservazione del patrimonio ed all'attività dell'Ente, da parte degli Enti fondatori, tra loro convenzionati a tal fine; c) i contributi annuali dei soci aderenti che possono aderire alla Fondazione tramite la convenzione sopracitata o altra appositamente predisposta; d) il ricavato della vendita di pubblicazioni, fotografie od altro; e) il ricavato dell'attività di gestione del patrimonio e di promozione; f) qualsiasi altro provento derivante da erogazioni o sovvenzioni o atti di liberalità. La Fondazione non ha scopo di lucro e qualsiasi provento viene destinato alla gestione dell'attività istituzionale.
Art. 7 Alla Fondazione possono partecipare, quali soci aderenti, soggetti pubblici o privati, al di fuori dei soci fondatori. A tal fine gli aspiranti soci aderenti devono impegnarsi a contribuire annualmente, nella misura concordata con il Consiglio Direttivo, al bilancio della Fondazione. L'accettazione quale socio aderente è decisa a maggioranza di 2/3 dei membri del Consiglio Direttivo, accertata la validità dell'impegno di cui al 1° comma del presente articolo.	Art. 7 Alla Fondazione possono partecipare, quali soci aderenti, soggetti pubblici o privati, al di fuori dei Soci Fondatori. A tal fine gli aspiranti soci aderenti devono impegnarsi tramite convenzione a contribuire annualmente, nella misura concordata con il Consiglio Direttivo, al bilancio della Fondazione. L'accettazione quale socio aderente è decisa a maggioranza di 2/3 dei membri del Consiglio Direttivo, accertata la validità dell'impegno di cui al 1° comma del presente articolo.
Art. 8 Sono organi della Fondazione: – il Presidente della Fondazione – il Consiglio Direttivo – i Revisori dei Conti – il Direttore del Museo – Biblioteca	Art. 8 Sono organi della Fondazione: - il Presidente della Fondazione - il Consiglio Direttivo - il Revisore dei Conti - il Direttore

Art. 9 La Fondazione è retta ed amministrata da un Consiglio Direttivo composto come segue: – n. 3 membri in rappresentanza del Comune di Genova, nelle persone dell'Assessore pro-tempore alla Cultura e di due rappresentanti designati dal Consiglio Comunale; – n. 2 membri designati dal Consiglio Provinciale di Genova; – n. 3 membri in rappresentanza del Teatro di Genova, nelle persone del Presidente pro-tempore e due rappresentanti designati dal Consiglio di Amministrazione; – n. 1 membro designato dalla Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Genova; – n. 1 membro per ciascuno dei soci aderenti. Fanno parte di diritto a vita i signori: Marchesa Irma Capranica del Grillo o suo erede, Ivo Chiesa, Sandro d'Amico e Luigi Squarzina. I sopracitati componenti non sono computati, ai soli fini della validità della seduta.	Art. 9 La Fondazione è retta ed amministrata da un Consiglio Direttivo composto come segue: -n. 3 membri in rappresentanza del Comune di Genova, nelle persone dell'Assessore pro-tempore alla Cultura e di due rappresentanti designati dal Comune. -n. 3 membri in rappresentanza del Teatro Nazionale di Genova, nelle persone del Presidente pro-tempore e due rappresentanti designati dal Consiglio di Amministrazione; -n. 1 membro per ciascuno dei soci aderenti in vigenza della relativa convenzione (art. 7). Fa parte di diritto a vita un erede della Marchesa Irma Capranica del Grillo; la sua presenza non è computata ai fini della validità della seduta.
Art. 10 I Consiglieri durano in carica 4 anni e possono essere riconfermati. In caso di dimissioni o vacanze di posti che si verificassero durante il quadriennio, si provvederà alla sostituzione da parte dei soggetti interessati con designazioni suppletive. I nuovi consiglieri rimarranno in carica fino alla scadenza del quadriennio.	Art. 10 I Consiglieri durano in carica 4 anni e possono essere riconfermati. In caso di dimissioni o vacanze di posti che si verificassero durante il quadriennio, si provvederà alla sostituzione da parte dei soggetti interessati con designazioni suppletive. I nuovi consiglieri rimarranno in carica fino alla scadenza del quadriennio del ciclo amministrativo in corso. I Consiglieri prestano la loro attività a titolo completamente gratuito.

Art. 11 Il Presidente è nominato, a maggioranza, dal Consiglio stesso, tra i suoi componenti. Il Presidente è sostituito, in caso di assenza o di impedimento, da un Consigliere designato dal Presidente medesimo.	Art. 11 Il Presidente è nominato, a maggioranza, dal Consiglio stesso, tra i suoi componenti. Il Presidente è sostituito, in caso di assenza o di impedimento, da un Consigliere designato dal Presidente medesimo. Il Presidente presta la sua attività a titolo completamente gratuito.
Art. 12 Il Consiglio delibera su tutti gli atti di ordinaria e straordinaria amministrazione della Fondazione; approva il programma di gestione, compila i bilanci annuali preventivo e consuntivo; autorizza il Presidente a stare in giudizio per le cause della Fondazione; regola l'ammissione dei soci aderenti; approva l'organico del personale; approva il programma culturale e il programma di gestione.	Art. 12 Il Consiglio delibera su tutti gli atti di ordinaria e straordinaria amministrazione della Fondazione; approva il programma di gestione, compila i bilanci annuali preventivo e consuntivo; autorizza il Presidente a stare in giudizio per le cause della Fondazione; regola l'ammissione dei soci aderenti; approva l'organico del personale; approva il programma culturale e il programma di gestione.
Art. 13 Il conto di ogni esercizio si chiude il 31 dicembre di ogni anno. I bilanci devono essere redatti secondo legge. Art. 20 La proposta di bilancio preventivo viene adottata dal Consiglio Direttivo e trasmessa agli Enti Fondatori ed aderenti entro il 30 settembre di ogni anno.	Art. 13 Il conto di ogni esercizio si chiude il 31 dicembre di ogni anno. I bilanci devono essere redatti secondo legge e vengono trasmessi ai Soci Fondatori e aderenti. La proposta di bilancio preventivo viene adottata dal Consiglio Direttivo e trasmessa ai Soci Fondatori ed aderenti entro il 30 novembre di ogni anno.
Art. 14 Il Consiglio ha la responsabilità dell'organizzazione e dell'andamento generale dell'Ente. Il Consiglio si riunisce obbligatoriamente in seduta ordinaria almeno due volte l'anno, e straordinariamente quante volte lo richiedono il Presidente o almeno due membri del Consiglio.	Art. 14 Il Consiglio ha la responsabilità dell'organizzazione e dell'andamento generale dell'Ente. Il Consiglio si riunisce obbligatoriamente in seduta ordinaria almeno due volte l'anno, e straordinariamente quante volte lo richiedono il Presidente o almeno due membri del Consiglio.

Art. 15 Il Presidente rappresenta la Fondazione di fronte ai terzi ed in giudizio; convoca il Consiglio Direttivo, lo presiede e dà esecuzione ai suoi deliberati. Nei casi di urgenza il Presidente potrà, sotto la sua personale responsabilità, adottare i provvedimenti che riterrà opportuni, salvo a riferirne nel più breve termine al Consiglio per la ratifica.	Art. 15 Il Presidente rappresenta la Fondazione di fronte ai terzi ed in giudizio; <u>sovrintende e coordina le attività dell'Ente</u>; convoca il Consiglio Direttivo, lo presiede e dà esecuzione ai suoi deliberati. Nei casi di urgenza il Presidente potrà, sotto la sua personale responsabilità, adottare i provvedimenti che riterrà opportuni, salvo a riferirne nel più breve termine al Consiglio per la ratifica.
Art. 16 Delle adunanze del Consiglio Direttivo viene redatto regolare verbale contenente lo svolgimento della discussione dei vari argomenti all'ordine del giorno, le deliberazioni e le decisioni prese dal Consiglio. I verbali sono redatti dal Segretario e trascritti in apposito registro. Ciascun verbale è firmato dal Presidente e dal Segretario. Nel medesimo registro saranno pure trascritte le deliberazioni urgenti prese dal Presidente in base alla facoltà attribuita dal precedente art. 15.	Art. 16 Delle adunanze del Consiglio Direttivo viene redatto regolare verbale contenente lo svolgimento della discussione dei vari argomenti all'ordine del giorno, le deliberazioni e le decisioni prese dal Consiglio. I verbali sono redatti dal Segretario e trascritti in apposito registro. Ciascun verbale è firmato dal Presidente e dal Segretario. Nel medesimo registro saranno pure trascritte le deliberazioni urgenti prese dal Presidente in base alla facoltà attribuita dal precedente art. 15.
Art. 17 Il Consiglio Direttivo nomina un Direttore del Museo – Biblioteca dell'Atto che ha la funzione di sovrintendere e coordinare le attività dell'Ente. In particolare al Direttore compete di elaborare e proporre il programma annuale culturale e finanziario, la direzione del personale dell'Ente, l'esecuzione delle determinazioni del Consiglio Direttivo. Il Direttore svolge le sue funzioni in stretta collaborazione con il Presidente.	Art. 17 Il Consiglio Direttivo, qualora <u>le attività e le possibilità economiche lo consentano</u>, può nominare un <u>Direttore della Fondazione con la funzione di sovrintendere e coordinare le attività dell'Ente in collaborazione con il Presidente</u>.

Art. 18 Alle sedute del Consiglio dovrà essere chiamato ad assistere il Direttore del Museo – Biblioteca con funzione consultiva. Le funzioni di Segretario saranno adempiute da un Consigliere designato dal Presidente.	Art. 18 Alle sedute del Consiglio dovrà essere chiamato ad assistere il Direttore del Museo Biblioteca - qualora nominato - con funzione consultiva. Le funzioni di Segretario saranno adempiute su designazione del Presidente.
Art. 19 Gli avvisi di convocazione del Consiglio, firmati dal Presidente, devono contenere gli argomenti da trattarsi nell'adunanza fissata e saranno comunicati ai singoli membri almeno cinque giorni prima di quello fissato per la seduta. Nei casi di urgenza il termine è ridotto a ventiquattro ore. Per la validità delle adunanze occorre la presenza della maggioranza dei membri compreso il Presidente e per la validità delle deliberazioni la maggioranza dei voti dei presenti. A parità di voti prevale il voto del Presidente. I bilanci e i conti annuali della Fondazione sono comunicati ai soci fondatori [comma inserito nel nuovo art. 13].	Art. 19 Gli avvisi di convocazione del Consiglio, firmati dal Presidente, devono contenere gli argomenti da trattarsi nell'adunanza fissata e saranno comunicati ai singoli membri almeno cinque giorni prima di quello fissato per la seduta. Nei casi di urgenza il termine è ridotto a ventiquattro ore. Per la validità delle adunanze occorre la presenza della maggioranza dei membri in carica compreso il Presidente e per la validità delle deliberazioni la maggioranza dei voti dei presenti. A parità di voti prevale il voto del Presidente.
Art. 22 Il Consiglio Direttivo per ogni quadriennio nomina due Revisori dei Conti designati, rispettivamente dal Comune e dalla Provincia di Genova. I Revisori riferiscono sul conto consuntivo al Consiglio di Amministrazione e ai Soci.	Art. 20 Il Consiglio Direttivo, sulla base delle proposte pervenute da parte dei Soci, per ogni quadriennio nomina un Revisore dei Conti. Il Revisore riferisce sul conto consuntivo al Consiglio Direttivo e ai Soci e redige la relazione sul bilancio.
	Art. 21 È costituito il Comitato Scientifico della Fondazione che è composto da membri eletti dal Consiglio Direttivo su proposta del Presidente.

	La nomina a membro del Comitato Scientifico non dà diritto alla maturazione di alcuna indennità in quanto lo svolgimento di tale attività è a titolo gratuito. Il Comitato Scientifico ha funzioni consultive per il Consiglio Direttivo sull'indirizzo e sul coordinamento dell'attività istituzionale del Museo Biblioteca dell'Attore. Il Comitato Scientifico si riunisce su convocazione del Presidente quando necessario o su richiesta di almeno due membri; i verbali delle riunioni sono trasmessi al Consiglio Direttivo. Il Comitato Scientifico si riunisce all'occorrenza.
	Art. 21 Il recesso dei Soci, fondatori e aderenti, è comunicato e trasmesso al Presidente a mezzo raccomandata e diventa efficace, nei confronti della fondazione, decorsi 90 giorni dalla data di ricezione della comunicazione da parte del Presidente. Il recesso non fa venir meno l'obbligo di corrispondere i contributi dovuti, pregressi e per l'intero anno in corso, e non estingue eventuali debiti nei confronti della Fondazione.
Art. 21 Nel caso che la Fondazione dovesse essere sciolta o comunque cessare di funzionare, all'osservanza degli obblighi stabiliti dall'articolo 2 del presente Statuto provvederà il Comune di Genova previa autorizzazione del Ministero dei Beni Culturali.	Art. 22 Nel caso che la Fondazione dovesse essere sciolta o comunque cessare di funzionare, all'osservanza degli obblighi stabiliti dall'articolo 3 del presente Statuto provvederà il Comune di Genova previa autorizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo (MIBACT).
	Art. 23 Per quanto non previsto espressamente dal presente Statuto si applicano le disposizioni del Codice Civile e della normativa vigente.

11-03-2021

DGC-2021-49 INTERVENTI DI ADEGUAMENTO ALLA NORMATIVA ANTINCENDIO STRUTTURE SCOLASTICHE BENEFICIARIE DEL FINANZIAMENTO DI CUI AL DECRETO DIRETTORIALE MIUR N. 90 DEL 15/04/2020 SCUOLA INFANZIA CÀ DI VENTURA - PRIMARIA SANTULLO - SEC I° MOLASSANA EX D'AZEGLIO - VIA SAN FELICE 19 - ICMOLASSANA (CUP B39E20000840005 - MOGE N. 20551) APPROVAZIONE DEL PROGETTO DEFINITIVO

11-03-2021

DGC-2021-48 APPROVAZIONE DELLA PROGRAMMAZIONE TRIENNALE DEL FABBISOGNO DI PERSONALE (TRIENNIO 2021 – 2023) E DEL PIANO ANNUALE DELLE ASSUNZIONI PER L'ANNO 2021

11-03-2021

DGC-2021-47 MODIFICHE AL VIGENTE REGOLAMENTO SULL'ORDINAMENTO DEGLI UFFICI E DEI SERVIZI PER SNELLIMENTO PROCEDURE E ADEGUAMENTI NORMATIVI

Dato atto che l'art. 36, commi da 1 a 3, del Regolamento sull'Ordinamento degli Uffici e dei Servizi prevede che il Sindaco conferisca, con proprio provvedimento, gli incarichi di Coordinatore di Area e di Direttore, su proposta del Direttore Generale, sentiti gli Assessori delegati e gli incarichi dirigenziali, su proposta congiunta del Direttore Generale e del Direttore interessato, sentiti gli Assessori delegati;

Considerato che, al fine di assicurare una migliore efficienza della struttura organizzativa dell'Ente, nel rispetto dei principi di buon andamento e funzionalità dell'azione amministrativa, risulta opportuno prevedere la facoltà di delega del Sindaco al Direttore Generale per le assegnazioni degli incarichi dirigenziali di cui al sopra menzionato art. 36 del citato Regolamento;

Ritenuto, pertanto, opportuno modificare l'art. 36 nel senso sopra indicato;

Considerato, inoltre, che, al fine di garantire continuità ed efficienza dell'azione amministrativa, nel rispetto del principio di buon andamento della Pubblica Amministrazione, risulta necessario disciplinare all'interno del Regolamento sull'Ordinamento degli Uffici e dei Servizi, le fattispecie di vacanza delle posizioni dirigenziali;

Ritenuto, pertanto, opportuno introdurre all'art. 36 del già citato Regolamento disposizioni specifiche circa l'espletamento ad interim delle funzioni dirigenziali nei casi di vacanza della posizione di direttore di direzione o di Municipio, nonché di dirigente di settore;

Dato atto, altresì, che l'art. 37, comma 3, del Regolamento de quo, dispone che il conferimento degli incarichi dirigenziali con contratto a termine avvenga con provvedimento del Sindaco;

Atteso che si ravvisano le medesime esigenze, finalizzate ad assicurare una migliore efficienza della struttura organizzativa dell'Ente, nel rispetto dei principi cardini dell'azione amministrativa, anche per i conferimenti di incarichi dirigenziali con contratto a termine, di cui al sopra menzionato art. 37;

Ritenuto necessario, per quanto sopra, modificare l'art. 37, comma 3, prevedendo che, il conferimento di detti incarichi avvenga con provvedimento del Sindaco o, su delega di quest'ultimo, con provvedimento del Direttore Generale, fermo restando il rispetto dei criteri di cui all'art. 36;

Considerato inoltre necessario abrogare il comma 9 del citato art. 37, laddove prevede che la durata dei contratti in argomento non possa essere superiore alla scadenza del mandato del Sindaco, in quanto in contrasto con il disposto di cui all'art. 19 del D. Lgs. n. 165/2001, secondo cui la durata di tali incarichi non può essere inferiore ai tre anni né eccedere il termine di cinque;

Preso atto che:

-con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 49 del 4. 08. 2020 è stato approvato il Regolamento dell'armamento degli appartenenti al Corpo di Polizia Locale, in possesso della qualifica di Agente di Pubblica Sicurezza in attuazione del D. M. 4 marzo 1987 n. 145;

-l'art. 13 del sopra menzionato Regolamento, rubricato "Servizi svolti senza arma", dispone che "Il personale privo di qualifica di agente di pubblica sicurezza, perché ancora non conseguita o perché sospesa o revocata, può svolgere, anche nel periodo notturno e ad eccezione di quelle strettamente di pubblica sicurezza, qualsiasi funzione attribuita alla competenza della Polizia Locale dall'ordinamento vigente, quale, a titolo meramente esemplificativo:

1. Attività di polizia stradale;
2. Attività di polizia amministrativa;
3. Attività di polizia giudiziaria;
4. Attività di notificazione;
5. Servizi finalizzati al controllo dell'osservanza di regolamenti e/o ordinanze;
6. Servizi di segreteria e/o piantone;
7. Servizi di soccorso";

Considerato che l'art. 67, comma 2, lettera d), del Regolamento sull'Ordinamento degli Uffici e dei Servizi prevede che la modifica del profilo professionale di un dipendente all'interno della categoria di appartenenza possa avvenire per adozione, da parte del Prefetto, del provvedimento di revoca della qualifica di Agente di Pubblica Sicurezza o di divieto di detenzione di armi, munizioni e materie esplosive ex art. 39 T. U. L. P. S. nei confronti di dipendenti appartenenti al Corpo di Polizia Municipale;

Ritenuto necessario, al fine di conformarsi alle disposizioni di cui al Regolamento dell'armamento sopra menzionato, che prevede lo svolgimento di funzioni attribuite alla Polizia Locale da parte di personale privo di qualifica di Agente di Pubblica Sicurezza, abrogare il comma 2, lettera d), dell'art. 67 del Regolamento sull'Ordinamento degli Uffici e dei Servizi, nonché il comma 4 del medesimo articolo, nella parte in cui richiama le disposizioni di cui al comma 2, lettera d);

Premesso, altresì, che, in ragione dei ritardi delle strutture sanitarie nell'espletazione delle visite per la verifica della sussistenza dei requisiti per il rilascio del porto d'arma di servizio al personale della Polizia Locale, a seguito della diffusione del fenomeno epidemiologico da COVID-19, con Deliberazione della Giunta Comunale n. 160 del 16. 07. 2020 l'Amministrazione ha disposto la modifica dell'art. 69, comma 6, del Regolamento sull'Ordinamento degli Uffici e dei Servizi, prevedendo che, fino al 31. 12. 2020, l'accertamento dei suddetti requisiti possa avvenire anche successivamente all'immissione in servizio, entro comunque il termine del periodo di prova;

Considerato che la situazione emergenziale epidemiologica è tutt'ora in vigore e, perciò, permangono le difficoltà per le strutture sanitarie a rispettare i tempi per le visite in argomento;

Ritenuto, pertanto, necessario modificare l'art. 69, comma 6, del già citato Regolamento, abrogando il riferimento al termine del 31. 12. 2020 e inserendo il periodo "fino alla cessazione dello stato di emergenza";

Preso atto che l'art. 70 del più volte citato Regolamento sull'Ordinamento degli Uffici e dei Servizi, rubricato "Mobilità esterna", non detta alcuna disposizione in merito alla partecipazione di un segretario ai lavori delle commissioni esaminatrici;

Considerato che, al fine di facilitare i lavori delle commissioni, risulta opportuno prevedere, in analogia a quanto avviene per le procedure concorsuali, la nomina di un segretario o, nonché di uno o più segretari supplenti, con funzione di sostituzione del segretario o titolare in caso di suo impedimento, anche temporaneo;

Ritenuto quindi necessario modificare l'art. 70 nel senso sopra specificato;

Premesso che:

-il D. L. n. 34/2020, convertito con modificazioni dalla L. n. 77/2020, recante "Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19", al fine di contrastare il fenomeno epidemio-logico, con gli artt. 247 e 249 ha previsto, in via sperimentale sino al 31 dicembre 2020, nuove modalità di espletamento delle procedure concorsuali nelle pubbliche amministrazioni, anche attraverso l'utilizzo di tecnologie digitali;

-al fine di adeguarsi alle nuove disposizioni normative, con Deliberazione di Giunta Comunale n. 127 del 11. 06. 2020, l'Amministrazione ha disposto la modifica degli artt. 75, 77, 81, 83, 83 bis, 88 e 90 del Regolamento sull'Ordinamento degli Uffici e dei Servizi, prevedendo l'attuazione delle misure sperimentali sino al 31. 12. 2020;

Considerato che lo stato di diffusione dell'epidemia da COVID 19 è ancora acuto e, pertanto, permane la necessità di adottare procedure semplificate per i concorsi pubblici, al precipuo fine di tutelare la salute dei candidati e del personale preposto alle procedure concorsuali;

Ritenuto, pertanto, necessario, in conformità alla vigente disciplina normativa, modificare gli articoli 75, 77, 81, 83, 83 bis, 88 e 90 del Regolamento sull'Ordinamento degli Uffici e dei Servizi eliminando il riferimento al termine del 31. 12. 2020 e inserendo il periodo "fino alla cessazione dello stato di emergenza";

Preso atto, infine, che l'art. 80 del già citato Regolamento sull'Ordinamento degli Uffici e dei Servizi:

-al comma 8, dispone che non possono far parte della Commissione esaminatrice di concorso coloro che siano parenti od affini fino al quarto grado di alcuno dei concorrenti o legati da vincolo di coniugio ad alcuno dei medesimi;

-al comma 13, prevede che, in relazione alla tipologia di selezione da attivare, la Commissione esaminatrice possa essere nominata prima della definizione del bando di selezione, affinché i suoi componenti possano contribuire alla predisposizione del medesimo;

Considerato che il comma 13 del succitato art. 80 risulta incongruente rispetto al comma 8 del medesimo articolo, giacché la dichiarazione di incompatibilità da parte dei membri della Commissione esaminatrice non può che essere successiva all'indizione del bando di concorso, quando sono noti i nominativi dei candidati;

Ritenuto necessario, per quanto sopra, abrogare il comma 13 dell'art. 80 del Regolamento sull'Ordinamento degli Uffici e dei Servizi;

La Giunta

D E L I B E R A

1) di approvare, per le motivazioni espresse in premessa, le modifiche apportate al vigente Regolamento sull'Ordinamento degli Uffici e dei Servizi di cui all'allegato A, che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

TESTO ATTUALE

Art. 36 – Assegnazione di incarichi dirigenziali

1. Gli incarichi di Coordinatore di Area vengono conferiti con provvedimento del Sindaco, sentiti gli Assessori delegati, su proposta del Direttore Generale.

2. Gli incarichi di Direttore vengono conferiti con provvedimento del Sindaco, su proposta del Direttore Generale, sentiti gli Assessori Delegati.

3. Gli altri incarichi dirigenziali vengono conferiti con provvedimento del Sindaco, su proposta congiunta del Direttore Generale e del Direttore interessato, sentiti gli Assessori Delegati.

4. L' Amministrazione , nel caso di revisione della macrostruttura dell'Ente e in occasione del rinnovo di tutti gli incarichi dirigenziali, rende conoscibili, mediante pubblicazione di apposito avviso sulla rete aziendale, il numero e la tipologia delle posizioni dirigenziali che intende coprire con titolare e delle caratteristiche richieste per ricoprire le posizioni suddette; acquisisce le manifestazioni di interesse dei dirigenti interessati e le valuta, fermo restando il carattere fiduciario dell'incarico e l'obbligo del dirigente di assumere l'incarico assegnato. Non si fa comunque luogo alla pubblicazione dell'avviso nei casi disciplinati dal presente regolamento.

5. Il Sindaco assegna gli incarichi dirigenziali:- sulla base di un rapporto fiduciario, valutando - in funzione della specifica posizione da ricoprire, della complessità dei programmi da realizzare e della tipologia di obiettivi da conseguire – caratteristiche della persona, quali le capacità dimostrate, i risultati conseguiti precedentemente in rapporto alla posizione ricoperta, le esperienze professionali maturate; - nel rispetto del principio di rotazione del personale introdotto dalla legge n. 190/2012 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica Amministrazione “, come definito nel documento contenente i criteri per l'attuazione della rotazione del personale delle aree a rischio corruzione.

6. Gli incarichi dirigenziali sono attribuiti ai dirigenti in servizio presso l' Amministrazione comunale od a soggetti esterni con contratto a tempo determinato.

7. Gli incarichi dirigenziali sono di norma di durata non inferiore ai due anni e non superiore ai tre anni e sono rinnovabili. Nel caso si rendesse vacante una posizione dirigenziale, la nuova assegnazione avrà durata pari a quella prevista dall'incarico dirigenziale resosi vacante.

8. Gli incarichi dirigenziali si intendono prorogati fino al conferimento del nuovo incarico e, comunque, per un periodo di tempo non superiore a 60 giorni.

9. Se la naturale scadenza degli incarichi dirigenziali cade nel periodo compreso tra i 120 giorni precedenti e i 180 giorni successivi la data fissata per l'elezione della nuova Amministrazione , si intendono prorogati fino a 180 giorni dalla data della nomina del nuovo

TESTO MODIFICATO

Art. 36 – Assegnazione di incarichi dirigenziali

1. Gli incarichi di Coordinatore di Area vengono conferiti con provvedimento del Sindaco, sentiti gli Assessori delegati, su proposta del Direttore Generale.

2. Gli incarichi di Direttore vengono conferiti con provvedimento del Sindaco, su proposta del Direttore Generale, sentiti gli Assessori Delegati.

3. Gli altri incarichi dirigenziali vengono conferiti con provvedimento del Sindaco, su proposta congiunta del Direttore Generale e del Direttore interessato, sentiti gli Assessori Delegati.

3 bis. Per il conferimento degli incarichi di cui ai precedenti commi, il Sindaco può delegare il Direttore Generale a firmare i provvedimenti di assegnazione degli incarichi.

4. L' Amministrazione , nel caso di revisione della macrostruttura dell'Ente e in occasione del rinnovo di tutti gli incarichi dirigenziali, rende conoscibili, mediante pubblicazione di apposito avviso sulla rete aziendale, il numero e la tipologia delle posizioni dirigenziali che intende coprire con titolare e delle caratteristiche richieste per ricoprire le posizioni suddette; acquisisce le manifestazioni di interesse dei dirigenti interessati e le valuta, fermo restando il carattere fiduciario dell'incarico e l'obbligo del dirigente di assumere l'incarico assegnato. Non si fa comunque luogo alla pubblicazione dell'avviso nei casi disciplinati dal presente regolamento.

5. Il Sindaco assegna gli incarichi dirigenziali:- sulla base di un rapporto fiduciario, valutando - in funzione della specifica posizione da ricoprire, della complessità dei programmi da realizzare e della tipologia di obiettivi da conseguire – caratteristiche della persona, quali le capacità dimostrate, i risultati conseguiti precedentemente in rapporto alla posizione ricoperta, le esperienze professionali maturate; - nel rispetto del principio di rotazione del personale introdotto dalla legge n. 190/2012 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica Amministrazione “, come definito nel documento contenente i criteri per l'attuazione della rotazione del personale delle aree a rischio corruzione.

5 bis. In caso di vacanza della posizione di direttore di una delle direzioni dell'Ente, le relative funzioni sono espletate ad interim dal Coordinatore dell'Area di appartenenza. In caso di vacanza della posizione di direttore di Municipio, le relative funzioni sono

espletate ad interim dal direttore della struttura di coordinamento dei Municipi. Infine, in caso di vacanza della posizione di dirigente di settore, le relative funzioni sono espletate ad interim dal Direttore di riferimento.

6. Gli incarichi dirigenziali sono attribuiti ai dirigenti in servizio presso l'Amministrazione comunale od a soggetti esterni con contratto a tempo determinato.

7. Gli incarichi dirigenziali sono, di norma, di durata non inferiore ai due anni e non superiore ai tre anni e sono rinnovabili. Nel caso si rendesse vacante una posizione dirigenziale, la nuova assegnazione avrà durata pari a quella prevista dall'incarico dirigenziale resosi vacante.

8. Gli incarichi dirigenziali si intendono prorogati fino al conferimento del nuovo incarico e, comunque, per un periodo di tempo non superiore a 60 giorni.

9. Se la naturale scadenza degli incarichi dirigenziali cade nel periodo compreso tra i 120 giorni precedenti e i 180 giorni successivi la data fissata per l'elezione della nuova Amministrazione, si intendono prorogati fino a 180 giorni dalla data della nomina del nuovo Sindaco.

TESTO ATTUALE

Art. 37 - Incarichi dirigenziali con contratto a termine

1. Gli incarichi dirigenziali con contratto a tempo determinato, a copertura di posti in dotazione organica, possono essere assegnati a soggetti esterni all'Amministrazione, o a dipendenti dell'Ente in possesso dei requisiti per l'accesso alla qualifica dirigenziale di cui all'art. 74 della parte II del presente regolamento, previa selezione mediante specifico avviso pubblico che preveda l'acquisizione di curricula ed eventuale colloquio.

2. I contratti di cui al comma precedente possono essere stipulati in misura complessivamente non superiore al 30 per cento del totale della dotazione organica della dirigenza.

3. Il conferimento degli incarichi avviene con provvedimento del Sindaco, sulla base dei criteri di cui all'articolo precedente.

4. Il trattamento giuridico ed economico dei dirigenti esterni con contratto a tempo determinato è fissato, nel rispetto delle norme vigenti, per accordo tra le parti. Il trattamento economico è equivalente a quello previsto dai vigenti Contratti collettivi nazionali decentrati per il personale degli Enti Locali; può essere integrato con provvedimento motivato della Giunta da un'indennità ad personam, commisurata alla specifica qualificazione professionale, tenuto conto della temporaneità del rapporto e delle condizioni di mercato relative alle specifiche competenze professionali.

5. Abrogato.

6. In caso di assegnazione dell'incarico a un dipendente dell'ente, questi viene collocato in aspettativa senza assegni con riconoscimento dell'anzianità di servizio per il periodo di durata dell'incarico.

7. Abrogato.

8. Abrogato.

9. La durata dei contratti di cui al presente articolo non può essere superiore alla scadenza del mandato del Sindaco.

10. Per l'assegnazione degli incarichi a tempo determinato non si fa luogo alla pubblicazione come da art. 36 c. 4.

TESTO MODIFICATO

1. Gli incarichi di Coordinatore di Area vengono conferiti con provvedimento del Sindaco, sentiti gli Assessori delegati, su proposta del Direttore Generale.

2. Gli incarichi di Direttore vengono conferiti con provvedimento del Sindaco, su proposta del Direttore Generale, sentiti gli Assessori Delegati.

3. Gli altri incarichi dirigenziali vengono conferiti con provvedimento del Sindaco, su proposta congiunta del Direttore Generale e del Direttore interessato, sentiti gli Assessori Delegati.

3 bis. Per il conferimento degli incarichi di cui ai precedenti commi, il Sindaco può delegare il Direttore Generale a firmare i provvedimenti di assegnazione degli incarichi.

4. L'Amministrazione, nel caso di revisione della macrostruttura dell'Ente e in occasione del rinnovo di tutti gli incarichi dirigenziali, rende conoscibili, mediante pubblicazione di apposito avviso sulla rete aziendale, il numero e la tipologia delle posizioni dirigenziali che intende coprire con titolare e delle caratteristiche richieste per ricoprire le posizioni suddette; acquisisce le manifestazioni di interesse dei dirigenti interessati e le valuta, fermo restando il carattere fiduciario dell'incarico e l'obbligo del

dirigente di assumere l'incarico assegnato. Non si fa comunque luogo alla pubblicazione dell'avviso nei casi disciplinati dal presente regolamento.

5. Il Sindaco assegna gli incarichi dirigenziali:- sulla base di un rapporto fiduciario, valutando - in funzione della specifica posizione da ricoprire, della complessità dei programmi da realizzare e della tipologia di obiettivi da conseguire – caratteristiche della persona, quali le capacità dimostrate, i risultati conseguiti precedentemente in rapporto alla posizione ricoperta, le esperienze professionali maturate; - nel rispetto del principio di rotazione del personale introdotto dalla legge n. 190/2012 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica Amministrazione “, come definito nel documento contenente i criteri per l'attuazione della rotazione del personale delle aree a rischio corruzione.

5 bis. In caso di vacanza della posizione di direttore di una delle direzioni dell'Ente, le relative funzioni sono espletate ad interim dal Coordinatore dell'Area di appartenenza. In caso di vacanza della posizione di direttore di Municipio, le relative funzioni sono espletate ad interim dal direttore della struttura di coordinamento dei Municipi. Infine, in caso di vacanza della posizione di dirigente di settore , le relative funzioni sono espletate ad interim dal Direttore di riferimento.

6. Gli incarichi dirigenziali sono attribuiti ai dirigenti in servizio presso l' Amministrazione comunale od a soggetti esterni con contratto a tempo determinato.

7. Gli incarichi dirigenziali sono, di norma, di durata non inferiore ai due anni e non superiore ai tre anni e sono rinnovabili. Nel caso si rendesse vacante una posizione dirigenziale, la nuova assegnazione avrà durata pari a quella prevista dall'incarico dirigenziale resosi vacante.

8. Gli incarichi dirigenziali si intendono prorogati fino al conferimento del nuovo incarico e, comunque, per un periodo di tempo non superiore a 60 giorni.

9. Se la naturale scadenza degli incarichi dirigenziali cade nel periodo compreso tra i 120giorni precedenti e i 180 giorni successivi la data fissata per l'elezione della nuova Amministrazione , si intendono prorogati fino a180 giorni dalla data della nomina del nuovo Sindaco.

TESTO ATTUALE

Art. 67 - Modifica di profilo professionale

1. La modifica del profilo professionale si ispira al criterio della flessibilità di gestione delle risorse umane e può costituire elemento di sviluppo professionale dei dipendenti all'interno dell' Amministrazione ; è accompagnata, ove necessario, da adeguate iniziative formative atte a coadiuvare il dipendente ad inserirsi nel nuovo profilo professionale, in particolare dalla formazione obbligatoria in materia di prevenzione e sicurezza.

2. La modifica del profilo professionale di un dipendente all'interno della categoria di appartenenza può avvenire:

- a) per mobilità interna;
- b) per esigenze organizzative connesse a modifiche dell'organizzazione del lavoro che possono comportare l'istituzione, la soppressione o la variazione di mansioni;
- c) per inidoneità psicofisica a svolgere le mansioni previste dal profilo di appartenenza, secondo i criteri e le procedure previste al successivo Titolo X.
- d) per adozione, da parte del Prefetto, del provvedimento di revoca della qualifica di Agente di P. S. o di divieto di detenzione di armi, munizioni e materie esplodenti ex art. 39 T. U. L. P. S. nei confronti di dipendenti appartenenti al Corpo di Polizia Municipale.

3. L'inserimento nel nuovo profilo professionale avviene a condizione che il dipendente sia in possesso di titoli culturali e/o professionali adeguati al nuovo profilo, e previa verifica di idoneità psicofisica alle mansioni previste dal profilo di destinazione, quando queste siano soggette alla sorveglianza sanitaria obbligatoria ai sensi delle norme vigenti, o comunque allorquando la modifica del profilo professionale avviene per i motivi di cui al precedente comma 2 lettera c).

4. La modifica del profilo professionale è attuata con provvedimento della direzione competente in materia di gestione del personale:

- a) d'ufficio o su richiesta dei dirigenti nei casi previsti dal comma 2, lettere a) e b);
- b) d'ufficio nei casi previsti dal comma 2, lettere c) ed).

5. Per i profili nell'ambito della Polizia Municipale, quelli di Insegnante Scuola Infanzia, Assistente Asilo Nido e Funzionario Servizi Socio Educativo Culturale con mansione di Assistente Sociale, nel caso di cambio di profilo per mobilità attuata tramite ricerca di personale di cui all'art. 66 ter, nell'eventualità di revoca dell'assegnazione alla struttura per la quale era stata effettuata detta ricerca, il dipendente interessato verrà reinquadrato nel profilo di provenienza, ferma restando la sussistenza dei requisiti psico-fisici.

TESTO MODIFICATO

Art. 67 – Modifica di profilo professionale

1. La modifica del profilo professionale si ispira al criterio della flessibilità di gestione delle risorse umane e può costituire elemento di sviluppo professionale dei dipendenti all'interno dell' Amministrazione ; è accompagnata, ove necessario, da adeguate iniziative

formative atte a coadiuvare il dipendente ad inserirsi nel nuovo profilo professionale, in particolare dalla formazione obbligatoria in materia di prevenzione e sicurezza.

2. La modifica del profilo professionale di un dipendente all'interno della categoria di appartenenza può avvenire:

- a) per mobilità interna;
- b) per esigenze organizzative connesse a modifiche dell'organizzazione del lavoro che possono comportare l'istituzione, la soppressione o la variazione di mansioni; c) per inidoneità psicofisica a svolgere le mansioni previste dal profilo di appartenenza, secondo i criteri e le procedure previste al successivo Titolo X.
- ~~d) per adozione, da parte del Prefetto, del provvedimento di revoca della qualifica di Agente di P. S. o di divieto di detenzione di armi, munizioni e materie esplodenti ex art. 39 T. U. L. P. S. nei confronti di dipendenti appartenenti al Corpo di Polizia Municipale.~~

3. L'inserimento nel nuovo profilo professionale avviene a condizione che il dipendente sia in possesso di titoli culturali e/o professionali adeguati al nuovo profilo, e previa verifica di idoneità psicofisica alle mansioni previste dal profilo di destinazione, quando queste siano soggette alla sorveglianza sanitaria obbligatoria ai sensi delle norme vigenti, o comunque allorquando la modifica del profilo professionale avviene per i motivi di cui al precedente comma 2 lettera c).

4. La modifica del profilo professionale è attuata con provvedimento della direzione competente in materia di gestione del personale:

- a) d'ufficio o su richiesta dei dirigenti nei casi previsti dal comma 2, lettere a) e b);
- b) d'ufficio nel caso previsto dal comma 2, lettera c) e ~~d).~~

5. Per i profili nell'ambito della Polizia Municipale, quelli di Insegnante Scuola Infanzia, Assistente Asilo Nido e Funzionario Servizi Socio Educativo Culturale con mansione di Assistente Sociale, nel caso di cambio di profilo per mobilità attuata tramite ricerca di personale di cui all'art. 66 ter, nell'eventualità di revoca dell'assegnazione alla struttura per la quale era stata effettuata detta ricerca, il dipendente interessato verrà reinquadrato nel profilo di provenienza, ferma restando la sussistenza dei requisiti psico-fisici.

TESTO ATTUALE

Art. 69 - Requisiti di accesso

1. Possono accedere agli impieghi i soggetti in possesso dei requisiti generali previsti dalla normativa vigente.

2. Per l'ammissione ai concorsi pubblici per esami e per titoli ed esami, esclusivamente per le assunzioni a tempo indeterminato, compresa la qualifica dirigenziale, i candidati dovranno versare, a pena di esclusione, entro la data di scadenza del bando di concorso, fatto salvo quanto previsto dall'art. 78, comma 3, la tassa di ammissione ai concorsi di cui al R. D. n. 2361/1923 e al D. L. n. 55/1983, a titolo di contributo alle spese di organizzazione dei concorsi medesimi. L'importo di detto contributo è stabilito in €10, 00, non rimborsabili.

3. Per l'ammissione alle procedure di selezione di determinati profili professionali il provvedimento autorizzativo della selezione può prescrivere sia titoli di studio particolari, sia ulteriori specifici requisiti, in aggiunta a quelli generali di cui al comma 1, quali la conoscenza della lingua inglese e/o di altre lingue straniere, nonché delle applicazioni informatiche più diffuse. Dette conoscenze specifiche potranno essere comprovate tramite il possesso di idonea certificazione e/o formare oggetto delle prove selettive.

4. In particolare, per l'ammissione alle procedure di selezione per l'assunzione nei profili di agente di polizia municipale e funzionario di polizia municipale sono richiesti i seguenti requisiti:

- a) cittadinanza italiana;
- b) possesso della patente di guida di categoria B, senza limitazioni, ad eccezione del codice 01 (obbligo di lenti);
- c) acutezza visiva uguale o superiore a complessivi 16/10 con almeno 7/10 nell'occhio peggiore, raggiungibile anche con correzione. Visus naturale uguale o superiore a complessivi 7/10 con almeno 2/10 nell'occhio peggiore. Per il profilo di funzionario di Polizia Municipale sono richiesti i requisiti visivi minimi previsti dall'art. 2 del D. M. del Ministero della Sanità 28. 4. 1998 e successive modifiche e integrazioni;
- d) normalità del senso cromatico, luminoso e del campo visivo;
- e) funzione uditiva normale, senza ausilio di protesi, con percezione voce conversazione a non meno di 8 metri, con non meno di 2 metri per l'orecchio peggiore;
- f) possesso dei requisiti psico-fisici necessari per il porto d'armi riconducibili a quelli richiesti per il porto d'armi per difesa personale (D. M. 28/4/1998, in G. U. n. 143 del 22/6/1998).

5. Ai sensi dell'art. 636 del D. Lgs. n. 66/2010, non possono accedere alla Polizia Municipale gli obiettori di coscienza che sono stati ammessi a prestare servizio civile, in quanto trattasi di impiego che prevede l'uso delle armi. Resta salvo quanto previsto dai commi 2 e 3 del citato art. 636. 6. Il difetto dei requisiti prescritti dal bando comporta impossibilità alla stipula del contratto individuale di lavoro con il vincitore della selezione risultato idoneo alle prove d'esame. In considerazione dell'emergenza sanitaria determinatasi a seguito dell'epidemia da Covid19, fino al 31. 12. 2020 la sussistenza del requisito di cui al comma 4, lettera f), potrà essere verificata anche successivamente all'immissione in servizio, entro comunque il termine del periodo di prova. In questo caso il difetto del requisito in argomento comporterà la risoluzione del rapporto di lavoro. Viene fatta salva la possibilità, da parte dell'interessato, di dimostrare, al momento dell'assunzione, il possesso dei requisiti psico-fisici di cui al D. M. 28/4/1998, esibendo la licenza di porto d'armi per difesa personale incorso di validità.

TESTO MODIFICATO

Art. 69 - Requisiti di accesso

1. Possono accedere agli impieghi i soggetti in possesso dei requisiti generali previsti dalla normativa vigente.
2. Per l'ammissione ai concorsi pubblici per esami e per titoli ed esami, esclusivamente per le assunzioni a tempo indeterminato, compresa la qualifica dirigenziale, i candidati dovranno versare, a pena di esclusione, entro la data di scadenza del bando di concorso, fatto salvo quanto previsto dall'art. 78, comma 3, la tassa di ammissione ai concorsi di cui al R. D. n. 2361/1923 e al D. L. n. 55/1983, a titolo di contributo alle spese di organizzazione dei concorsi medesimi. L'importo di detto contributo è stabilito in € 10, 00, non rimborsabili.
3. Per l'ammissione alle procedure di selezione di determinati profili professionali il provvedimento autorizzativo della selezione può prescrivere sia titoli di studio particolari, sia ulteriori specifici requisiti, in aggiunta a quelli generali di cui al comma 1, quali la conoscenza della lingua inglese e/o di altre lingue straniere, nonché delle applicazioni informatiche più diffuse. Dette conoscenze specifiche potranno essere comprovate tramite il possesso di idonea certificazione e/o formare oggetto delle prove selettive.
4. In particolare, per l'ammissione alle procedure di selezione per l'assunzione nei profili di agente di polizia municipale e funzionario di polizia municipale sono richiesti i seguenti requisiti:
 - a) cittadinanza italiana;
 - b) possesso della patente di guida di categoria B, senza limitazioni, ad eccezione del codice 01 (obbligo di lenti);
 - c) acutezza visiva uguale o superiore a complessivi 16/10 con almeno 7/10 nell'occhio peggiore, raggiungibile anche con correzione. Visus naturale uguale o superiore a complessivi 7/10 con almeno 2/10 nell'occhio peggiore. Per il profilo di funzionario di Polizia Municipale sono richiesti i requisiti visivi minimi previsti dall'art. 2 del D. M. del Ministero della Sanità 28. 4. 1998 e successive modifiche e integrazioni;
 - d) normalità del senso cromatico, luminoso e del campo visivo;
 - e) funzione uditiva normale, senza ausilio di protesi, con percezione voce conversazione a non meno di 8 metri, con non meno di 2 metri per l'orecchio peggiore;
 - f) possesso dei requisiti psico-fisici necessari per il porto d'armi riconducibili a quelli richiesti per il porto d'armi per difesa personale (D. M. 28/4/1998, in G. U. n. 143 del 22/6/1998).
5. Ai sensi dell'art. 636 del D. Lgs. n. 66/2010, non possono accedere alla Polizia Municipale gli obiettori di coscienza che sono stati ammessi a prestare servizio civile, in quanto trattasi di impiego che prevede l'uso delle armi. Resta salvo quanto previsto dai commi 2 e 3 del citato art. 636.
6. Il difetto dei requisiti prescritti dal bando comporta impossibilità alla stipula del contratto individuale di lavoro con il vincitore della selezione risultato idoneo alle prove d'esame. In considerazione dell'emergenza sanitaria determinatasi a seguito dell'epidemia da Covid19, fino al ~~31. 12. 2020~~ alla cessazione dello stato di emergenza, la sussistenza del requisito di cui al comma 4, lettera f), potrà essere verificata anche successivamente all'immissione in servizio, entro comunque il termine del periodo di prova. In questo caso il difetto del requisito in argomento comporterà la risoluzione del rapporto di lavoro. Viene fatta salva la possibilità, da parte dell'interessato, di dimostrare, al momento dell'assunzione, il possesso dei requisiti psico-fisici di cui al D. M. 28/4/1998, esibendo la licenza di porto d'armi per difesa personale in corso di validità.

TESTO ATTUALE

Art. 70 - Mobilità esterna

1. Per l'assunzione del personale in mobilità, nei limiti della programmazione del fabbisogno, si procede mediante selezione pubblica per titoli e/o colloquio e/o somministrazione di test attitudinali.
2. Al fine di cui al comma 1, la direzione competente in materia di selezioni e assunzione di personale emana apposito avviso da pubblicarsi per almeno 30 giorni consecutivi sul sito Internet nonché all'Albo Pretorio del Comune e/o con ogni altra modalità ritenuta, di volta in volta, più opportuna.
3. L'avviso di mobilità esterna reca i seguenti elementi:
 - a) il profilo professionale e la categoria da ricercare;
 - b) la/le struttura/e di assegnazione;
 - c) gli eventuali requisiti specifici richiesti per il posto messo a selezione;
 - d) i titoli valutabili ed i criteri di valutazione dei titoli e/o del colloquio e/o del test;
 - e) le modalità di presentazione della domanda.
4. Per l'ammissione alla selezione è richiesto, oltre al possesso dei requisiti generali di cui all'art. 69, il possesso dei seguenti requisiti:
 - a) essere dipendenti, a tempo indeterminato, di una delle amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, comma 2, del D. Lgs. n. 165/2001;
 - b) essere inquadrati nella categoria e profilo professionale pari o corrispondenti al posto che si intende ricoprire (la corrispondenza è valutata ad insindacabile giudizio della Commissione di cui al successivo comma 5);

c) non aver riportato, nei due anni precedenti la data di scadenza dell'avviso, sanzioni disciplinari, né aver procedimenti disciplinari incorso, e/o penali.

5. La direzione competente in materia di selezioni e assunzione di personale nomina la Commissione esaminatrice composta, di norma, da tre membri interni all'Amministrazione di cui al meno uno di qualifica dirigenziale al quale sono affidate le funzioni di presidente. Gli altri due membri, di cui uno svolge anche compiti di segretari o, sono individuati in base alla professionalità ricercata. Non possono far parte della Commissione, anche con compiti di segreteria, coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale.

6. La Commissione, ove ritenuto necessario, potrà essere integrata da un esperto per la valutazione di particolari professionalità aventi natura specialistica nonché da esperto di psicologia del lavoro.

7. Nel caso in cui alla selezione partecipi un solo concorrente, si procede ugualmente ed il posto viene assegnato solo se la Commissione ritiene il concorrente idoneo al posto da ricoprire.

8. L'esito delle operazioni di valutazione viene approvato dalla direzione competente in materia di selezioni e assunzione di personale.

9. Il passaggio in mobilità potrà essere attivato solo nei confronti dei candidati ritenuti idonei, in ordine di punteggio.

10. All'esito della procedura si provvede a richiedere all'Amministrazione di appartenenza il relativo provvedimento di autorizzazione, nonché a concordare i termini della mobilità.

11. Il dipendente assunto con mobilità è esentato dall'espletamento del periodo di prova, purché lo abbia già superato presso altra pubblica Amministrazione nello stesso profilo professionale od equiparato.

12. Il dipendente conserva il trattamento economico fondamentale goduto all'atto del trasferimento presso l'Amministrazione di provenienza. In caso di provenienza da una Amministrazione di diverso comparto, si applica esclusivamente il trattamento giuridico ed economico, compreso quello accessorio, previsto dal vigente CCNL del comparto Regioni-EntiLocali. Eventuali differenze rispetto al trattamento economico fondamentale goduto all'atto del trasferimento, danno luogo alla corresponsione di un assegno ad personam riassorbibile da ogni futuro aumento retributivo, sia dovuto ad incrementi contrattuali, sia dovuto a progressioni di carriera.

13. In presenza di richieste di trasferimento mediante mobilità che possano integrare la fattispecie dello scambio reciproco di dipendenti tra enti o che siano presentate da personale che si trovi già in posizione di comando presso la Civica Amministrazione, l'autorizzazione può essere concessa, previo accordo tra le Amministrazioni interessate, senza il ricorso alla procedura di selezione pubblica di cui al presente articolo.

TESTO MODIFICATO

Art. 70 - Mobilità esterna

1. Per l'assunzione del personale in mobilità, nei limiti della programmazione del fabbisogno, si procede mediante selezione pubblica per titoli e/o colloquio e/o somministrazione di test attitudinali.

2. Al fine di cui al comma 1, la direzione competente in materia di selezioni e assunzione di personale emana apposito avviso da pubblicarsi per almeno 30 giorni consecutivi sul sito Internet nonché all'Albo Pretorio del Comune e/o con ogni altra modalità ritenuta, di volta in volta, più opportuna.

3. L'avviso di mobilità esterna reca i seguenti elementi:

- a) il profilo professionale e la categoria da ricercare;
- b) la/le struttura/e di assegnazione;
- c) gli eventuali requisiti specifici richiesti per il posto messo a selezione;
- d) i titoli valutabili ed i criteri di valutazione dei titoli e/o del colloquio e/o del test;
- e) le modalità di presentazione della domanda.

4. Per l'ammissione alla selezione è richiesto, oltre al possesso dei requisiti generali di cui all'art. 69, il possesso dei seguenti requisiti:

- a) essere dipendenti, a tempo indeterminato, di una delle amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, comma 2, del D. Lgs. n. 165/2001;
- b) essere inquadrati nella categoria e profilo professionale pari o corrispondenti al posto che si intende ricoprire (la corrispondenza è valutata ad insindacabile giudizio della Commissione di cui al successivo comma 5);
- c) non aver riportato, nei due anni precedenti la data di scadenza dell'avviso, sanzioni disciplinari, né aver procedimenti disciplinari incorso, e/o penali.

5. La direzione competente in materia di selezioni e assunzione di personale nomina la Commissione esaminatrice composta, di norma, da tre membri interni all'Amministrazione di cui al meno uno di qualifica dirigenziale al quale sono affidate le funzioni di presidente. Gli altri due membri, di cui uno svolge anche compiti di segretari o, sono individuati in base alla professionalità

ricercata. Non possono far parte della Commissione, anche con compiti di segreteria, coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale.

6. La Commissione, ove ritenuto necessario, potrà essere integrata da un esperto per la valutazione di particolari professionalità aventi natura specialistica nonché da esperto di psicologia del lavoro.

7. Ai lavori della commissione partecipa un segretario o che è, di norma, un dipendente della direzione competente in materia di selezioni e assunzione di personale. Nel provvedimento di costituzione della Commissione, può essere prevista la nomina di uno o più segretari supplenti, con funzione di sostituzione del segretario o titolare in caso di suo impedimento, anche temporaneo.

8. Nel caso in cui alla selezione partecipi un solo concorrente, si procede ugualmente ed il posto viene assegnato solo se la Commissione ritiene il concorrente idoneo al posto da ricoprire.

9. L'esito delle operazioni di valutazione viene approvato dalla direzione competente in materia di selezioni e assunzione di personale.

10. Il passaggio in mobilità potrà essere attivato solo nei confronti dei candidati ritenuti idonei, in ordine di punteggio.

11. All'esito della procedura si provvede a richiedere all'Amministrazione di appartenenza il relativo provvedimento di autorizzazione, nonché a concordare i termini della mobilità.

12. Il dipendente assunto con mobilità è esentato dall'espletamento del periodo di prova, purché lo abbia già superato presso altra pubblica Amministrazione nello stesso profilo professionale od equiparato.

13. Il dipendente conserva il trattamento economico fondamentale goduto all'atto del trasferimento presso l'Amministrazione di provenienza. In caso di provenienza da una Amministrazione di diverso comparto, si applica esclusivamente il trattamento giuridico ed economico, compreso quello accessorio, previsto dal vigente CCNL del comparto Regioni-EntiLocali. Eventuali differenze rispetto al trattamento economico fondamentale goduto all'atto del trasferimento, danno luogo alla corresponsione di un assegno ad personam riassorbibile da ogni futuro aumento retributivo, sia dovuto ad incrementi contrattuali, sia dovuto a progressioni di carriera.

14. In presenza di richieste di trasferimento mediante mobilità che possano integrare la fattispecie dello scambio reciproco di dipendenti tra enti o che siano presentate da personale che si trovi già in posizione di comando presso la Civica Amministrazione, l'autorizzazione può essere concessa, previo accordo tra le Amministrazioni interessate, senza il ricorso alla procedura di selezione pubblica di cui al presente articolo.

TESTO ATTUALE

Art. 75 - Bando di concorso

1. L'indizione del concorso è disposta sulla base della programmazione triennale del fabbisogno di personale, ovvero a seguito del Piano annuale del fabbisogno di personale, approvati dalla Giunta, con provvedimento della direzione competente in materia di selezioni e assunzione di personale.

Nell'atto di indizione, deve essere indicato il numero di assunzioni che si intende effettuare, nonché la categoria e il profilo professionale acui appartiene la posizione di lavoro oggetto del concorso.

Approvata la graduatoria si può procedere allo scorrimento della stessa nei limiti temporali di vigenza stabiliti dalla normativa di riferimento e nei limiti di consistenza della dotazione organica.

2. Il bando di concorso deve indicare:

- a) il numero dei posti messi a concorso, con la precisazione delle eventuali percentuali di riserva per il personale dipendente e per il personale appartenente a particolari categorie previste da leggi;
- b) la categoria ed il profilo professionale;
- c) i requisiti di accesso generali e specifici, nonché i requisiti attitudinali e professionali definiti per la specifica posizione che si intende ricoprire;
- d) gli eventuali documenti prescritti per l'ammissione e le modalità di presentazione della domanda;
- e) le modalità di versamento della tassa di concorso di cui all'art. 69, comma 2, del presente regolamento;
- f) la citazione della legge 10 aprile 1991 n. 125, che garantisce pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso al lavoro;
- g) le materie delle prove d'esame;
- h) la votazione minima richiesta per superare le diverse prove;
- i) la sede e il diario delle prove, o comunque le modalità di comunicazione delle medesime;
- j) ogni altra indicazione ritenuta opportuna.

3. I bandi di concorso vengono resi pubblici mediante pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, attraverso l'affissione all'Albo pretorio e la pubblicazione sul sito Internet del Comune di Genova, nonché attraverso altre forme di pubblicità ritenute idonee dall'Amministrazione al fine di rendere maggiormente efficace il reclutamento. La pubblicità deve avere una durata minima di 30 giorni.

4. I termini di pubblicazione di cui al comma 3, fino al 31. 12. 2020 sono ridotti a 15 giorni, in analogia a quanto previsto dal D. L. n. 34/2020, recante disposizioni sulle misure di contrasto al fenomeno epidemico da Covid19.

TESTO MODIFICATO

Art. 75 - Bando di concorso

1. L'indizione del concorso è disposta sulla base della programmazione triennale del fabbisogno di personale, ovvero a seguito del Piano annuale del fabbisogno di personale, approvati dalla Giunta, con provvedimento della direzione competente in materia di selezioni e assunzione di personale.

Nell'atto di indizione, deve essere indicato il numero di assunzioni che si intende effettuare, nonché la categoria e il profilo professionale acui appartiene la posizione di lavoro oggetto del concorso.

Approvata la graduatoria si può procedere allo scorrimento della stessa nei limiti temporali di vigenza stabiliti dalla normativa di riferimento e nei limiti di consistenza della dotazione organica.

2. Il bando di concorso deve indicare:

- a) il numero dei posti messi a concorso , con la precisazione delle eventuali percentuali di riserva per il personale dipendente e per il personale appartenente a particolari categorie previste da leggi;
- b) la categoria ed il profilo professionale;
- c) i requisiti di accesso generali e specifici, nonché i requisiti attitudinali e professionali definiti per la specifica posizione che si intende ricoprire;
- d) gli eventuali documenti prescritti per l'ammissione e le modalità di presentazione della domanda;
- e) le modalità di versamento della tassa di concorso di cui all'art. 69, comma 2, del presente regolamento;
- f) la citazione della legge 10 aprile 1991 n. 125, che garantisce pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso al lavoro;
- g) le materie delle prove d'esame;
- h) la votazione minima richiesta per superare le diverse prove;
- i) la sede e il diario delle prove, o comunque le modalità di comunicazione delle medesime;
- j) ogni altra indicazione ritenuta opportuna.

3. I bandi di concorso vengono resi pubblici mediante pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, attraverso l'affissione all'Albo pretorio e la pubblicazione sul sito Internet del Comune di Genova, nonché attraverso altre forme di pubblicità ritenute idonee dall' Amministrazione al fine di rendere maggiormente efficace il reclutamento. La pubblicità deve avere una durata minima di 30giorni.

4. In analogia a quanto previsto dal D. L. n. 34/2020, convertito con L. n. 77/2020, recante disposizioni sulle misure di contrasto al fenomeno epidemiologico da Covid19, i termini di pubblicazione di cui al comma 3, fino alla cessazione dello stato di emergenza al 31.12.2020, sono ridotti a 15 giorni, ~~in analogia a quanto previsto dal D. L. n. 34/2020, recante disposizioni sulle misure di contrasto al fenomeno epidemiologico da Covid19.~~

TESTO ATTUALE

Art. 77 - Modalità di presentazione della domanda

1. Le domande di ammissione al concorso , redatte in carta semplice, devono essere indirizzate all' Amministrazione e presentate entro il termine perentorio fissato dal bando

- a) direttamente all' Archivio Generale;
- b) tramite posta elettronica certificata;
- c) a mezzo di raccomandata con avviso di ricevimento;
- d) mediante altre modalità che siano espressamente indicate nel bando.

La data di spedizione della domanda a mezzo raccomandata è comprovata dal timbro a data dell'ufficio postale accettante. In tal caso il bando potrà prevedere termini certi di ricezione, successivi alla data di scadenza del termine perentorio.

2. La domanda deve essere redatta secondo lo schema allegato al bando di concorso , riportando tutte le dichiarazioni che i candidati sono tenuti a fornire in base al bando e alle norme vigenti.

3. In tutte le fasi della procedura, l' Amministrazione non assume responsabilità per la dispersione di comunicazioni, dipendente da inesatte o intempestive indicazioni da parte del concorrente, da disguidi postali o telegrafici, dall'utilizzo di un errato indirizzo di posta elettronica o disguidi comunque imputabili a fatto di terzi, a caso fortuito o di forza maggiore.

4. In attuazione di quanto previsto dall'art. 249 del D. L. n. 34/2020, fino al 31.12.2020 le domande di partecipazione ai concorsi dovranno essere presentate esclusivamente in via telematica, entro quindici giorni dalla pubblicazione del bando di concorso sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, secondo le indicazioni contenute nel bando stesso.

TESTO MODIFICATO

Art. 77 - Modalità di presentazione della domanda

1. Le domande di ammissione al concorso , redatte in carta semplice, devono essere indirizzate all' Amministrazione e presentate entro il termine perentorio fissato dal bando

- a) direttamente all' Archivio Generale;
- b) tramite posta elettronica certificata;

- c) a mezzo di raccomandata con avviso di ricevimento;
- d) mediante altre modalità che siano espressamente indicate nel bando.

La data di spedizione della domanda a mezzo raccomandata è comprovata dal timbro a data dell'ufficio postale accettante. In tal caso il bando potrà prevedere termini certi di ricezione, successivi alla data di scadenza del termine perentorio.

2. La domanda deve essere redatta secondo lo schema allegato al bando di concorso , riportando tutte le dichiarazioni che i candidati sono tenuti a fornire in base al bando e alle norme vigenti. 3. In tutte le fasi della procedura, l' Amministrazione non assume responsabilità per la dispersione di comunicazioni, dipendente da inesatte o intempestive indicazioni da parte del concorrente, da disguidi postali o telegrafici, dall'utilizzo di un errato indirizzo di posta elettronica o disguidi comunque imputabili a fatto di terzi, a caso fortuito o di forza maggiore. 4. In attuazione di quanto previsto dall'art. 249 del D. L. n. 34/2020, convertito con L. n. 77/2020, fino al ~~31.12.2020~~ alla cessazione dello stato di emergenza, le domande di partecipazione ai concorsi dovranno essere presentate esclusivamente in via telematica, entro quindici giorni dalla pubblicazione del bando di concorso sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, secondo le indicazioni contenute nel bando stesso.

TESTO ATTUALE

Art. 80 - Nomina delle commissioni giudicatrici e dei segretari

1. Le commissioni giudicatrici sono costituite con provvedimento della direzione competente in materia di selezioni e assunzione di personale.
2. Le commissioni giudicatrici sono composte, di norma, da tre membri e presiedute da un dirigente interno all' Amministrazione , che cura il regolare svolgimento dei lavori. I componenti che non rivestono funzioni di presidente sono esperti nelle materie di esame; uno dei componenti può essere esperto in materia di reclutamento e selezione del personale. Nel caso in cui la Commissione sia composta da un numero pari di membri , e si raggiunga la parità dei voti in sede di decisione, prevale il voto del Presidente.
3. Gli esperti sono scelti tra i dipendenti dell' Amministrazione o tra i dipendenti di altre pubbliche amministrazioni almeno di pari posizione contrattuale a quello del posto messo a concorso , o tra dipendenti pubblici in quiescenza purché durante il servizio attivo abbiano avuto una posizione contrattuale almeno pari alla posizione oggetto di selezione e purché la data di collocamento a riposo non risalga ad oltre quattro anni dalla data di pubblicazione del bando di selezione o tra soggetti esterni all' Amministrazione. Ai dipendenti pubblici e privati in quiescenza nominati componenti di commissione non si applicano le disposizioni di cui all'art. 5, comma 9, del D. L. n. 95/2012, convertito con L. n. 135/2012.
4. La composizione delle commissioni tiene conto della legge sulle pari opportunità tra donne e uomini.
5. In via preferenziale il Presidente della Commissione giudicatrice appartiene al settore di intervento cui afferiscono i posti messi a concorso.
6. Alle commissioni possono essere aggregati membri aggiunti per materie specifiche con potestà di partecipare ai lavori della Commissione nei limiti della/e materia/e per cui sono nominati. Nel verbale relativo alle sedute preliminari vengono definite le modalità di partecipazione dei membri aggiunti alle sedute successive.
7. Ai lavori della commissione partecipa un segretario o che è, di norma, un dipendente della direzione competente in materia di selezioni e assunzione di personale. Nel provvedimento di costituzione della commissione, può essere prevista la nomina di uno o più segretari supplenti , con funzione di sostituzione del segretario o titolare in caso di suo impedimento, anche temporaneo. In particolari situazioni quali, a titolo esemplificativo, elevato numero di candidati, intrinseche difficoltà delle procedure, prove particolari e specialistiche, possono essere nominati uno o più segretari aggiunti con compiti specifici.
8. Non possono far parte della stessa Commissione parenti od affini fino al quarto grado civile o soggetti legati da vincolo di coniugio nonché coloro che, nello stesso grado, siano parenti od affini di alcuno dei concorrenti o legati da vincolo di coniugio ad alcuno dei medesimi. Non possono far parte della Commissione componenti degli organi di direzione politica del Comune o di altra Amministrazione , coloro che ricoprono cariche politiche o siano rappresentanti sindacali o designati dalle confederazioni e organizzazioni sindacali o dalle associazioni professionali. Non possono, inoltre, far parte della Commissione, anche con compiti di segreteria, coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale.
9. La risoluzione del rapporto di lavoro per motivi disciplinari, per ragioni di salute o per decadenza dall'impiego comunque determinata, è causa di esclusione dalla nomina a presidente o componente di commissione.
10. La composizione della Commissione rimane di norma inalterata per tutta la durata della procedura, fatti salvi sopravvenuti gravi impedimenti o sopraggiunti motivi di incompatibilità di cui al comma 8 del presente articolo, in capo ad uno o più componenti o l'intervenuta risoluzione del rapporto di lavoro nei casi di cui al comma 9. In questi casi la direzione competente in materia di selezioni e assunzione di personale ne dispone la sostituzione.
11. Nel caso di sostituzione di un membro della Commissione giudicatrice, conservano validità tutte le operazioni concorsuali precedentemente espletate. La Commissione, nella sua nuova composizione, si riunisce, verifica la correttezza delle operazioni espletate e ratifica l'operato svolto.

12. Il presidente ed i componenti delle commissioni, il cui rapporto di impiego con l' Amministrazione si risolve durante l'espletamento dei lavori della commissione, possono essere confermati nell'incarico con provvedimento della direzione competente in materia di selezioni e assunzione di personale, ad eccezione dei casi di risoluzione del rapporto di lavoro cui al comma 9.

13. Laddove ritenuto opportuno, in relazione alla tipologia di selezione da attivare, la Commissione può essere nominata prima della definizione del bando di selezione, affinché i suoi componenti possano contribuire alla predisposizione del medesimo.

TESTO MODIFICATO

Art. 80 - Nomina delle commissioni giudicatrici e dei segretari

1. Le commissioni giudicatrici sono costituite con provvedimento della direzione competente in materia di selezioni e assunzione di personale.

2. Le commissioni giudicatrici sono composte, di norma, da tre membri e presiedute da un dirigente interno all' Amministrazione , che cura il regolare svolgimento dei lavori. I componenti che non rivestono funzioni di presidente sono esperti nelle materie di esame; uno dei componenti può essere esperto in materia di reclutamento e selezione del personale. Nel caso in cui la Commissione sia composta da un numero pari di membri , e si raggiunga la parità dei voti in sede di decisione, prevale il voto del Presidente.

3. Gli esperti sono scelti tra i dipendenti dell' Amministrazione o tra i dipendenti di altre pubbliche amministrazioni almeno di pari posizione contrattuale a quello del posto messo a concorso , o tra dipendenti pubblici in quiescenza purché durante il servizio attivo abbiano avuto una posizione contrattuale almeno pari alla posizione oggetto di selezione e purché la data di collocamento a riposo non risalga ad oltre quattro anni dalla data di pubblicazione del bando di selezione o tra soggetti esterni all' Amministrazione. Ai dipendenti pubblici e privati in quiescenza nominati componenti di commissione non si applicano le disposizioni di cui all'art. 5, comma 9, del D. L. n. 95/2012, convertito con L. n. 135/2012.

4. La composizione delle commissioni tiene conto della legge sulle pari opportunità tra donne e uomini.

5. In via preferenziale il Presidente della Commissione giudicatrice appartiene al settore di intervento cui afferiscono i posti messi a concorso.

6. Alle commissioni possono essere aggregati membri aggiunti per materie specifiche con potestà di partecipare ai lavori della Commissione nei limiti della/e materia/e per cui sono nominati. Nel verbale relativo alle sedute preliminari vengono definite le modalità di partecipazione dei membri aggiunti alle sedute successive.

7. Ai lavori della commissione partecipa un segretario o che è, di norma, un dipendente della direzione competente in materia di selezioni e assunzione di personale. Nel provvedimento di costituzione della commissione, può essere prevista la nomina di uno o più segretari supplenti , con funzione di sostituzione del segretario o titolare in caso di suo impedimento, anche temporaneo. In particolari situazioni quali, a titolo esemplificativo, elevato numero di candidati, intrinseche difficoltà delle procedure, prove particolari e specialistiche, possono essere nominati uno o più segretari aggiunti con compiti specifici.

8. Non possono far parte della stessa Commissione parenti od affini fino al quarto grado civile o soggetti legati da vincolo di coniugio nonché coloro che, nello stesso grado, siano parenti od affini di alcuno dei concorrenti o legati da vincolo di coniugio ad alcuno dei medesimi. Non possono far parte della Commissione componenti degli organi di direzione politica del Comune o di altra Amministrazione , coloro che ricoprono cariche politiche o siano rappresentanti sindacali o designati dalle confederazioni e di organizzazioni sindacali o dalle associazioni professionali. Non possono, inoltre, far parte della Commissione, anche con compiti di segreteria, coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale.

9. La risoluzione del rapporto di lavoro per motivi disciplinari, per ragioni di salute o per decadenza dall'impiego comunque determinata, è causa di esclusione dalla nomina a presidente o componente di commissione.

10. La composizione della Commissione rimane di norma inalterata per tutta la durata della procedura, fatti salvi sopravvenuti gravi impedimenti o sopraggiunti motivi di incompatibilità di cui al comma 8 del presente articolo, in capo ad uno o più componenti o intervenuta risoluzione del rapporto di lavoro nei casi di cui al comma 9. In questi casi la direzione competente in materia di selezioni e assunzione di personale ne dispone la sostituzione.

11. Nel caso di sostituzione di un membro della Commissione giudicatrice, conservano validità tutte le operazioni concorsuali precedentemente espletate. La Commissione, nella sua nuova composizione, si riunisce, verifica la correttezza delle operazioni espletate e ratifica l'operato svolto.

12. Il presidente ed i componenti delle commissioni, il cui rapporto di impiego con L' Amministrazione si risolve durante l'espletamento dei lavori della commissione, possono essere confermati nell'incarico con provvedimento della direzione competente in materia di selezioni e assunzione di personale, ad eccezione dei casi di risoluzione del rapporto di lavoro cui al comma 9.

~~13. Laddove ritenuto opportuno, in relazione alla tipologia di selezione da attivare, la commissione può essere nominata prima della definizione del bando di selezione, affinché i suoi componenti possano contribuire alla predisposizione del medesimo.~~

TESTO ATTUALE

Art. 81 - Adempimenti delle commissioni giudicatrici e dei segretari

1. La commissione giudicatrice deve, tra l'altro:

- a) prendere visione dell'elenco dei candidati e sottoscrivere la dichiarazione che non sussistono situazioni di incompatibilità tra essi ed i concorrenti nonché tra i componenti stessi;
- b) recepire i requisiti di ammissione previsti dal bando e procedere alla stessa ai sensi dell'art. 78;
- c) recepire i criteri generali di valutazione delle prove d'esame e dei titoli previsti dal bando e dall'allegato E della presente parte del regolamento;
- d) sulla base delle indicazioni del bando di selezione, preparare le prove di esame e curare l'effettuazione delle stesse, demandando al segretario o ogni questione di tipo organizzativo e logistico;
- e) esaminare e valutare i titoli (qualora richiesti) dei candidati ai sensi dell'art. 85;
- f) provvedere alla valutazione delle prove di esame, con l'attribuzione di un voto collegiale, sulla base di criteri da definirsi nel verbale relativo alla prima seduta;
- g) provvedere alla redazione della graduatoria.

2. La commissione opera con la presenza di tutti i suoi membri, compreso il segretario o.

3. Il segretario o della commissione, ovvero il segretario o supplente o il segretario o aggiunto, pur non partecipando ai lavori con diritto di voto deve, tra l'altro:

- a) contribuire all'ordinato svolgimento di tutte le operazioni concorsuali;
- b) fornire alla commissione l'adeguato supporto normativo e procedurale;
- c) provvedere alla custodia degli atti;
- d) curare i rapporti con i candidati;
- e) collaborare all'organizzazione tecnica delle prove di esame;
- f) custodire i plichi contenenti gli elaborati; g) redigere il puntuale verbale di ciascuna seduta della commissione.

4. In conformità a quanto disposto dall'art. 249 del D. L. n. 34/2020, fino al 31. 12. 2020 la Commissione giudicatrice può svolgere i propri lavori in modalità telematica, garantendo comunque la sicurezza e la tracciabilità delle comunicazioni.

TESTO MODIFICATO

Art. 81 - Adempimenti delle commissioni giudicatrici e dei segretari

1. La commissione giudicatrice deve, tra l'altro:

- a) prendere visione dell'elenco dei candidati e sottoscrivere la dichiarazione che non sussistono situazioni di incompatibilità tra essi ed i concorrenti nonché tra i componenti stessi;
- b) recepire i requisiti di ammissione previsti dal bando e procedere alla stessa ai sensi dell'art. 78;
- c) recepire i criteri generali di valutazione delle prove d'esame e dei titoli previsti dal bando e dall'allegato E della presente parte del regolamento;
- d) sulla base delle indicazioni del bando di selezione, preparare le prove di esame e curare l'effettuazione delle stesse, demandando al segretario o ogni questione di tipo organizzativo e logistico;
- e) esaminare e valutare i titoli (qualora richiesti) dei candidati ai sensi dell'art. 85;
- f) provvedere alla valutazione delle prove di esame, con l'attribuzione di un voto collegiale, sulla base di criteri da definirsi nel verbale relativo alla prima seduta; g) provvedere alla redazione della graduatoria.

2. La commissione opera con la presenza di tutti i suoi membri, compreso il segretario o.

3. Il segretario o della commissione, ovvero il segretario o supplente o il segretario o aggiunto, pur non partecipando ai lavori con diritto di voto deve, tra l'altro:

- a) contribuire all'ordinato svolgimento di tutte le operazioni concorsuali;
- b) fornire alla commissione l'adeguato supporto normativo e procedurale;
- c) provvedere alla custodia degli atti;
- d) curare i rapporti con i candidati;
- e) collaborare all'organizzazione tecnica delle prove di esame;
- f) custodire i plichi contenenti gli elaborati;
- g) redigere il puntuale verbale di ciascuna seduta della commissione.

4. In conformità a quanto disposto dall'art. 249 del D. L. n. 34/2020, convertito con L. n. 77/2020, fino al 31.12.2020 alla cessazione dello stato di emergenza, la commissione giudicatrice può svolgere i propri lavori in modalità telematica, garantendo comunque la sicurezza e la tracciabilità delle comunicazioni.

TESTO ATTUALE

Art. 83 – Pre selezione

1. Le prove di concorso possono essere precedute da una fase di pre selezione nei casi in cui il numero dei candidati risulti manifestamente elevato rispetto al numero dei posti messi a concorso. La prova preselettiva può essere organizzata su più turni e/o giorni, in relazione al numero dei candidati. La pre selezione non costituisce prova d'esame, pertanto del relativo punteggio non si tiene conto nelle fasi successive della procedura.

2. La pre selezione, fino al 31.12.2020, in conformità a quanto disposto dal D. L. n. 34/2020, può essere svolta presso sedi decentrate, tenendo conto della provenienza geografica dei candidati, anche con l'utilizzo di tecnologia digitale, con l'esclusione delle procedure concorsuali per il reclutamento di personale dirigenziale. In tal caso le informazioni relative alla città di svolgimento della prova preselettiva, la data della prova medesima o, nel caso di svolgimento della stessa su più giorni, la data di inizio, sono comunicate, attraverso tecnologia digitale, almeno 10 giorni prima della data stabilita per lo svolgimento della pre selezione. Il suddetto termine vale fino al 31.12.2020 anche nel caso di svolgimento presso sedi non decentrate.

3. La pre selezione avviene, di norma, utilizzando test a risposta multipla, anche di tipo psicoattitudinale, idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali definiti per la specifica posizione che si intende ricoprire. Possono altresì essere utilizzati strumenti idonei alla valutazione del potenziale.

4. La predisposizione dei test può essere affidata a soggetti terzi, specializzati e qualificati in materia di selezione del personale. Il soggetto affidatario, se richiesto, potrà anche gestire in proprio la fase di predisposizione, svolgimento e valutazione della pre selezione, fornendo alla Commissione giudicatrice l'elenco dei candidati con i relativi punteggi.

5. La procedura preselettiva, come sopra descritta, può essere utilizzata anche per l'ammissione dei candidati al corso nella fattispecie del corso- concorso.

6. Nei concorsi per l'accesso al profilo di agente di polizia municipale sono esentati dalla prova preselettiva i candidati che nei due anni precedenti alla data di scadenza del bando di concorso :

- abbiano prestato almeno 6 mesi di servizio, anche non continuativi, senza demerito, con compiti operativi, nella Polizia di Stato, nell'Arma dei Carabinieri, nella Guardia di Finanza, nel Corpo Forestale dello Stato e nel Corpo di Polizia Penitenziaria;
- siano stati congedati, senza demerito, dalla ferma annuale o quadriennale delle Forze Armate;
- abbiano terminato, senza demerito, la ferma biennale in qualità di ufficiale di complemento dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica;
- abbiano prestato servizio per almeno 6 mesi, anche non continuativi, presso il Corpo di Polizia Locale del Comune di Genova in qualità di agente di polizia municipale.

TESTO MODIFICATO

Art. 83 – Pre selezione

1. Le prove di concorso possono essere precedute da una fase di pre selezione nei casi in cui il numero dei candidati risulti manifestamente elevato rispetto al numero dei posti messi a concorso. La prova preselettiva può essere organizzata su più turni e/o giorni, in relazione al numero dei candidati. La pre selezione non costituisce prova d'esame, pertanto del relativo punteggio non si tiene conto nelle fasi successive della procedura.

2. La pre selezione, fino ~~al 31.12.2020~~ alla cessazione dello stato di emergenza in conformità a quanto disposto dal D. L. n. 34/2020, convertito con L. n. 77/2020, può essere svolta presso sedi decentrate, tenendo conto della provenienza geografica dei candidati, anche con l'utilizzo di tecnologia digitale, con l'esclusione delle procedure concorsuali per il reclutamento di personale dirigenziale. In tal caso le informazioni relative alla città di svolgimento della prova preselettiva, la data della prova medesima o, nel caso di svolgimento della stessa su più giorni, la data di inizio, sono comunicate, attraverso tecnologia digitale, almeno 10 giorni prima della data stabilita per lo svolgimento della pre selezione. Il suddetto termine vale fino ~~al 31.12.2020~~ alla cessazione dello stato di emergenza anche nel caso di svolgimento presso sedi non decentrate.

3. La pre selezione avviene, di norma, utilizzando test a risposta multipla, anche di tipo psicoattitudinale, idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali definiti per la specifica posizione che si intende ricoprire. Possono altresì essere utilizzati strumenti idonei alla valutazione del potenziale.

4. La predisposizione dei test può essere affidata a soggetti terzi, specializzati e qualificati in materia di selezione del personale. Il soggetto affidatario, se richiesto, potrà anche gestire in proprio la fase di predisposizione, svolgimento e valutazione della pre selezione, fornendo alla Commissione giudicatrice l'elenco dei candidati con i relativi punteggi.

5. La procedura preselettiva, come sopradescritta, può essere utilizzata anche per l'ammissione dei candidati al corso nella fattispecie del corso- concorso.

6. Nei concorsi per l'accesso al profilo di agente di polizia municipale sono esentati dalla prova preselettiva i candidati che nei due anni precedenti alla data di scadenza del bando di concorso :

- abbiano prestato almeno 6 mesi di servizio, anche non continuativi, senza demerito, con compiti operativi, nella Polizia di Stato, nell'Arma dei Carabinieri, nella Guardia di Finanza, nel Corpo Forestale dello Stato e nel Corpo di Polizia Penitenziaria;
- siano stati congedati, senza demerito, dalla ferma annuale o quadriennale delle Forze Armate;
- abbiano terminato, senza demerito, la ferma biennale in qualità di ufficiale di complemento dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica;
- abbiano prestato servizio per almeno 6 mesi, anche non continuativi, presso il Corpo di Polizia Locale del Comune di Genova in qualità di agente di Polizia Municipale.

TESTO ATTUALE

Art. 83 bis - Prova di efficienza fisica

1. I bandi di concorso per l'accesso ai profili di Agente o funzionario di polizia municipale possono prevedere l'espletamento di una prova di efficienza fisica, da effettuarsi dopo l'eventuale prova preselettiva, e volta a verificare il possesso da parte dei candidati, delle qualità fisiche indispensabili per svolgere le funzioni specifiche del ruolo, prova consistente in prove atletiche, da specificare nel bando di concorso.

2. Per contrastare il fenomeno epidemiologico da Covid19, fino al 31. 12. 2020, in sostituzione delle prove fisiche, il bando di concorso può prevedere che il possesso dei requisiti di idoneità fisica siano da attestarsi con il certificato di idoneità sportiva agonistica per l'atletica leggera e/o con diverse modalità o parametri definiti dal bando medesimo.

TESTO MODIFICATO

Art. 83 bis - Prova di efficienza fisica

1. I bandi di concorso per l'accesso ai profili di Agente o funzionario di polizia municipale possono prevedere l'espletamento di una prova di efficienza fisica, da effettuarsi dopo l'eventuale prova preselettiva, e volta a verificare il possesso da parte dei candidati, delle qualità fisiche indispensabili per svolgere le funzioni specifiche del ruolo, prova consistente in prove atletiche, da specificare nel bando di concorso.

2. Per contrastare il fenomeno epidemiologico da Covid19, fino al ~~31. 12. 2020~~ alla cessazione dello stato di emergenza, in sostituzione delle prove fisiche, il bando di concorso può prevedere che il possesso dei requisiti di idoneità fisica siano da attestarsi con il certificato di idoneità sportiva agonistica per l'atletica leggera e/o con diverse modalità o parametri definiti dal bando medesimo.

TESTO ATTUALE

Art. 88 - Svolgimento delle prove di esame. Principi generali

1. La comunicazione ai candidati del calendario delle prove scritte (che comunque non potranno essere effettuate nei giorni festivi o in caso di festività religiose cattoliche, ebraiche e valdesi) dovrà essere attuata, qualora il calendario non sia definito nel bando o reso noto con altre modalità dallo stesso stabilite, almeno 15 giorni prima della data stabilita per l'espletamento delle prove con lettera raccomandata con avviso di ricevimento o mediante posta elettronica certificata o posta elettronica ordinaria con documento firmato digitalmente, nei confronti dei candidati che hanno inoltrato la domanda di partecipazione tramite lo stesso strumento o dichiarano in seguito tale volontà.

2. Le prove scritte possono essere organizzate su più turni e/o giorni, in relazione al numero dei candidati, anche immediatamente dopo l'eventuale prova preselettiva. In ogni caso si procederà alla valutazione delle prove scritte esclusivamente nei confronti di coloro che abbiano conseguito l'ammissione alle prove scritte a seguito della pre selezione.

3. In conformità a quanto previsto dall'art. 249 del D. L. n. 34/2020, fino al 31. 12. 2020 le prove scritte possono essere svolte presso sedi decentrate, tenendo conto della provenienza geografica dei candidati, anche con l'utilizzo di tecnologia digitale, con l'esclusione delle procedure concorsuali per il reclutamento di personale dirigenziale. In tal caso le informazioni relative alla città di svolgimento della/e prova/e scritta/e, la data della/e prova/e medesima/e o, nel caso di svolgimento della/e stessa /e su più giorni, la data di inizio, sono comunicati, attraverso tecnologia digitale, almeno 10 giorni prima. Il suddetto termine vale fino al 31. 12. 2020 anche nel caso di svolgimento presso sedi non decentrate.

4. La comunicazione al candidato della prova orale dovrà essere effettuata almeno 20 giorni prima della data prevista per l'espletamento del colloquio di ciascun candidato. Tale comunicazione dovrà essere effettuata con le modalità previste dal comma 1.

5. In conformità a quanto disposto dall'art. 249 del D. L. n. 34/2020, fino al 31. 12. 2020 la data di inizio delle prove orali viene comunicata, attraverso tecnologia digitale, almeno 10 giorni prima

6. La convocazione alla prova orale potrà riportare la votazione conseguita nelle prove scritte e – nel caso di concorsi per titoli ed esami – potrà altresì riportare il punteggio attribuito in esito alla valutazione dei titoli che, comunque, dovrà essere reso noto ai candidati anche con modalità diverse prima dell'inizio del colloquio. La comunicazione al candidato delle date relative alla/e prova/e scritta/e ed orale potrà avvenire contestualmente.

7. La valutazione delle prove di esame è effettuata collegialmente dalla commissione, pena l'invalidità della procedura. Non sono ammessi voti attribuiti in modo provvisorio.

8. L'identificazione dei candidati che hanno superato o meno la/e prova/e scritta/e deve avvenire esclusivamente al termine della valutazione di tutti gli elaborati.

TESTO MODIFICATO

Art. 88 - Svolgimento delle prove di esame. Principi generali

1. La comunicazione ai candidati del calendario delle prove scritte (che comunque non potranno essere effettuate nei giorni festivi o in caso di festività religiose cattoliche, ebraiche e valdesi) dovrà essere attuata, qualora il calendario non sia definito nel bando o reso noto con altre modalità dallo stesso stabilite, almeno 15 giorni prima della data stabilita per l'espletamento delle prove con lettera raccomandata con avviso di ricevimento o mediante posta elettronica certificata o posta elettronica ordinaria con documento firmato digitalmente, nei confronti dei candidati che hanno inoltrato la domanda di partecipazione tramite lo stesso strumento o dichiarano in seguito tale volontà

2. Le prove scritte possono essere organizzate su più turni e/o giorni, in relazione al numero dei candidati, anche immediatamente dopo l'eventuale prova preselettiva. In ogni caso si procederà alla valutazione delle prove scritte esclusivamente nei confronti di coloro che abbiano conseguito l'ammissione alle prove scritte a seguito della pre selezione.

3. In conformità a quanto previsto dall'art. 249 del D. L. n. 34/2020, convertito con L. n. 77/2020, fino al ~~31-12-2020~~ alla cessazione dello stato di emergenza le prove scritte possono essere svolte presso sedi decentrate, tenendo conto della provenienza geografica dei candidati, anche con l'utilizzo di tecnologia digitale, con l'esclusione delle procedure concorsuali per il reclutamento di personale dirigenziale. In tal caso le informazioni relative alla città di svolgimento della/e prova/e scritta/e, la data della/e prova/e medesima/e o, nel caso di svolgimento della/e stessa /e su più giorni, la data di inizio, sono comunicati, attraverso tecnologia digitale, almeno 10 giorni prima. Il suddetto termine vale fino al ~~31-12-2020~~ alla cessazione dello stato di emergenza anche nel caso di svolgimento presso sedi non decentrate.

4. La comunicazione al candidato della prova orale dovrà essere effettuata almeno 20 giorni prima della data prevista per l'espletamento del colloquio di ciascun candidato. Tale comunicazione dovrà essere effettuata con le modalità previste dal comma 1.

5. In conformità a quanto disposto dall'art. 249 del D. L. n. 34/2020, convertito con L. n. 77/2020, fino al ~~31-12-2020~~ alla cessazione dello stato di emergenza la data di inizio delle prove orali viene comunicata, attraverso tecnologia digitale, almeno 10 giorni prima.

6. La convocazione alla prova orale potrà riportare la votazione conseguita nelle prove scritte e – nel caso di concorsi per titoli ed esami – potrà altresì riportare il punteggio attribuito in esito alla valutazione dei titoli che, comunque, dovrà essere reso noto ai candidati anche con modalità diverse prima dell'inizio del colloquio. La comunicazione al candidato delle date relative alla/e prova/e scritta/e ed orale potrà avvenire contestualmente.

7. La valutazione delle prove di esame è effettuata collegialmente dalla commissione, pena l'invalidità della procedura. Non sono ammessi voti attribuiti in modo provvisorio.

8. L'identificazione dei candidati che hanno superato o meno la/e prova/e scritta/e deve avvenire esclusivamente al termine della valutazione di tutti gli elaborati.

TESTO ATTUALE

Art. 90 - Svolgimento della prova orale

1. La prova orale deve essere espletata alla presenza di tutta la commissione. Qualora un commissario debba assentarsi dall'aula si dovrà sospendere la seduta sino al rientro del medesimo, dandone atto a verbale.

2. La prova orale deve tenersi in un'aula aperta al pubblico per consentire a chiunque la possibilità di assistere alle operazioni concorsuali, con esclusione del momento in cui viene espressa la valutazione nei confronti dei candidati.

3. In caso di svolgimento in presenza della prova orale, qualora il pubblico presente possa costituire oggettivo impedimento all'ordinato svolgimento delle operazioni o, comunque, sussistano motivi di sicurezza o di ordine sanitario, la commissione può decidere di limitare l'accesso ad un numero determinato di persone o di allontanare una o più persone presenti nell'aula del colloquio, pur garantendola pubblicità della seduta.

4. La prova orale consiste in un colloquio individuale.

5. La Commissione giudicatrice, richiamati i criteri di cui all'art. 81, comma 1, lettera f), stabilisce i quesiti da porre ai singoli candidati nelle materie di esame immediatamente prima di ciascuna sessione di prova orale, sottoponendoli poi ai candidati previa estrazione a sorte.

6. La Commissione può valutare la possibilità di far precedere la prova orale da una discussione sulle prove scritte e/o sul curriculum professionale di ciascun candidato.

7. Al termine di ogni seduta dedicata alla prova orale, la commissione giudicatrice forma l'elenco dei candidati esaminati, con l'indicazione dei voti da ciascuno riportati, che sarà affisso nella sede degli esami.

8. In conformità a quanto disposto dall'art. 249 del D. L. n. 34/2020, fino al 31.12.2020 la prova orale può essere svolta in videoconferenza, attraverso l'utilizzo di strumenti informatici e digitali, garantendo comunque l'adozione di soluzioni tecniche che assicurino la pubblicità della prova stessa, l'identificazione dei partecipanti, nonché la sicurezza delle comunicazioni e la loro tracciabilità.

TESTO MODIFICATO

Art. 90 – Svolgimento della prova orale

1. La prova orale deve essere espletata alla presenza di tutta la commissione. Qualora un commissario debba assentarsi dall'aula si dovrà sospendere la seduta sino al rientro del medesimo, dandone atto a verbale.

2. La prova orale deve tenersi in un'aula aperta al pubblico per consentire a chiunque la possibilità di assistere alle operazioni concorsuali, con esclusione del momento in cui viene espressa la valutazione nei confronti dei candidati.

3. In caso di svolgimento in presenza della prova orale, qualora il pubblico presente possa costituire oggettivo impedimento all'ordinato svolgimento delle operazioni o, comunque, sussistano motivi di sicurezza o di ordine sanitario, la commissione può decidere di limitare l'accesso ad un numero determinato di persone o di allontanare una o più persone presenti nell'aula del colloquio, pur garantendola pubblicità della seduta.

4. La prova orale consiste in un colloquio individuale.

5. La Commissione giudicatrice, richiamati i criteri di cui all'art. 81, comma 1, lettera f), stabilisce i quesiti da porre ai singoli candidati nelle materie di esame immediatamente prima di ciascuna sessione di prova orale, sottoponendoli poi ai candidati previa estrazione a sorte.

6. La Commissione può valutare la possibilità di far precedere la prova orale da una discussione sulle prove scritte e/o sul curriculum professionale di ciascun candidato.

7. Al termine di ogni seduta dedicata alla prova orale, la commissione giudicatrice forma l'elenco dei candidati esaminati, con l'indicazione dei voti da ciascuno riportati, che sarà affisso nella sede degli esami.

8. In conformità a quanto disposto dall'art. 249 del D. L. n. 34/2020, convertito con L. n. 77/2020, fino al 31.12.2020 alla cessazione dello stato di emergenza la prova orale può essere svolta in videoconferenza, attraverso l'utilizzo di strumenti informatici e digitali, garantendo comunque l'adozione di soluzioni tecniche che assicurino la pubblicità della prova stessa, l'identificazione dei partecipanti, nonché la sicurezza delle comunicazioni e la loro tracciabilità.

11-03-2021

DGC-2021-46 MESSA IN SICUREZZA IDROGEOLOGICAE STABILIZZAZIONE DELLA TESTATA DIBACINO E RIPRISTINO DI ALCUNI TRATTIDI ARGINATURA DEL RIO FAGAGGIA AGENOVA PRÁ. APPROVAZIONE PROGETTO DEFINITIVO. C. U. P. B35H20000080004 - MOGE 20669

11-03-2021

DGC-2021-45 INTERVENTI DI ADEGUAMENTO ALLANORMATIVA ANTINCENDIO STRUTTURESCOLASTICHE BENEFICIARIE DEL FINANZIAMENTO DI CUI AL DECRETO DIRETTORIALE MIUR N. 90 DEL 15/04/2020 SCUOLA INFANZIA STATALE GIOVINE ITALIA - PRIMARIA GIOVINE ITALIA – SEC I°RUFFINI – VIA BURLANDO 1, IC BURLANDO (CUP B39E20001320005 - MOGE N. 20582). APPROVAZIONE DEL PROGETTO DEFINITIVO

11-03-2021

DGC-2021-44 INTERVENTI DI ADEGUAMENTO ALLANORMATIVA ANTINCENDIO STRUTTURESCOLASTICHE BENEFICIARIE DEL FINANZIAMENTO DI CUI AL DECRETO DIRETTORIALE MIUR N. 90 DEL 15/04/2020 SCUOLA PRIMARIA MARIA MAZZINI, CORSO FIRENZE 1, IC CASTELLETTO (CUP B39E20000640005 - MOGE N. 20579) APPROVAZIONE DEL PROGETTO DEFINITIVO

11-03-2021

DGC-2021-43 INTERVENTI DI ADEGUAMENTO ALLA NORMATIVA ANTINCENDIO STRUTTURE SCOLASTICHE BENEFICIARIE DEL FINANZIAMENTO DI CUI AL DECRETO DIRETTORIALE MIUR N. 90 DEL 15/04/2020 SCUOLA PRIMARIA DA PASSANO – VIA MONTALDO 8 -I. C. MONTALDO - (CUP B39E20000670005- MOGE N. 20498) APPROVAZIONE DEL PROGETTO DEFINITIVO

11-03-2021

DGC-2021-42 LA RIGENERAZIONE DEI GIARDINI BALTIMORA AGENOVA - CAPITALE NATURALE, SERVIZIECOSISTEMICI E UTILITA' SOCIALE CUP: B34E20002750004 - MOGE: 20643APPROVAZIONE DEL PROGETTO DEFINITIVO

Premesso che:

– il Comune di Genova ha partecipato al bando della Compagnia San Paolo “Restauro Ambientale Sostenibile - Modelli sostenibili per la rigenerazione, la protezione e la valorizzazione del patrimonio naturale “ pubblicato il 25. 11. 2019, presentando un progetto denominato “LA RIGENERAZIONE DEI GIARDINI BALTIMORA A GENOVA - CAPITALE NATURALE, SERVIZIECOSISTEMICI E UTILITA' SOCIALE “;

– al predetto bando sono stati presentati 119 progetti e la proposta del Comune di Genova è stata selezionata tra le 8 con esito positivo, quindi ammessa a contributo a fondo perduto di Euro75. 000, 00;

– l'importo per la realizzazione dell'intervento di riqualificazione “LA RIGENERAZIONE DEI GIARDINI BALTIMORA A GENOVA - CAPITALE NATURALE, SERVIZI ECOSISTEMICI E UTILITA' SOCIALE “ a progetto ammonta complessivamente ad Euro 100. 000, 00;

– con Determina Di rigenziale n. 2020-191. 0. 0-72 del 17/12/2020 è stato assegnato, ai sensi dell'art. 36 comma 2 lett. a) del D. Lgs. 50/2016, a seguito di Trattativa Di retta su MEPA di CON-SIP, il servizio di progettazione definitiva ed esecutiva e direzione lavori per “LA RIGENERAZIONE DEI GIARDINI BALTIMORA A GENOVA - CAPITALE NATURALE, SERVIZI ECOSISTEMICI E UTILITA' SOCIALE “, all'arch. Stefania Spina con studio in Via Ippolito D'Aste3/12 SC Sin. - Genova (GE), P. I. V. A. 03864580109;

042-2021.pdf

file:///C:/ARCHIVIO/Una-voce-a-genoa/Documenti/Giunta/Delibere-Giunta/2021/042-2021.pdf

di 113

Zoom automatico

Rilevato che:

- la spesa quantificata per la realizzazione degli interventi a progetto ammonta complessivamente ad Euro 100.000,00 come da Quadro Economico di seguito riportato e allegato come parte integrante e sostanziale alla presente Deliberazione:

Quadro Economico			
"CAPITALE NATURALE, SERVIZI ECOSISTEMICI E UTILITA' SOCIALE: LA RIGENERAZIONE DEI GIARDINI BALTIMORA A GENOVA" - MOGE 20643			
A. IMPORTO DEI LAVORI E DELLE FORNITURE	A. Importo dei Lavori e delle forniture		
	A.1	Importo dei lavori a base d'opera	€ 75.559,39
	A.2	Importo per la sicurezza non soggetti a ribasso	€ 2.000,00
	Totale importo dei lavori (A.1+A.2)		€ 77.559,39
B. SOMME A DISPOSIZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE	B. Somme a disposizione dell'Amministrazione		
	B.1	Provvendi	€ 184,24
	B.2	Provvendi e oneri	€ 0,00
	Totale Somme a disposizione dell'Amministrazione (B.1+B.2)		€ 184,24
C. "Spese Generali"	C. Spese tecniche relative alla progettazione, alla conferenza dei servizi, alla direzione dei lavori, coordinamento per la sicurezza in fase di progettazione, assistenza giornaliera e contabilità		
	C.1	Spese tecniche relative alla progettazione definitiva ed esecutiva e Direzione dei Lavori	€ 9.902,41
	C.2	Fondo per la progettazione e l'innovazione art. 113 D.Lgs. 50/2016 (2%)	€ 755,00
	C.3	Contributo ANAS	€ 50,00
	C.4	Accantonamento fondo di cui all'art. 205 D.Lgs. 50/2016	€ 0,00
	C.5	Spese per accertamenti di laboratorio, verifiche tecniche previste dal CSA	€ 0,00
	C.6	Spese per pubblicità	€ 0,00
Totale C "Spese Generali"			€ 10.757,41
D. "Imposte"	D. Imposte		
	D.1	IVA su lavori (10%)	€ 7.855,00
	D.2	IVA su forniture e oneri	€ 0,00
	D.3	Imposta di possesso 4% di cui 1% di cui 1%	€ 398,11
	D.4	IVA su competenze tecniche e su cassa di prev. (14)	€ 2.255,00
Totale D "Imposte"			€ 10.517,77
TOTALE COMPLESSIVO RICHIESTO A FINANZIAMENTO (A+B+C+D)			€ 100.000,00

Rilevato, altresì che:

La Giunta

DELIBERA

– Di approvare il progetto definitivo, “LA RIGENERAZIONE DEI GIARDINI BALTIMORAA GENOVA - CAPITALE NATURALE, SERVIZI ECOSISTEMICI E UTILITA' SOCIALE CUP: B34E20002750004 - MOGE: 20643 “ ai sensi dell'art. 23 del Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50; per un importo complessivo di Euro 100. 000, 00, come da Quadro Economico allegato al presente provvedimento, redatto da professionista esterno Arch. Stefania Spina e com-posto dagli elaborati allegati quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

CAPITALE NATURALE, SERVIZI ECOSISTEMICI E UTILITA' SOCIALE; LA RIGENERAZIONE DEI GIARDINI BALTIMORA

PROGETTO DEFINITIVO

RELAZIONE GENERALE

Indice generale

Premessa. 3

Obiettivi e risultati attesi. 4

Descrizione criteri e scelte progettuali. 5

Criteri scelte progettuali riguardo la sicurezza, la funzionalità ed economia di gestione. 8

Paesaggio, geologia, topografia, l'idrogeologia, immobili di interesse storico artistico. 11

Idoneità delle reti esterne dei servizi atti. 20

Rispondenza al progetto preliminare. 21

indicazioni per il progetto esecutivo e il cronoprogramma. 22

Premessa

La relazione generale del progetto definitivo fornisce i chiarimenti atti a dimostrare la rispondenza del progetto alle finalità dell'intervento, il rispetto del prescritto livello qualitativo, dei conseguenti costi e dei benefici attesi. I giardini Baltimora sono nel contempo una zona ad altissimo potenziale (ecologico, sociale e culturale) ed una area storicamente interessata da forte degrado, la possibilità di ottenere un risultato consistente, con risorse relativamente limitate, e di avviare un percorso di rigenerazione sono le principali motivazioni per affrontare oggi questo progetto. Il presente intervento si inquadra nel processo complessivo di rigenerazione urbana dell'area dei giardini Baltimora, sviluppato in lotti esecutivi e riguarda anche la rinfunzionalizzazione dei piani terreni degli edifici moderni che affacciano sul parco, presupposto per ottenere una riqualificazione sociale del luogo. Le fasi di questo processo già realizzate o in corso di completamento sono:—la chiusura del portico sottostante gli edifici in fregio a via Fieschi allo scopo di creare uno spazio con funzione di presidi o eliminando una zona di bassa visibilità occasione di attività delinquenziali oltre che rifugio di persone in stato di necessità per le quali sono stati attivati percorsi di reinserimento con le associazioni del settore.

La realizzazione del progetto sicurezza e decoro che comprende l'installazione della video sorveglianza, la messa in opera di cancellate per la chiusura notturna, e la pulizia e ripittura di tutti i muri e le aree degradate al fine di ristabilire un decoro generale dell'area.

Obiettivi e risultati attesi obiettivi dell'iniziativa sono fondamentalmente di due nature: —obiettivi ecologici: aumentare il capitale naturale presente nel centro cittadino, implementare la biodiversità urbana e le connessioni delle reti ecologiche urbane, migliorare i servizi ecosistemici forniti dal parco—obiettivi sociali: fornire al quartiere residenziale del centro storico ed alle molte associazioni che coinvolgono varie fasce di età, una zona sicura e fruibile per uso ricreazionale ma anche per scopi didattici rivolti alla conoscenza della natura La zona è importante sia sotto il profilo sociale come risorsa ricreativa per il tempo libero che come serbatoio di naturalità a favore di una rete ecologica urbana che dai parchi collinari dei forti arriva fino al mare verso le rotte di migrazione che necessariamente passano dalla città in quanto testata dei fondovalle appenninici. Più nel dettaglio il recupero paesaggistico ed ecosistemico dell'area ha i seguenti risultati:

1. Trasformare l'attuale impianto impenetrabile, difficilmente manutenibile e generatore di zone a bassa visibilità e ad alta pericolosità sociale in uno spazio verde inclusivo godibile e sicuro, anche in considerazione della posizione centrale del parco che lo rende fruibile dagli utenti degli uffici vicini, dagli abitanti dei quartieri residenziali limitrofi e dai turisti (data la presenza di manufatti di interesse storico culturale)

2. Diminuzione dei costi di manutenzione e garanzia di qualità nel tempo mediante:

- l'introduzione di specie a bassa manutenzione autoctone e sostenibili
- la presa in carico da parte di soggetti terzi della manutenzione della zona a quota piano terra edifici, in quanto il presente progetto e' a completamento del progetto di inserimento all'interno del parco di un presidi o permanente. Il presidio di attività permanenti garantisce la durata nel tempo del presente intervento

Le scelte progettuali in relazione al tema di funzionalità ed economia di gestione sono state guidate dalla necessità di mutare l'attuale impianto casuale e a tratti impenetrabile, in ogni caso difficilmente manutenibile, in un nuovo assetto ecologicamente organizzato con macchie di specie arbustive basse ed omogenee per necessità culturali e manutentive in modo da rendere la manutenzione più semplice, veloce e quindi meno onerosa. Come conseguenza di questo criterio ispiratore si realizza quindi una diminuzione dei costi di manutenzione e contemporaneamente la garanzia di qualità nel tempo mediante l'introduzione di specie a bassa manutenzione autoctone e sostenibili. Inoltre il bando di assegnazione dell'area concludente il programma di rigenerazione dell'area prevede la presa in carico da parte del soggetto aggiudicatario della manutenzione della zona oltre che dell'organizzazione di eventi e relativi ripristini e opere di risistemazione, il presidio o di attività permanenti garantisce la durata nel tempo del presente intervento e la sua fruizione per la collettività.

Descrizione criteri e scelte progettuali

I giardini Baltimora costituiscono il parco urbano centrale della città di Genova cerniera di congiunzione fra il centro storico e la nuova edificazione del dopoguerra che sorse in sostituzione del quartiere di via Madre di Dio. Purtroppo la mancata connessione con piazza Dante ha reso il parco defilato e poco fruito e quindi serbatoio di pericolosità sociale. Per questa ragione attraverso i fondi per la sicurezza del 2019 si è attivato un progetto di rinfunzionalizzazione dei piani terreni degli edifici moderni sul perimetro di levante per ottenere una presenza costante con funzione di presidi o e una dotazione di telecamere e sistemi di chiusura dell'area verde nelle ore notturne. Dopo aver provveduto a creare i presupposti economico sociali per la rinascita, il presente progetto prende in considerazione i problemi ambientali legati alla copertura arborea e alla dotazione verde intermini di masse arbustive. La copertura arborea è stata inserita negli anni di impianto circa una settantina di anni fa, senza tenere conto né dell'inserimento nel paesaggio, né delle caratteristiche ecologico-ambientali, né della manutenzione, sono presenti infatti delle piante totalmente estranee al contesto

biogeografico medi terraneo e ad esse si sono aggiunte nel tempo piante invasive; inoltre, spesso le piante sono state messe a dimora con sesti d'impianto troppo ravvicinati e quindi sono cresciute con un rapporto fra ampiezza della chioma e altezza del fusto non proporzionato, diventando troppo alte e instabili. La copertura del sottobosco non è continua, creando ruscellamento e dilavamento e quindi innescando fenomeni erosivi (accentuati dall'acclività del versante). Inoltre, il sottobosco è costituito non da specie nemorali ma da specie erbacee infestanti e ruderali o da una copertura erbacea che richiederebbe irrigazione e sfalci onerosi; in mancanza di manutenzione la zona quindi appare incolta, con alte erbe nitrofile-ruderali (megaforbie), arbusti e graminacee cresciute a dismisura, diventando schermo e nascondiglio per attività illecite. Inoltre al di sotto della zona pianeggiante del parco è presente una importante arteria di traffico e un parcheggio pluripiano questo determina una fonte di inquinamento che va ad impattare sulla zona attraverso le griglie di areazione poste lateralmente all'edificazione del dopoguerra.

Il progetto, coerentemente con il progetto preliminare, prevede la messa in sicurezza degli alberi con la sostituzione delle piante instabili, malate o morte, mediante la verifica della stabilità delle alberature, della presenza di eventuali esemplari arborei affetti da patologie e/o senescenti e successivo abbattimento piante malate ed instabili. I reimpianti saranno decisi a seguito della valutazione della copertura dopo gli abbattimenti, con inserimento, ove motivato da precedenti eliminazioni, di nuovi esemplari arborei, di specie autoctone, a bassa manutenzione e congruenti con le caratteristiche ecologiche del luogo (ad esempio: *Quercus ilex*, *Quercus pubescens*, *Ostrya carpinifolia*, *Fraxinus ornus*). Per quanto riguarda il piano del sottobosco e delle tapezzanti il progetto prevede la pulizia dell'area ed eliminazione piante arbustive, lianose ed erbacee invasive ed incongrue con il progetto, la creazione di copertura continua di sottobosco con specie autoctone nemorali a bassa manutenzione e tapezzanti (come ad esempio *Vinca major*), per limitare i fenomeni di ruscellamento delle acque e per migliorare le condizioni edafiche con la creazione di opere di ingegneria naturalistica a scopo anti-erosivo nelle zone di maggiore criticità, l'implementazione della dotazione a verde in termini di arbusti e specie tapezzanti nel sottobosco. Inoltre il progetto sicurezza ha evidenziato la necessità di presidiare le murature dal fenomeno dei graffiti, per questo si è pensato di agire in due direzioni a seconda della possibilità di avere più o meno spazio per la piantumazione e della collocazione dell'intervento: nel caso di muratura su versante, in particolare nella parte alta del lotto, si opererà mediante il rinfoltimento della fascia arbustiva con l'inserimento di specie della macchia mediterranea, anche spinose (*Pyracantha coccinea*, *Rosa canina*, *Pistacialentiscus*, *Rhamnus alaternus*, *Calicotome spinosa*, *Phyllirea media*), laddove le murature siano prospicienti a pavimentazioni ma con la possibilità di piantumazioni in prossimità si è pensato di dotarle di una pelle viva prevedendo la messa a dimora di specie rampicanti a presidi o e rivestimento delle murature specificatamente studiate per le varie esposizioni dei setti murari. Per rendere visibile e attraente il giardino in modo che sia attrattore di frequentazioni positive, è stato previsto l'inserimento di nuove alberature e macchie arbustive sulla testata lato piazza Dante. Gli elementi di areazione creano un impatto negativo sottointendendo la presenza di traffico e inquinamento, il progetto prevede il mascheramento degli elementi di areazione a pozzo con specie erbacee ed arbustive, di altezza coerente con l'asse di visibilità Piazza Faralli – Ponte di Carignano – Porto, e la creazione di una fascia di vegetazione attorno alla zona delle griglie di areazione. Questa fascia di vegetazione ha la funzione di mascheramento, mitigazione dell'impatto, pur senza creare aree di limitata visibilità, e verrà realizzata con piante scelte per la loro caratteristica di abbattimento delle polveri sottili e assorbimento degli inquinanti in modo da ottenere un filtro fitodepurante.

Nella zona della soletta a copertura di Via Madre di Dio il progetto preliminare prevedeva la rigenerazione delle aree prative con specie erbacee che non necessitano di irrigazione e a bassa manutenzione, i successivi approfondimenti in sede di progettazione definitiva hanno evidenziato come il persistere degli allagamenti, anche dopo brevi piogge, fosse dovuto alla pressoché totale mancanza di drenaggio, non solo nell'area del prato, ma dell'intera soletta come meglio descritto nel paragrafo circa l'idoneità delle reti esterne. Per questa ragione il progetto definitivo prevede la creazione di una rete di drenaggio superficiale che allontani almeno in parte le acque in modo da rendere possibile la vita di una superficie erbosa di pregio estetico e di bassa manutenzione. Si è prevista una rete con sistema drenante tipo Enkadrain al di sotto del tappeto erboso, con eliminazione dei ristagni idrici e risemina del prato. Il drenaggio è previsto che sia allacciato alla rete esistente su via del Pomogranato essendo la attuale rete di deflusso delle acque non idonea (vedasi paragrafo idoneità reti esterne).

(foto – omissis)

E' previsto un impianto di irrigazione a turbina per i periodi siccitosi che verrà realizzato coerentemente con analoghi sistemi esistenti in città in modo da non richiedere diversa componenti stica per la manutenzione.

Criteri scelte progettuali riguardo la sicurezza, la funzionalità ed economia di gestione.

Le scelte progettuali in relazione al tema della sicurezza sono suddivisibili in due filoni:

- 1) la sicurezza intrinseca della sistemazione a verde
- 2) la sicurezza relativa alla eliminazione di elementi morfologici in grado di favorire condotte criminogene

Per quanto riguarda il primo punto il progetto prevede lo screening della sicurezza statica delle alberature mediante VTA al fine di identificare e abbattere le piante staticamente compromesse. Inoltre sono previsti delle sistemazioni di versante al fine di eliminare fenomeni di erosione superficiale che potrebbero nel lungo periodo portare a scivolamento a valle di colture e detriti.

Per quanto riguarda il secondo punto è importante ricordare che il presente progetto è stato preceduto dal progetto di messa in sicurezza sociale dell'area in fase di realizzazione. Questo progetto prevede la predisposizione di cancellate al fine di interdire transito e permanenza in orari notturni e la realizzazione di un sistema di video sorveglianza per monitorare la zona h24. Nella definizione del lay-out vegetazionale la progettazione della sistemazione a verde ha dato risposte a due requisiti:

- 1) non costituire zone d'ombra per la video sorveglianza
- 2) non fornire ripari alla vista e quindi nascondi gli o anse dove sia possibile celarsi alla vista.

Sono stati studiati i coni ottici delle nuove telecamere in modo da non ostacolare la visibilità della zona con i nuovi inserimenti vegetazionali e sono state proposte potature atte a eliminare coni d'ombra derivanti dalla vegetazione esistente. Sono stati eliminati popolamenti di piante infestanti come il rovo e sono stati eliminati gli arbusti incongrui che creavano ciuffi sporadici di vegetazione di difficile gestione e totalmente avulsi da un disegno compositivo o ecologico.

Al posto di questa vegetazione è stata inserita una consociazione vegetazionale adatta al paesaggio e al contesto sociale, sono state studiate le morfologie e le altezze della nuova vegetazione al fine di evitare la creazione di zone appartate. Per quanto riguarda le alberature sono state previste esclusivamente piantumazioni di alberi impalcati alti in modo che la loro presenza non possa costituire un ostacolo visivo, mentre per quanto riguardagli arbusti ci si è limitati a piante che raggiungessero l'altezza massima di 80 cm – 1 metro che sono state utilizzate in fregio ad esempio ai percorsi esistenti per limitare il senso di vertigine nei confronti del versante, mentre lungo il versante sono stati inseriti popolamenti di arbusti bassi o suffruttici in modo da lasciare totalmente sgombra la vista. E' molto importante gestire l'intera superficie del suolo per evitare che le aree lasciate sgombre vengano presto colonizzate da specie infestanti che in breve soffocherebbero le piantumazioni vicine. Sono stati inseriti arbusti di medi a altezza solo accanto a murature, il sesto di impianto fitto e anche la scelta di specie spinose evita che si possa in qualche modo creare un elemento di quinta. Le murature in alto lato via del Colle sono sede di spaccio e consumo di stupefacenti, eliminare la zona pianeggiante che corre attorno alle murature è una azione dissuasiva volta ad eliminare uno spazio che viene utilizzato impropriamente.

Sicuramente questa azione non si configura come una soluzione al problema della tossico dipendenza, ma un elemento di corredo ad azioni sociali che si muovono su altri livelli. Un altro utilizzo della vegetazione per favorire il decoro e la pulizia della zona è l'impiego dei rampicanti al fine di disincentivare l'imbrattamento delle superfici con graffiti non autorizzati e non voluti da parte della collettività, la precisazione è importante perché invece nella adiacente piazza Faralli ci sono delle pitture murarie realizzate con il permesso della Civica Amministrazione, ma anche su queste realizzazioni vengono effettuate delle sovraimpressioni da parte di writers non consone e quindi il problema in zona viene sentito e non solo da chi vorrebbe eliminare questa forma di espressione.

Ci si è resi conto che la pulizia delle superfici imbrattate non è durevole nel tempo e che quindi sarebbe preferibile sostituire il paramento murario con una parete verde dove non è possibile stendere pitturazioni, a questo scopo ogni qual volta le murature siano adiacenti o si elevino su zone di giardino si è prevista la messa a dimora di specie rampicanti come ad esempio il *Ficus repens* o la vite americana che sono in grado di coprire rapidamente la muratura come ad esempio già avviene nella muratura di perimetro lungo via del colle in adiacenza alla copertura dei trogoli. Per quanto riguarda i criteri legati alla funzionalità dell'opera è necessario ricordare che la zona resterà nella medesima situazione funzionale che riveste all'attualità o almeno che dovrebbe rivestire, ovvero parco urbano legato al quartiere del centro, alla zona degli uffici e delle residenze nelle immediate prossimità. Per svolgere queste funzionalità la zona deve essere sicura e accogliente. Il versante per sua stessa natura non è vocato alla permanenza di persone, ma svolge un ruolo importante di connessione fra il quartiere di Sarzano e il centro storico con la zona di Via Madre di Dio, l'area che si presta ad accogliere la permanenza delle persone è l'area pianeggiante del pratone.

Quest'area è stata ricavata su una soletta che copre l'arteria di traffico di Via Madre di Dio, realizzata negli anni 70. Il progetto preliminare evidenziava la necessità di recuperare all'uso sociale questo prato, le pessime condizioni di conservazioni evidenziavano una difficoltà di gestione. Le ragioni di questa situazione si sono rese evidenti quando abbiamo iniziato le indagini per il progetto definitivo andando a cercare le reti dei sottoservizi e in particolare del deflusso delle acque. Il pensile risale agli anni 70 e non è dotato di una rete di drenaggio, a questo punto si aprono due strade: demolire e ricostruire l'intera superficie a verde pensile partendo dalla soletta e rifacendo dalla impermeabilizzazione e antiradice fino al nuovo substrato e copertura a verde oppure organizzare una rete di drenaggio superficiale. E' evidente che la prima soluzione sarebbe la più completa e per così dire definitiva. Ma si tratta anche evidentemente di una soluzione estremamente costosa, molto più economicamente impegnativa rispetto alla seconda, anche se finanziariamente più preformante. Nel novembre del 2020 l'Ufficio Manutenzione Strade del Comune di Genova ha operato l'apertura di un giunto di dilatazione in corrispondenza della apertura quadrata sud che perdeva acqua ai livelli inferiori e si è rilevato che la condizione generale della soletta e dell'impermeabilizzazione sia buona, ed effettivamente eccettuato questo punto non sono state rilevate altre zone di infiltrazione di acqua ai piani inferiori tali da fare pensare che sia giunto il momento di rifare integralmente l'impermeabilizzazione di questa soletta. Il drenaggio superficiale della zona del prato, non potendo captare la totalità dell'acqua meteorica, non esaurisce il problema della permanenza sulla impermeabilizzazione dell'acqua ma la riduce considerevolmente. Per quanto riguarda i criteri di economia di gestione sono stati soddisfatti rendendo il giardino coerente con il paesaggio di riferimento. Il paesaggio è un sistema di ecosistemi e delle loro relazioni, un ecosistema in equilibrio non ha bisogno di energia esterna oltre a quella solare ovviamente, quindi non ha necessità di interventi antropici per autosostenersi. Progettare una sistemazione a verde coerente con il paesaggio di riferimento ovvero con il paesaggio proprio della situazione geografica in cui si trova il sito oggetto di intervento, equivale a renderlo autosufficiente e stabile. Si sono quindi scelte specie vegetali riferibili alla macchia mediterranea o genericamente all'orizzonte delle sclerofille sempreverdi mediterranee con alcune piante con pochi inserimenti esterni specifici per funzioni particolari, ad esempio le piante fito-depuranti. In questo modo dal momento che per le zone in piena terra queste piante in contesto naturale non hanno bisogno di nessun intervento antropico ne consegue che l'onere manutentivo sarà minimo. Anche per quanto riguarda il prato su soletta sono state scelte specie erbacee rustiche che non hanno problemi di infestazioni da agenti edafici e non necessitano elevati apporti idrici al fine di diminuire gli interventi manutentivi.

Paesaggio, geologia, topografia, l'idrogeologia, immobili di interesse storico artistico.

Il paesaggio è sintesi di natura e cultura, la genesi di questo luogo è un aspetto molto importante di questo progetto perché l'attuale assetto dell'area è stato determinato da una fitta stratificazione di interventi antropici, che le scelte del progetto di rigenerazione devono conoscere e tenere in debita considerazione. La zona originariamente era sede di una valletta incastonata fra l'attuale collina di Carignano e la zona del Castrum ovvero la collina di piazza Sarzano, che fu scelta dai Romani per la fondazione della città di Janua. In questa valletta scorreva quello che prese il nome di Rio Torbido. La zona fu esclusa dalla fortificazione delle Mura del

Barbarossa per ragioni strategiche, era infatti molto più difendibile una zona elevata come quella di Via del Colle piuttosto che una valletta profonda.

(foto – omissis)

Nel tempo però la città si espanse anche fuori delle mura antiche e la valletta del Rio Torbido fu destinata a lavatoio dove le lavandaie andavano a lavare i panni e veniva mondata la lana per la filatura, così già nel XV secolo vennero costruite nuove case fino a formare un nuovo quartiere di edilizia che potremmo definire “popolare” con case a torre di limitate dimensioni planimetriche sviluppate in altezza: era nato il quartiere di via Madre di Dio vivacizzato da attività artigianali e commerciali (tessitori, conciatori, tintori, lanaioli, etc). L'insediamento era molto fitto e si sviluppava lungo la direttrice di via del Pomo Granato che dal fondovalle risaliva verso Campo Pisano. La struttura urbana era quella caratteristica del centro storico medievale di classe sociale popolare: case alte al pianoterreno le botteghe. Lateralmente vicoli stretti ed alcune scalette per accedere ai portoni secondari.

(foto – omissis)

Verso a Cheullia (Via del Colle), da Via Madre di Dio si staccavano molti vicoli che, inerpandosi verso le mura del Barbarossa, davano vita ad un groviglio di vicoli (alcuni famosi tutt'ora) come Vico dei Librai e Vico del colle Gattamora. In questo vicolo alla fine del settecento nacque il famoso compositore Nicolò Paganini.

(foto – omissis)

La seconda guerra mondiale fu per Genova un evento estremamente negativo sotto il profilo della conservazione del patrimonio edilizio storico, il drammatico bombardamento navale da parte della flotta inglese determinò uno squarcio drammatico nel quartiere di via Madre di Dio. La popolazione fu delocalizzata in quartieri periferici e privata delle proprie radici e della propria comunità. Gli edifici diroccati furono oggetto di appetiti immobiliari che spinsero la ricerca dei proprietari fino all'Argentina in modo che fosse possibile demolire l'intero comparto unitariamente, creare il nuovo accesso dalla erigenda sopraelevata al centro cittadino, ma soprattutto un nuovo quartiere moderno purtroppo ispirato al brutalismo inglese.

(foto – omissis)

Ma al di là dell'impronta estetica del complesso quello che più sconcerta è la totale mancanza di una visione urbanistica.

Il progetto prevedeva una sorta di corte chiusa sui tre lati affacciante a sud, ma completamente chiusa verso la città, ovvero verso piazza Dante che assieme alla adiacente piazza De Ferrari costituisce il nucleo pulsante della città di Genova. Con i suoi grattacieli di Piacentini e l'edificio poco distante della Borsa era anche il cuore economico di quella collettività per la quale il nuovo quartiere si candidava ad essere il quartiere degli uffici, dal pomposo nome “Centro dei Liguri”. Un centro talmente autoreferenziale da non collegarsi al precedente e attuale centro cittadino. Non stupisce quindi che a parte gli edifici destinati ad uffici pubblici quali ad esempio la Regione, ci sia ad oggi ben poco di altro di richiamo e che il quartiere sia deserto e sfrutto in molte parti anche a piani alti. Un solettone di spessore rilevante taglia anche quel poco di visibilità che la corte interna, denominata piazza Faralli, avrebbe potuto avere dai portici del grattacielo, ma quello che stupisce maggiormente è la totale inutilità di questo elemento strutturale, che va da una zona di distribuzione ai portoni verso il nulla costituito da un muretto e un salto di quota senza scale o rampe e quindi una sorta di fondo cieco a cielo aperto senza alcuna funzionalità o logica.

(foto – omissis)

Il progetto complessivo prevede un ripristino della visibilità di questa zona dall'adiacente molto vissuta piazza Dante. Tutta la zona in cui non era possibile procedere ad edificazioni sia per motivi economici che per rispetto dei vincoli monumentali ovvero sopra la soletta di copertura della viabilità e nella zona sotto le mura del Barbarossa, fu destinata ad un parco urbano che potremmo definire di risulta, senza alcun disegno o progettazione paesaggistica. In questa situazione non stupisce che il parco, mancando di funzionalità, ma anche solo di collegamento con le zone di traffico pedonale, sia diventato una sacca di abbandono e di frequentazione delinquenziale. La totale mancanza di una progettazione paesaggistica ha determinato le difficoltà di gestione della vegetazione e quindi la successiva rinuncia ad un livello di manutenzione accettabile. Nel 2008 c'è stato un tentativo di recupero dell'area che prevedeva la creazione di una zona interreligiosa con connotazione agricola, in questo spazio sarebbero dovuti sorgere orti comuni e tra gli alberi sarebbero stati piantati in vasi blu dalle comunità religiose presenti in città le specie vegetali simboliche di ciascuna religione, la zona avrebbe dovuto ospitare i mercati contadini, con prodotti biologici, punti di commercio di retto tra produttore e consumatore. Ancora una quercia americana rimane a testimonianza di quell'intervento, venne trapiantata dai vasi blu in piena terra per consentirne il corretto sviluppo. Ad oggi nella zona esistono i trogoli del Barabino realizzati nel 1707 dal Primo Governo della Repubblica Ligure Democratica con progetto del Barabino, poco distanti dalla Chiesa di S. Maria dei Servi, furono per lunghi anni il luogo di incontro della popolazione del quartiere. Durante la demolizione del quartiere nel 1979, si è operato lo spostamento del fabbricato neoclassico sulle nuove balze artificiali ricavate a ridosso del colle di Sarzano, nella parte più alta degli attuali giardini Baltimora. Per caratteristiche architettoniche e qualità materiali, tale edificio rappresenta la più elegante e compiuta struttura del genere a Genova. Una altra presenza storica è rappresentata dalla piazzetta che si trova lungo via del Pomogranato, dalla forma planimetrica si indovina cosa potesse essere ovvero il sedile di una casa, e la tradizione narra che fosse la casa di Paganini.

(foto – omissis)

I trogoli del Barabino e questo luogo saranno oggetto di riqualificazione e valorizzazione da parte degli altri lotti esecutivi del progetto globale. Da quanto esposto si capisce come gli aspetti idrologici e geologici della zona siano stati pesantemente rimaneggiati e sostituiti nella loro origine naturale da rielaborazioni antropiche. Una ultima nota riguarda l'attuale assetto vegetazionale in

relazione al paesaggio di riferimento. Il sito appartiene alla variante sub mediterranea del micro-bioclima temperato e l'assetto naturale della vegetazione vedrebbe un mosaico fra cenosi termofile (boschi di leccio, macchia e gariga medi terranea) e meso-termofile (boschi misti di roverella, orniello e carpino nero). Pertanto, appaiono fuori contesto mesofile montane come il faggio. Inoltre specie esotiche poco performanti per l'incremento della biodiversità e dei servizi ecosistemici, come *Fraxinus pensylvanica* sarebbero da evitare. Un piccolo popolamento di olivi crea una zona di sapore ligure che è molto coerente con l'immagine del paesaggio antropico a cui siamo abituati. Il piano arbustivo è caratterizzata dalla presenza di ligustri sporadici che si configurano come infestanti essendosi originati da disseminazione spontanea, ci sono delle macchie di *Arbustus unedo* monospecifiche molto compatte che non hanno permesso l'insediarsi di un sottobosco, ci sono degli inserimenti monospecifici di *Pittosporum* e *Nerium oleander* che sono stati messi a dimora per delimitare alcuni percorsi. La presenza delle infestanti, soprattutto il rovo, costituisce un elemento di degrado sia per motivi fruttivi ma soprattutto manutentivi. Per ulteriori informazioni circa il progetto di paesaggio si veda il paragrafo "Descrizione criteri e scelte progettuali".

Ideoneità delle reti esterne dei servizi atti

Camminando lungo i due livelli di via Madre di Dio non si evidenziano pluviali verticali, sembra che non ci siano, ma al livello più basso ci sono i tombini che evidenziano la presenza del rio Torbido. Del resto la cosa non stupisce più di tanto, neppure gli edifici della Regione e degli uffici hanno pluviali in vista sulle loro facciate. Camminando nei giardini Baltimora si trova una raccolta di acque grigie lungo Via del Pomo Granato che vanno a confluire in un pozzetto ampio e profondo in corrispondenza dell'impluvio, da qui parte una tubatura che scende verso sud sotto alla croce che arriva sul fondo di via Madre di Dio. Il prato del pensile ha una serie di caditoie allineate che sembrerebbero a prima vista collegate fra loro, invece l'unica tubazione che vi si trova è un tubo verticale al centro del loro fondo, sono dei pozzi captanti, realizzati con mattoni pieni non stilati ma totalmente inadeguati al drenaggio del prato che drenavano l'acqua confluendola su delle verticali ad oggi otturate se si passa sotto alla soletta si nota che questi pozzetti sono al di sopra dei pilastri quindi le verticali sono annegate nei pilastri che sostengono il tutto e non è possibile sturarle perché ostruite da una colonna di terreno argilloso di circa 8/10 metri di altezza. Si capisce come il sottoservizio di allontanamento delle acque bianche sia del tutto inadeguato alle necessità del pensile. Una volta scartata per motivi economici l'ipotesi di rifare il pensile si potrebbe pensare di carotare la soletta per ripristinare le verticali utilizzando delle nuove tubazioni staffate esternamente ai pilastri. Una altra opzione è utilizzare il tombino profondo di via del Pomo granato che si trova ad una quota di scorrimento inferiore alla soletta per portare via l'acqua dal prato. In ogni caso bisogna porre attenzione sul fatto che il progetto non prevede il rifacimento dei sottoservizi ma unicamente la realizzazione di un sistema di drenaggio superficiale.

Rispondenza al progetto preliminare

Gli obiettivi del progetto preliminare erano di due nature: Obiettivi ecologici: aumentare il capitale naturale presente nel centro cittadino, implementare la biodiversità urbana e le connessioni delle reti ecologiche urbane, migliorare i servizi ecosistemici rivolti in particolare alla salubrità dell'aria. Obiettivi sociali: fornire al quartiere residenziale del centro storico ed alle molte associazioni che coinvolgono varie fasce di età, una zona sicura e fruibile per uso ricreazionale ma anche per scopi didattici rivolti alla conoscenza della natura. I risultati attesi sono così riassumibili: - Trasformare l'attuale impianto impenetrabile, difficilmente manutenibile e generatore di zone a bassa visibilità e ad alta pericolosità sociale in uno spazio verde inclusivo, godibile e sicuro, anche in considerazione della posizione centrale del parco che lo rende fruibile dagli utenti degli uffici vicini, dagli abitanti dei quartieri residenziali limitrofi e dai turisti (data la presenza di manufatti di interesse storico-culturale) - Diminuzione dei costi di manutenzione e garanzia di qualità nel tempo mediante: • l'introduzione di specie a bassa manutenzione autoctone e sostenibili • la presa in carico da parte di soggetti terzi della manutenzione della zona a quota piano terra edifici, in quanto il presente progetto è a completamento del progetto di inserimento all'interno del parco di un presidio o permanente. Il presidio o di attività permanenti garantisce la durata nel tempo del presente intervento. Le scelte operate nel progetto definitivo sono coerenti con gli obiettivi del progetto preliminare e sono in grado di produrre, in sinergia con gli altri lotti progettuali, i risultati attesi prefissi. Restava un elemento da valutare nella decisione di come organizzare il drenaggio del pensile, in quanto al momento della stesura del progetto preliminare non erano note le condizioni di drenaggio dell'area.

Il progetto prevede la rivitalizzazione dell'area e per ottenere questo risultato è necessario di sporre di una zona a stare nel verde che non può certamente essere ricavata sul versante, per questo è necessario provvedere subito al drenaggio e conseguentemente alla riqualificazione del prato. La situazione della soletta, che ad oggi appare buona non essendo presenti perdite di acqua segnalate dal servizio strade oltre a quella riparata in corrispondenza di un giunto di dilatazione, non pare giustificare l'esborso economico che sarebbe necessario per rifare l'intera superficie a verde pensile. Senza pensare alla demolizione e smaltimento di tutta la terra adesso presente, la sola provvista e posa in opera di un verde pensile in una situazione ex novo di una superficie pari a mq 2900 (da verificare con il progetto delle solette ancora non reperibile negli archivi) è stimabile in duecentosessantamila euro, volendo limitare l'intervento alla sola zona del prato a sud del cavedi o l'area si ridurrebbe a circa mq 1800 e conseguentemente l'impegno economico potrebbe essere stimato in centosessantacinque mila euro sempre esclusa la demolizione. Si tratta di un budget molto di verso dall'attuale, ma anche di un obiettivo differente ovvero la manutenzione straordinaria della soletta e di tutto quello che al di sotto si trova ovvero

l'intero asse viario di Via Madre di Dio. E' indubbio che questo tipo di ragionamento andrà affrontato nel medio periodo, ma la sfida ad oggi è riuscire a rivitalizzare la zona e renderla fruibile e viva per tutto il centro cittadino.

indicazioni per il progetto esecutivo - cronoprogramma Gli elaborati del progetto esecutivo saranno come da norma a) relazione generale; b) relazioni specialistiche; c) elaborati grafici e) piano di manutenzione dell'opera e delle sue parti; f) piano di sicurezza e di coordinamento di cui all'articolo 100 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, e quadro di incidenza della manodopera; g) computo metrico estimativo e quadro economico; h) cronoprogramma; i) elenco dei prezzi unitari e eventuali analisi; l) schema di contratto e capitolato speciale di appalto; in questo caso non è necessario il punto d) calcoli esecutivi delle strutture e degli impianti non essendo presenti strutture o impianti (se si valuterà necessario il calcolo dell'impianto di irrigazione del prato sarà invece inserito nel

fascicolo), e il punto m) piano particellare di esproprio essendo le aree già nella disponibilità dell'Ente il tempo di redazione del progetto esecutivo sarà pari a 30 giorni, il tempo di realizzazione delle opere è stimato da progetto preliminare in 6 mesi, essendo il lavoro soggetto a stagionalità è importante che determinate lavorazioni siano svolte solo nelle opportune stagioni. Per abbreviare i tempi si è pensato di rielaborare il GANTT mettendo in parallelo le lavorazioni su versante e quelle sul prato e distribuendo le attività sociali a seconda delle tempistiche naturali che condizionano il cantiere. E' possibile condurre in parallelo il lavoro sul versante e sul prato utilizzando piazza Farallicome area di cantiere, almeno parzialmente, per il deposito di materiali e della terra di scavo per i drenaggi se e quando necessario. In questo modo il tempo per realizzare il progetto si riduce a quattro mesi. E' importante però che siano seguiti i condizionamenti stagionali soprattutto per quanto riguarda la semina del prato.

(omissis)

Calcolo degli Uomini-Giorno nel cantiere Gli UOMINI-GIORNO sono il numero complessivo presunto delle giornate lavorative impiegate in un determinato cantiere • importo dell'opera da realizzare, 76. 559, 98 euro; • ipotesi incidenza della manodopera, 40% • il 40 % di 76. 403, 69 euro ammonta ad 30. 623, 99 euro; • squadra tipo 2 operai specializzati 2 operai comuni 3 manovali, totale 7 operai • costo medio orario 22 euro per 8 ore sono 176 euro al giorno per ogni operaio • Uomini giorno (UG) nel cantiere = 76. 403, 69 €/176 circa 435 giornate che complessivamente servono nel cantiere • Durata dei lavori (in giorni) UG/7= 435/7= 62 giorni lavorativi

CAPITALE NATURALE, SERVIZI ECOSISTEMICI E UTILITA' SOCIALE; LA RIGENERAZIONE DEI GIARDINI BALTIMORA

PROGETTO DEFINITIVO

DI SCIPLINARE DESCRITTIVO E PRESTAZIONALE DEGLI ELEMENTI TECNICI

Indice generale

1 CAPO I - PRESCRIZIONI GENERALI.	4
1. 1 SOPRALLUOGHI E ACCERTAMENTI PRELIMINARI.	4
1. 2 VERIFICA ASPETTI DELLA SICUREZZA.	4
1. 3 NORME DI MISURAZIONE.	5
1. 4 CONSERVAZIONE E REINTEGRO PIANTE IN CANTIERE.	5
1. 4. 1 POTATURA DEGLI ALBERI ESISTENTI.	6
1. 4. 2 CONSERVAZIONE E REINTEGRO DEI TAPPETI ERBOSI.	6
1. 5 APPROVVIGIONAMENTO DI ACQUA ED ENERGIA ELETTRICA DI CANTIERE.	7
1. 6 GESTIONE DELLA PULIZIA DELL'AREA DI CANTIERE.	7
1. 7 DETERMINAZIONE DI DANNI A VEGETAZIONE E MANUFATTI.	7
2 CAPO II - QUALITÀ E PROVENIENZA DEI MATERIALI.	7
2. 1 MATERIALI, NORME GENERALI.	7
2. 2 MATERIALE AGRARIO.	8
2. 2. 1 TERRENO E TERRICCI.	8
2. 2. 3 CONCIMI MINERALI ED ORGANICI.	10
2. 2. 4 AMMENDANTI TORBE.	10
2. 2. 5 PACCIAMATURE.	1
2. 2. 6 PRODOTTI PER LA DIFESA DELLE SISTEMAZIONI A VERDE.	11
2. 2. 7 PALI DI SOSTEGNO, ANCORAGGI E LEGATURE.	11
2. 3 ACQUA.	12
2. 4 MATERIALE VEGETALE.	1
2. 4. 1 ALBERI.	13
2. 4. 2 ARBUSTI.	13
2. 4. 3 LE BULBOSE E RIZOMATOSE.	14
2. 4. 4 PIANTE ERBACEE ANNUALI BIENNALI E PERENNI.	14
2. 4. 5 PIANTE RAMPICANTI E SARMENTOSE.	14
2. 4. 6 SEMENTI.	14
2. 5 IRRIGAZIONE E IRRIGAZIONE DI SOCCORSO.	14
3 CAPO III - MODALITÀ DI ESECUZIONE DEI LAVORI.	15
3. 1 MODALITÀ DI ESECUZIONE DEI LAVORI, NORME GENERALI.	15
3. 2 ALLESTIMENTO DEL CANTIERE.	15
3. 3 LAVORAZIONI PRELIMINARI.	15
3. 4 MOVIMENTI DI TERRA.	16
3. 5 SCAVI RINTERRI E DRENAGGI.	16
3. 6 LAVORAZIONI DEL TERRENO.	17
3. 6. 1 CORREZIONE E AMMENDAMENTO DEL TERRENO, CONCIMAZIONE DI FONDO.	17
3. 7 DIFESA FITOSANITARIA.	18
3. 8 DISERBO E CONTENIMENTO DELLE INFESTANTI.	18
3. 9 TRACCIAMENTI E PICCHETTAMENTI.	18
3. 10 STOCCAGGIO E MOVIMENTAZIONE DELLE PIANTE IN CANTIERE.	19
3. 11 MESSA A DIMORA DI PIANTE.	19

3. 11. 1 PERIODO DI MESSA A DIMORA.	20
3. 11. 2 ALBERI, ARBUSTI, PIANTE RAMPICANTI E SARMENTOSE.	21
3. 11. 3 PIANTE ERBACEE, ANNUALI, BIENNALI E PERENNI.	21
3. 12 FORMAZIONE DEI TAPPETI ERBOSI E PRATI.	21
3. 12. 1 SEMINA DEI TAPPETI ERBOSI E PRATI, IDROSEMINA.	22
3. 12. 2 RIGENERAZIONE DEI TAPPETI ERBOSI.	22
3. 13 POSA DELLA PACCIAMATURA.	23
3. 14 VERIFICA DI STATICITA' DELLE ALBERATURE.	23
3. 15 VIMINATE.	24
3. 16 RICONSEGNA DELL'AREA O CHIUSURA CANTIERE.	24
4 CAPO IV - MANUTENZIONE A GARANZIA DELLE OPERE A VERDE.	24
4. 1 DEFINIZIONE DELLE GARANZIE.	24
4. 2 MONITORAGGIO DELL'ASSETTAMENTO DELL'OPERA.	25
4. 3 MANUTENZIONE DEGLI ALBERI.	25
4. 4 MANUTENZIONE DI ARBUSTI, PIANTE RAMPICANTI E SARMENTOSE.	25
4. 5 MANUTENZIONE DELLE PIANTE ERBACEE PERENNI.	26
4. 7 SOSTITUZIONE DELLE PIANTE IN GARANZIA, RIPRISTINI.	27
5 CAPO V – PRESCRIZIONI AMBIENTALI.	27
5. 1 CRITERI AMBIENTALI MINIMI (CAM).	27

1 CAPO I - PRESCRIZIONI GENERALI

1. 1 SOPRALLUOGHI E ACCERTAMENTI PRELIMINARI

L'Appaltatore, nel prendere in consegna l'area, deve verificare alla presenza della direzione Lavori la congruenza dello stato dei luoghi con i documenti di progetto e le opere previste. Nel sopralluogo congiunto l'Appaltatore deve segnalare eventuali difformità da quanto visionato in sede di gara d'appalto. Nella pianificazione delle opere temporanee di cantiere (formazione di accessi, baraccamenti, arredi deposito, ecc.) l'Appaltatore deve aver cura di non danneggiare le preesistenze quali la vegetazione, i manufatti e gli altri elementi di valore paesaggistico adiacenti. Le aree disponibili per le baracche e attrezzature di cantiere sono preferibilmente in corrispondenza delle pre - esistenti aree tecniche, come ad esempio quelle utilizzate per il cantiere del lotto sicurezza, e la zona retrostante l'area del pratone, saranno da evitarsi aree a verde (prative, arbustate, alberate). Eventuali osservazioni allo stato dei luoghi di intervento devono essere riportate nel verbale di consegna dell'area. Nessun reclamo da parte dell'Appaltatore potrà essere successivamente preso in considerazione. Qualora siano previsti accertamenti o indagini non eseguibili in sede di progettazione, quest'ultimo deve essere intrapreso solo a seguito di una valutazione di tutti gli aspetti riguardanti la sicurezza del cantiere, in accordo con la direzione lavori e i responsabili della Sicurezza.

1. 2 VERIFICA ASPETTI DELLA SICUREZZA

L'Appaltatore, fatti salvi gli adempimenti previsti dalle leggi vigenti in materia di sicurezza, deve comunque predisporre e sottoporre all'Appaltante e direzione Lavori, prima dell'inizio lavori, un rapporto in merito all'individuazione, l'analisi e la valutazione dei rischi e alle conseguenti misure atte a prevenire o ridurre i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori. Sono a completo e totale carico dell'Appaltatore:

- le osservazioni e le proposte in merito alla gestione della sicurezza previste dall'Appaltante, da sottoporre per iscritto prima dell'inizio dei lavori;
- l'osservanza di tutte le norme sulla sicurezza, certificazioni e collaudi dei mezzi e delle attrezzature utilizzate nel corso dei lavori;
- l'impegno a fornire informazioni necessarie alla cooperazione e coordinamento della sicurezza nell'eventualità di più imprese;
- l'osservanza di tutte le norme antinfortunistiche sia verso i propri dipendenti che verso terzi esplicitamente autorizzati ad accedere al cantiere;
- l'impegno di dotare di Dispositivi di Protezione Individuale i propri lavoratori e a verificarne continuamente l'uso; l'osservanza, anche in assenza di piano della sicurezza, nei casi di interventi di somma urgenza o di interventi di breve durata, di tutte le norme antinfortunistiche.

In ogni caso di inosservanza delle norme di prevenzione infortuni previste dalle leggi vigenti, l'Appaltatore è responsabile di ogni infrazione o incidente che di conseguenza dovesse verificarsi.

1. 3 NORME DI MISURAZIONE

Negli appalti le quantità e le somministrazioni sono determinate con metodi geometrici, matematici, a peso o a tempo, secondo le unità di misura dei materiali o delle lavorazioni e in relazione a quanto previsto nei Computi Metrici ed Elenchi Prezzi, nonché dal tipo di appalto a corpo. I volumi devono essere misurati in opera. La misurazione delle superfici deve essere eseguita tenendo conto dell'area effettivamente realizzata e non della sua proiezione planimetrica; le quantità e le somministrazioni sono comunque determinate al netto di tare, salvo quanto previsto nell'Elenco prezzi. Le misure sono prese in contraddittorio con il procedere dei lavori. L'Appaltatore e la direzione Lavori sottoscriveranno i documenti di contabilità necessari sia alla presentazione degli Stati di avanzamento lavori sia dei Documenti conclusivi. Per la valutazione del materiale vegetale vivo occorre attendere i termini del periodo di garanzia o, dove non previsti, la ripresa vegetativa e un tempo congruo per la dimostrazione della vitalità del materiale: per i prati si deve attendere l'epoca del secondo taglio successivo all'impianto, per le piante a foglia caduca e sempreverdi 90 giorni dalla ripresa vegetativa (schiusura gemme), riferita alle diverse zone climatiche, per gli impianti con materiale in vegetazione 90 giorni dalla piantagione.

L'Appaltatore è tenuto ad eseguire i lavori a perfetta regola d'arte secondo i dettami della tecnica e a fornire materiali rispondenti a quanto determinato nel progetto. Tutte le opere e tutte le somministrazioni che non rispettino il progetto e le prescrizioni impartite dalla direzione Lavori e che non siano state eseguite a perfetta regola d'arte, devono essere nuovamente eseguite a spese dell'Appaltatore senza che questo possa comportare pagamenti aggiuntivi. Eventuali forniture e lavorazioni straordinarie non previste in progetto devono essere preventivamente definite e autorizzate dalla direzione Lavori e sono da computarsi in base all'Elenco prezzi o con nuovi prezzi concordati. L'Appaltatore che di sua sola iniziativa abbia impiegato materiali o componenti di caratteristiche superiori a quelle prescritte nei documenti contrattuali, non ha diritto ad un aumento dei prezzi.

1. 4 CONSERVAZIONE E REINTEGRO PIANTE IN CANTIERE

Si richiama integralmente e si richiede il rispetto del Regolamento del Verde del Comune di Genova (DCC n. 85 del 19/10/2010 e DCC n. 18 del 06/03/2012) e in particolare dell'art. 7 Tutela dell'area di rispetto delle alberature esistenti e art. 8 Divieto di danneggiamento, articolo 9 Norme per gli interventi edilizi e per la difesa delle piante in area di cantiere. Tutta la vegetazione, i manufatti, le sistemazioni agrarie e gli elementi paesaggistici preesistenti devono essere adeguatamente preservati e protetti da ogni danneggiamento. Un'area di rispetto, valutata a seconda delle dimensioni della pianta, deve essere individuata e segnalata attorno alla vegetazione da conservare, di concerto con la direzione Lavori. L'Appaltatore deve usare la massima cautela ogni volta che si trovi a operare nei pressi delle piante esistenti. L'Appaltatore deve utilizzare mezzi di potenza e dimensione adeguate al cantiere stesso, porre attenzione al transito di veicoli nel cantiere, alla movimentazione di carichi sospesi, a ricariche del terreno o depositi temporanei, a scavi o abbassamenti del terreno, a ristagni idrici, alla messa in opera di manufatti e sottoservizi nelle vicinanze delle preesistenze da mantenere. Per i soggetti arborei di pregio preesistenti e di dimensioni significative l'acquisizione di indagini riguardanti la stabilità, come l'indagine V. T. A. -Visual Tree Assessment, deve essere elemento di riferimento sia per l'esecuzione dei lavori manutentivi sia per le eventuali contestazioni. Qualora si ravvisi la necessità dell'esecuzione di nuove ulteriori indagini V. T. A. , queste devono essere segnalate dalla direzione Lavori all'Appaltante e compensate secondo l'elenco prezzi.

Il reintegro di elementi vegetali danneggiati deve rispettare rigorosamente le specie e le varietà preesistenti ovvero essere concordato con la direzione Lavori.

1. 4. 1 POTATURA DEGLI ALBERI ESISTENTI

La potatura dei soggetti arborei deve essere prevista dagli elaborati di progetto. Diversamente deve essere richiesta esplicitamente dalla direzione Lavori nei seguenti casi:

per esigenze di cantiere, per imprevisti non diversamente risolvibili, per indifferibili esigenze di conservazione e per aspetti connessi con la sicurezza;

i lavori saranno computati secondo l'elenco prezzi. Le potature devono rispettare il portamento e la forma naturale tipiche della specie su cui si interviene oppure mantenere le forme originariamente impresse. Tutti gli interventi di potatura sono da intendersi comprensivi della rimonda del secco sull'intera pianta. Il periodo utile per le potature è quello del riposo vegetativo, da fine autunno a fine inverno, evitando i periodi eccessivamente freddi, le giornate di forte vento e quelle caratterizzate da precipitazioni. La rimonda del secco o l'asportazione di parti della chioma deperite, oppure meccanicamente instabili o vicino a linee elettriche, può essere effettuata in qualunque periodo dell'anno. La spollonatura è preferibile che sia eseguita alla fine della primavera o inizio dell'estate. Prima di procedere alla potatura si devono spostare o proteggere tutti gli arredi, manufatti o impianti, che potrebbero essere danneggiati con la caduta dei materiali di potatura. Se necessario si dovrà prevedere la caduta guidata del materiale. Nel caso in cui gli alberi da potare non siano raggiungibili con piattaforme aeree, i lavori possono essere eseguiti con la tecnica del "treeclimbing". Nel ridurre i rami o le branche si deve praticare la tecnica del taglio di ritorno. Nel diradare rami o branche il taglio deve essere eseguito nel loro punto di inserzione, rispettando il collare di cicatrizzazione, ed evitando il rilascio di monconi. Negli interventi di potatura non dovranno "di norma" essere effettuati tagli al di sopra degli 8-10 cm di diametro, cercando sempre di rispettare la fisiologia della pianta, favorendo, con una opportuna inclinazione di taglio, la cicatrizzazione delle ferite e lo scivolamento dell'acqua piovana. Molta cura deve essere posta nell'evitare danni da "scosciatura" e nel caso di infezioni in corso, passando da una pianta all'altra, nel disinfettare le catene e le lame degli arnesi utilizzati.

L'Appaltatore è obbligato a fornire informazioni e garanzie riguardanti la professionalità e la formazione degli operatori. Deve inoltre informare la direzione Lavori su eventuali anomalie fitostatiche riscontrate sulle piante in quota. I termini dei lavori di potatura, tutti i residui dovranno essere allontanati secondo progetto con le modalità concordate con la direzione Lavori. Lo smaltimento del materiale di risulta dovrà avvenire secondo le normative vigenti. Una potatura impropria e con conseguenze negative per gli alberi deve essere stimata come danno.

1. 4. 2 CONSERVAZIONE E REINTEGRO DEI TAPPETI ERBOSI

L'Appaltatore è tenuto a conservare i tappeti erbosi, eventualmente ripristinando l'effetto ornamentale originario esistente alla consegna del cantiere, mediante un opportuno livello di manutenzione. Il taglio dei tappeti erbosi ornamentali deve essere eseguito quando l'erba raggiunge l'altezza di 8-10 cm; per prati con funzioni diverse l'altezza di taglio, se non prevista dagli elaborati progettuali, deve essere concordata con la direzione Lavori. Il taglio dovrà essere eseguito con apposite macchine tosaerba a lame rotanti o elicoidali, ben affilate, ricorrendo al taglio con decespugliatori solo per le rifiniture attorno alle piante ed ai manufatti. La raccolta e lo sgombero del materiale di risulta deve essere eseguito immediatamente a fine taglio avendo cura che nessun residuo rimanga lungo i percorsi, sui manufatti o sulle superfici erbose onde evitare anche fenomeni di ingiallimento e di marcescenza del tappeto erboso.

E' preferibile in ogni caso l'uso della tecnica del mulching che prevede tagli più frequenti e senza raccolta del materiale di risulta. Nell'eseguire il taglio si dovrà prestare particolare cura nel non danneggiare:

- il cotico erboso con tagli troppo bassi o macchine troppo pesanti;
- il colletto di alberi e arbusti;
- impianti e manufatti in genere.

1. 5 APPROVVIGIONAMENTO DI ACQUA ED ENERGIA ELETTRICA DI CANTIERE

L'Appaltante fornisce gratuitamente l'allaccio idrico più vicino all'area di cantiere e al luogo dei lavori utilizzando gli impianti già esistenti nei parchi. Le eventuali linee di adduzione dall'attacco sino al cantiere sono a carico dell'appaltatore. Qualora l'allaccio non fosse disponibile l'Appaltatore deve approvvigionarsi con propri mezzi. Per quanto si riferisce all'energia elettrica l'appaltatore se lo ritiene necessario per il suo cantiere dovrà aprire un contratto specifico con contatore dedicato con un distributore a sua scelta.

1. 6 GESTIONE DELLA PULIZIA DELL'AREA DI CANTIERE

A mano a mano che procedono i lavori di sistemazione e le operazioni di piantagione l'Appaltatore è tenuto a rimuovere tempestivamente tutti i residui di lavorazione e gli utensili inutilizzati. I materiali di risulta devono essere stoccati nelle aree predisposte e smaltiti, secondo le normative vigenti. L'occultamento o la combustione di materiali è assolutamente vietato. In particolare dovranno essere immediatamente rimossi tutti i materiali depositati sulle superfici erbose o a ridosso di alberature ed arbusti facenti parte della vegetazione dei parchi. Alla fine dei lavori tutte le superfici e gli altri manufatti che siano stati in qualche modo imbrattati devono essere accuratamente ripuliti.

1. 7 DETERMINAZIONE DI DANNI A VEGETAZIONE E MANUFATTI

L'Appaltatore nell'esecuzione delle opere deve porre particolare cura nel non danneggiare il verde esistente, i manufatti e le sistemazioni di cui si prevede la conservazione, qualora si verificano danni l'Appaltatore è tenuto a informare la direzione lavori. Nel caso il Direttore Lavori riscontri che l'Appaltatore abbia eseguito delle lavorazioni che hanno arrecato danni, deve immediatamente intervenire richiamando l'Appaltatore, valutando i danni da questo causati, ed informando se necessario l'Appaltante.

2 CAPO II - QUALITÀ E PROVENIENZA DEI MATERIALI

2. 1 MATERIALI, NORME GENERALI

I materiali inerti, la terra da coltivo ed il materiale vegetale che servono per le sistemazioni paesaggistiche, devono garantire elevati standard qualitativi, non presentare difetti e comunque devono rispettare le richieste qualitative e quantitative prescritte nel progetto, le indicazioni della direzione Lavori e la normativa vigente anche quando non specificatamente indicato. Tutti i materiali devono essere dotati di apposita marcatura o certificazione secondo la normativa vigente, se prevista. Le certificazioni dei materiali, ove previste dalle normative vigenti, devono essere documentate anche quando non specificatamente indicato. S'intende che la provenienza è liberamente scelta dall'Appaltatore purché, a giudizio insindacabile della direzione Lavori, i materiali siano riconosciuti accettabili in quanto conformi alle prescrizioni di progetto. L'Appaltatore è obbligato a notificare la provenienza dei materiali in tempo utile alla direzione Lavori affinché questa possa richiedere eventuali campioni. L'Appaltatore è obbligato a comunicare in tempo utile l'arrivo in cantiere dei materiali alla direzione Lavori, affinché quest'ultima possa verificare la corrispondenza del materiale stesso con quanto approvato. Le eventuali forniture o partite non ritenute idonee dalla direzione Lavori devono essere sostituite a spese dell'Appaltatore. Gli obblighi dell'Appaltatore non si esauriscono alla consegna in cantiere ma, si estendono a tutto il periodo di conduzione del cantiere e se prevista della successiva manutenzione a garanzia delle opere a verde. La direzione Lavori può rifiutare, in qualsiasi momento, quei materiali e quelle provviste che si siano, per qualsiasi causa, alterati negativamente dopo l'ingresso in cantiere. I materiali da impiegare nei lavori devono avere le caratteristiche indicate negli articoli successivi. Tutti i materiali devono essere adeguatamente consegnati e depositati in cantiere con le modalità previste per ogni singola categoria come specificato negli articoli successivi. Coerentemente con le direttive europee che riguardano i minori impatti ambientali dei materiali lungo l'intero ciclo di vita, la direzione Lavori verifica la sostenibilità ambientale dei materiali nel maggior rispetto dei seguenti criteri:

- utilizzo di materiali che non usino o provengano da materie prime non rinnovabili;
- materiali che non usino sostanze tossiche e nocive nella fase di produzione e nei prodotti finali;
- vicinanza dei luoghi di produzione;
- materiale vegetale proveniente da coltivazioni che praticano lotta biologica e lotta integrata;
- riduzione nella produzione di rifiuti ovvero: riduzione e qualità degli imballi con preferenza di materiali biodegradabili, prodotti con maggior durata di vita utile, uso di materiali riciclati e che siano a loro volta riciclabili, ecc.

Quanto indicato e prescritto dalla normativa vigente deve essere documentato da certificazioni, etichettature, attestazioni e dichiarazioni secondo

2. 2 MATERIALE AGRARIO

Per materiale agrario si intende tutto il materiale utilizzato negli specifici lavori di tipo agricolo, vivaistico, di giardinaggio e di sistemazioni paesistica, che serve per la piantagione, la cura e la manutenzione del materiale vegetale impiegato nella sistemazione a verde.

2. 2. 1 TERRENO E TERRICCI

Al fine di verificare preliminarmente la qualità della terra da coltivo che verrà utilizzata per le nuove piantagioni l'Appaltatore dovrà comunicare alla direzione Lavori quanto segue:

- a) L'esatta ubicazione del sito o dei siti dai quali verrà prelevata la terra da coltivo necessaria;
- b) I quantitativi previsti per ogni sito di prelievo;

Prima del trasporto della terra di coltivo in cantiere la D. L. si riserva di visitare i siti da cui la stessa verrà prelevata. Per ogni sito di prelievo della terra da coltivo dovranno essere preventivamente prodotte alla D. L. le analisi del suolo eseguite secondo le metodologie previste dall'Osservatorio Nazionale Pedologico ed approvate con D. M. 13/09/1999. In particolare i parametri che dovranno essere analizzati sono i seguenti:

- pH in acqua
- granulometria (scheletro > 4 cm; scheletro 2 mm-4 cm; sabbia, limo, argilla;
- calcare totale;
- calcare attivo;
- azoto totale;
- fosforo assimilabile;
- basi scambiabili (Na, K, Mg e Ca) ;
- rapporto Mg/K;
- rapporto C/N;
- carbonio organico;
- microelementi assimilabili (Fe, Mn, B)
- metalli pesanti totali;
- capacità di scambio cationico (C. S. C.) ;
- conducibilità elettrica;
- sostanze organiche.

L'Appaltatore deve accertarsi della qualità del terreno e dei terricci utilizzati sottoponendo le analisi richieste all'accettazione della direzione Lavori la quale si riserva di chiedere analisi integrative indicando i parametri da utilizzare. L'Appaltatore deve eseguire le analisi indicando la metodologia utilizzata.

L'esecuzione di tali analisi standard di laboratorio e a spese dell'Appaltatore. L'accettazione della D. L. non impedisce comunque successive verifiche sul materiale effettivamente portato in cantiere. La terra fornita deve provenire da strato colturale attivo, essere priva di ciottoli, sassi e pietre, tronchi, rami, radici e loro parti, infestanti che possano ostacolare le lavorazioni agronomiche del terreno dopo la stesura o posa in opera e la qualità del risultato finale. Il terreno o terricci portati dovranno essere privi di agenti patogeni e di sostanze tossiche. Nel caso i valori qualitativi dei terreni o terricci non raggiungano i parametri richiesti, la direzione Lavori, fatto salvo il rispetto delle normative vigenti, può accettare interventi correttivi quali l'utilizzo di sabbia lavata, di concimi o ammendanti, le cui spese sono totalmente a carico dell'Appaltatore. Particolare cura nella fornitura della terra da coltivo dovrà essere prestata alla granulometria del suolo che dovrà rientrare nella categoria granulometrica "franca " o "franca/sabbiosa " secondo il diagramma a triangolo per la determinazione della classe tessiturale USDA. La percentuale massima di argilla presente nel terreno non dovrà superare il 15 %.

2. 2. 2 SUBSTRATI DI COLTIVAZIONE

Con substrati di coltivazione vengono intesi quei materiali di origine minerale e/o vegetali utilizzati separatamente o in miscele a proporzioni note per specifici impieghi. Per i substrati confezionati deve essere specificata sulla confezione la quantità, la tipologia e le caratteristiche del substrato contenuto.

Nel caso non fossero presenti tali indicazioni, o nel caso di substrati non confezionati, l'Appaltatore deve presentare alla direzione Lavori i risultati delle analisi realizzate a proprie spese, indicando la metodologia utilizzata. I substrati devono presentarsi omogenei nei componenti presenti in proporzioni costanti all'interno della loro massa.

2. 2. 3 CONCIMI MINERALI ED ORGANICI

Tutti i concimi minerali ed organici, misti e complessi, devono presentare specifica etichettatura con dichiarata la titolazione del prodotto secondo le vigenti disposizioni di legge ed essere forniti con la confezione originale di fabbrica. La direzione Lavori si riserva di verificare la qualità dei materiali e la loro corrispondenza con le indicazioni di progetto e le normative vigenti anche a livello locale. Le modalità di stoccaggio in cantiere devono essere concordate con la direzione Lavori avendo cura in ogni caso di mantenere integre le confezioni.

2. 2. 4 AMMENDANTI TORBE

Nel caso di utilizzo di ammendanti per raggiungere il giusto quantitativo di sostanza organica nel suolo, al fine di verificare preliminarmente la qualità dell'ammendante vegetale compostato che dovrà essere utilizzato l'appaltatore dovrà comunicare alla direzione Lavori quanto segue:

- a) l'esatta provenienza del sito di compostaggio in cui l'ammendante è stato o verrà prodotto;
- b) il materiale di origine dal quale è stato prodotto l'ammendante e la sua provenienza;

c) Il periodo di produzione dello stesso;

d) l'esatta ubicazione del sito nel quale è attualmente depositato il prodotto che verrà utilizzato. Anche per l'ammendante che verrà utilizzato dovrà essere preventivamente consegnata alla D. L'analisi del materiale eseguita sul compost in uscita dall'impianto di compostaggio nel rispetto di quanto indicato nel D. Lgs. n. 217/06 e s. m. i. e nel DM del 05/02/98 e s. m. i. In particolare i parametri che dovranno essere analizzati sono i seguenti:

- umidità;
- pH;
- carbonio organico sul secco;
- carbonio umico e fulvico sul secco;
- azoto organico sul secco;
- rapporto C/N;
- rame totale sul secco;
- zinco totale sul secco;
- Na totale sul secco
- materiale plastico sino a Ø 3, 33 mm;
- materiale plastico Ø da 3, 33 mm a 10 mm;
- materiale plastico Ø oltre 10 mm;
- materiali inerti sino a Ø 3, 33 mm;
- materiali inerti Ø da 3, 33 mm a 10 mm;
- materiali inerti Ø oltre 10 mm;
- enterobatteri totali;
- salmonelle;
- indici di germinazione (Ig).

Con il termine torba si intende un composto di origine vegetale comunemente utilizzato come substrato nelle opere a verde, solo o miscelato. Per ogni partita di torba deve essere indicata la provenienza, il peso specifico, il valore del pH, la percentuale in peso della sostanza organica, gli eventuali additivi. In accordo con la direzione Lavori, si possono impiegare prodotti con funzioni miste purché siano dichiarati la composizione, il campo di azione e il rispetto della normativa vigente.

2. 2. 5 PACCIAMATURE

Con il termine pacciamatura si intende la copertura del terreno per il controllo delle infestanti, per la limitazione dell'evapotraspirazione, per il controllo degli sbalzi termici e per scopi ornamentali. La pacciamatura dovrà essere prevista con corteccia di conifere, stabile, priva di attività fermentativa, esente da parassiti, patogeni e semi di infestanti. Tutto il materiale deve essere fornito della pezzatura prevista nel progetto, privo di materiale estraneo.

2. 2. 6 PRODOTTI PER LA DIFESA DELLE SISTEMAZIONI A VERDE

I prodotti per la difesa delle sistemazioni a verde dovranno rispettare le normative previste nel Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (D. Lgs. n. 150/2012 adottato dal Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali con il dm del 22 gennaio 2014. Gli eventuali prodotti fitosanitari (fitofarmaci, anticrittogamici, insetticidi, di serbanti. ecc.) utilizzati dall'Appaltatore devono pervenire in cantiere nei contenitori originali, integri, con le indicazioni e l'etichettatura di legge. I prodotti utilizzabili nella lotta biologica o nella lotta integrata dovranno rispettare formulazioni ammesse dai protocolli dei rispettivi metodi di difesa. Per i prodotti fitosanitari deve esserne previsto l'impiego specifico nel verde ornamentale e nei confronti dell'avversità da combattere. L'acquisto, la manipolazione e l'impiego dei fitofarmaci dovrà essere effettuato da parte di personale autorizzato.

2. 2. 7 PALI DI SOSTEGNO, ANCORAGGI E LEGATURE

Considerata la ventosità della zona e la necessità di assicurare a tutte le piante arboree di alto fusto una perfetta stabilità nei primi anni dopo l'impianto, si prevede una triplice forma di ancoraggio che prevede l'impiego di :

- Fittone artificiale;
- Ancore sotterranee;
- Pali tutori.

Salvo diverse indicazioni di progetto, tutti gli alberi di nuovo impianto e gli arbusti di grandi dimensioni, dovranno essere muniti di tutori, con struttura appropriata al tipo di pianta da sostenere e capaci di contrastare le sollecitazioni meccaniche in particolare quelle derivanti da agenti atmosferici. L'ancoraggio delle piante deve essere realizzato tramite fissaggio del fusto o della zolla. Il sistema di ancoraggio è definito in progetto o dalla direzione Lavori. Gli ancoraggi al fusto devono essere realizzati con un numero sufficiente di pali tutori, del diametro e lunghezza adeguati alla pianta da sorreggere. I pali tutori in legno devono essere di ritti, appuntiti a un'estremità e resi imputrescibili per il periodo minimo di affrancamento delle piante. Il diametro, la lunghezza ed il numero dei pali tutori dovrà essere proporzionato alle dimensioni dell'albero da mettere a dimora. Gli ancoraggi alla zolla, devono rispettare le tipologie indicate in progetto o dalla direzione Lavori. I materiali componenti gli ancoraggi sotterranei devono provenire da ditte specializzate nella produzione di questa tipologia di prodotto. Tali ancoraggi possono essere costituiti da fittoni artificiali, ancore, cavi metallici, picchetti, corde in poliestere, tensionatori, ecc. ; tutti i materiali devono essere certificati dal produttore contro gli allungamenti e le deformazioni, sia per lo sforzo che per l'umidità. I materiali componenti gli ancoraggi sotterranei devono durare per il tempo necessario all'attecchimento delle piante.

2. 3 ACQUA

L'acqua utilizzata per l'irrigazione non deve contenere sostanze inquinanti e sali nocivi oltre i limiti di tolleranza di fitotossicità relativa, nonché sementi di infestanti o particelle sospese che potrebbero ostruire gli impianti irrigui. L'Appaltatore può approvvigionarsi da fonti dell'Appaltante. Nel caso di acqua non proveniente dall'acquedotto cittadino, su richiesta della direzione Lavori, l'appaltatore è tenuto a controllare periodicamente la qualità dell'acqua attraverso analisi effettuate secondo le procedure normalizzate e certificate da laboratori specializzati, segnalando eventuali anomalie riscontrate.

2. 4 MATERIALE VEGETALE

Per materiale vegetale si intende tutto il materiale vivo (alberi, arbusti, tappezzanti, sementi, ecc.) occorrente per la realizzazione dell'opera che deve provenire da ditte specializzate nella produzione e commercializzazione. L'Appaltatore deve dichiararne la provenienza alla direzione Lavori.

Salvo specifiche disposizioni le piante devono provenire da vivaio, essere fornite nel genere, specie, varietà o cultivar richiesti nei documenti di progetto ed etichettate, singolarmente o per gruppi omogenei, con cartellini indelebili riportanti la classificazione botanica, la corrispondenza varietale tra etichetta e pianta, il rispetto dell'eventuale copyright. La direzione Lavori si riserva la facoltà di effettuare, congiuntamente con l'Appaltatore, visite ai vivai di provenienza allo scopo di scegliere le piante. Le piante scelte devono essere rese riconoscibili, singolarmente o per gruppi omogenei. Eventualmente la D. L. potrà accettare piante senza la preventiva visita nei vivai, ma solo previa visione in cantiere delle piante campione per ogni singola specie, varietà o misura. La direzione Lavori si riserva la facoltà di scartare le piante non rispondenti alle richieste, per genere, specie e varietà o cultivar, o differenti da quelle scelte in vivaio. Le caratteristiche delle piante (dimensioni, forma della chioma, portamento) e di fornitura (in zolla o contenitore) devono corrispondere alle indicazioni di progetto o all'elenco prezzi. Le piante devono aver subito le necessarie lavorazioni in vivaio, non presentare anomalie e malformazioni, avere forma regolare, apparato radicale ben accostato. Le piante devono essere fornite sane, esenti da attacchi di insetti, malattie crittogamiche, virus e altri patogeni; non devono presentare lesioni, deformazioni e alterazioni di qualsiasi natura che ne possano compromettere il regolare sviluppo vegetativo e il portamento tipico della specie. Tutto il materiale vegetale dovrà rispettare le normative fitopatologiche e di prevenzione previste dalla legislazione e dalle normative italiane ed europee. Per il trasporto delle piante l'Appaltatore deve prendere tutte le precauzioni necessarie affinché queste arrivino sul luogo della sistemazione nelle migliori condizioni possibili, curando che il trasferimento venga effettuato con mezzi, protezioni e modalità di carico idonei, con particolare attenzione affinché rami e corteccia non subiscano danni e le zolle non abbiano a frantumarsi o ad essiccarsi. Una volta giunte a destinazione, tutte le piante devono essere trattate in modo che sia loro evitato ogni danno. Rimane inteso che il tempo intercorrente tra il prelievo in vivaio e la messa a dimora definitiva deve essere il più breve possibile.

2. 4. 1 ALBERI

La chioma deve essere ben ramificata, uniforme ed equilibrata per simmetria e distribuzione delle branche principali e secondarie, proporzionata per dimensioni e vigore al fusto e all'apparato radicale. Il fusto e le branche principali devono essere esenti da deformazioni, capitozzature, grosse cicatrici o segni conseguenti ad urti, danni da grandine, scortecciamenti, legature, ustioni da sole. Gli alberi adulti dovranno essere forniti in zolla o in contenitore a seconda delle indicazioni del progetto. Le zolle o i contenitori (vasi, mastelli di legno o di plastica, ecc.) devono essere proporzionati alle dimensioni delle piante. Per gli alberi forniti in zolla la terra deve essere compatta e solidale con la pianta e il suo apparato radicale, senza crepe evidenti, ben imballata con un apposito involucro protettivo, biodegradabile se ne è previsto l'interramento oppure facilmente rimovibile se ne prevede la rimozione alla piantagione. Le reti metalliche dovranno essere in ferro non zincato. Tutti gli alberi forniti devono aver subito un adeguato numero di trapianti o rinvasi (almeno tre trapianti di cui l'ultimo da non più di tre anni) ; quelli in contenitore non devono presentare radici spiralizzate e devono avere un substrato solidale con la pianta. Per la determinazione delle misure di fornitura si deve far riferimento alle seguenti modalità:

- altezza dell'albero: di stanza che intercorre fra il colletto e il punto più alto della chioma;
- altezza di impalcatura: di stanza intercorrente fra il colletto e il punto di inserzione al fusto della prima branca;
- circonferenza del fusto: circonferenza misurata a un metro di altezza dal colletto;
- diametro della chioma: dimensione rilevata in corrispondenza della prima impalcatura per le conifere, e diametro massimo per tutti gli altri alberi;
- per la zolla il diametro massimo;
- per i contenitori, il diametro massimo o la capacità in litri.

Secondo quanto previsto da progetto, gli alberi devono essere forniti a fusto singolo con asse diritto dalla base alla punta (sono tollerate solo riprese poco evidenti).

2. 4. 2 ARBUSTI

Arbusti e cespugli devono avere portamento tipico della specie o varietà, essere delle dimensioni, forma e sagoma prescritte da progetto e non avere portamento "filato". Le dimensioni della zolla o del vaso devono essere proporzionate alla parte aerea della pianta. Negli arbusti e cespugli per altezza totale si intende la di stanza tra il colletto e il punto più alto della chioma. Il diametro della chioma deve essere rilevato alla sua massima ampiezza. Arbusti e cespugli sono normalmente forniti in zolla o in contenitore. Per arbusti e cespugli forniti in zolla la terra deve essere compatta e solidale con la pianta e il suo apparato radicale, senza crepe evidenti, ben imballata con un apposito involucro protettivo, biodegradabile se ne è previsto l'interramento oppure facilmente rimovibile se ne prevede la rimozione alla piantagione.

Per la determinazione delle misure di fornitura si deve far riferimento alle seguenti modalità

- altezza dell'arbusto: di stanza che intercorre fra il colletto e il punto più alto della chioma;
- diametro della chioma;
- per la zolla il diametro massimo;
- per i contenitori, il diametro massimo o la capacità in litri.

2. 4. 3 LE BULBOSE E RIZOMATOSE

Le piante bulbose, rizomatose e tuberose sono piante erbacee con organi sotterranei ingrossati ed di forma varia dai quali si sviluppano le radici e gli apici vegetativi che danno origine agli steli che, nella parte apicale, producono fiori solitari o infiorescenze. I tuberi e i rizomi sono, come i bulbi, dei fusti trasformati che contengono le sostanze di riserva e presentano numerose gemme (chiamate anche occhi) da ognuna delle quali si può ottenere una nuova pianta per divisione.

2. 4. 4 PIANTE ERBACEE ANNUALI BIENNALI E PERENNI

Le piante devono presentare la parte vegetativa rigogliosa, correttamente ramificata, uniforme ed equilibrata per simmetria e distribuzione. Devono essere fornite in contenitore e se nella fase vegetativa, devono mostrarsi con vegetazione ben sviluppata, con diametro almeno pari alla dimensione del vaso. L'apparato radicale deve essere adeguatamente sviluppato e ben visibile anche nelle piante in fase di stasi vegetativa. Le misure di fornitura indicate nelle specifiche di progetto si riferiscono al diametro del contenitore.

2. 4. 5 PIANTE RAMPICANTI E SARMENTOSE

Le piante appartenenti a queste categorie devono avere ramificazioni ben sviluppate, con folta vegetazione, uniformemente distribuita sulla pianta, ed essere dell'altezza richiesta di progetto (dal colletto all'apice vegetativo più lungo). Le misure di fornitura indicate nelle specifiche di progetto si riferiscono al volume (litri) o diametro del contenitore, oppure all'altezza della pianta non comprensiva del contenitore stesso.

2. 4. 6 SEMENTI

L'Appaltatore deve fornire sementi selezionate e rispondenti esattamente a genere, specie e varietà richieste, per i miscugli nelle percentuali indicate, sempre nelle confezioni originali, sigillate, munite di certificato di identità ed autenticità con l'indicazione del grado di purezza e di germinabilità, provenienza, della data di confezionamento, secondo quanto stabilito dalle leggi vigenti. L'uso di sementi dopo 8 mesi dal confezionamento deve essere concordato con la direzione Lavori per l'accettazione e le modalità di semina. Qualora il miscuglio non fosse disponibile in commercio deve essere preparato secondo le indicazioni della direzione Lavori e deve rispettare accuratamente le percentuali stabilite dal progetto; è cura dell'Appaltatore preparare e mescolare in modo uniforme le diverse qualità di semi. per evitare che possano alterarsi o deteriorarsi, le sementi devono essere immagazzinate in locali freschi e privi di umidità.

2. 5 Irrigazione e IRRIGAZIONE DI SOCCORSO

L'impianto di irrigazione dovrà essere realizzato a regola d'arte, come da schema prestazionale, con irrigatori dinamici a turbina per il tappeto erboso a ricopertura totale, completo di allaccio, centralina ed elettrovalvole a PGA ad alta pressione. In caso di limitazioni all'uso di acqua potabile o di mancata fornitura di acqua da parte dell'acquedotto cittadino l'appaltatore dovrà farsi carico dell'irrigazione delle piante arboree, arbustive ed erbacee messe a dimora nonché dei prati seminati mediante irrigazione di soccorso effettuata tramite autobotte al fine di preservare i nuovi impianti da periodi siccitosi in modo da garantirne l'ottimale conservazione delle stesse sino al ripristino della normale fornitura di acqua.

3 CAPO III - MODALITÀ DI ESECUZIONE DEI LAVORI

3. 1 MODALITÀ DI ESECUZIONE DEI LAVORI, NORME GENERALI

I lavori per le sistemazioni a verde nei giardini Baltimora devono garantire elevati standard qualitativi, rispettando le richieste qualitative e quantitative prescritte nel progetto, le indicazioni della direzione Lavori e la normativa vigente anche quando non specificatamente richiamato. Le certificazioni degli impianti e delle lavorazioni, ove previste dalle normative vigenti, devono essere consegnate alla direzione Lavori anche quando non specificatamente indicato. L'Appaltatore è obbligato a comunicare in tempo utile eventuali impedimenti all'esecuzione di certe lavorazioni alla direzione Lavori affinché quest'ultima possa organizzare eventuali coordinamenti per il complesso dei lavori. L'Appaltatore è obbligato a rispettare le tempistiche previste dal cronoprogramma; eventuali impedimenti, causati da avverse condizioni atmosferiche o dall'andamento del cantiere, devono essere concordate con la direzione Lavori, tenendo conto delle specificità delle opere a verde in considerazione delle condizioni di accessibilità, lavorabilità del terreno e alle esigenze d'impianto del materiale vegetale. Le eventuali lavorazioni non ritenute idonee dalla direzione Lavori devono essere corrette a spese dell'Appaltatore. Gli obblighi dell'Appaltatore si estendono a tutto il periodo di conduzione del cantiere e, se prevista, alla successiva manutenzione a garanzia delle opere a verde. Le lavorazioni devono rispettare quanto indicato negli articoli successivi.

3. 2 ALLESTIMENTO DEL CANTIERE

Dopo la consegna dell'area di cantiere, verificati gli aspetti riguardanti la sicurezza e le conseguenti iniziative, si procede all'allestimento del cantiere. L'Appaltatore deve provvedere:

- alla comunicazione o al coordinamento con Enti Pubblici /Privati, di attività interferenti nei luoghi di cantiere o contigui allo stesso;
- all'ottenimento di autorizzazione e pagamento di oneri riguardanti l'occupazione temporanea di aree pubbliche;
- alla segregazione del cantiere, se prevista, alla definizione degli accessi ed eventuali percorsi interni, alla delimitazione di aree tecniche con servizi collettivi o aree di stoccaggio;
- alla segregazione o protezione delle preesistenze di cui si prevede la conservazione;
- alla posa di segnalazioni (cartelli di vieto, avvertimento, ecc.).

Particolare cura deve essere posta nella separazione da zone di pubblico transito (rischi da e verso l'ambiente esterno) o aree con di vieto di accesso.

3. 3 LAVORAZIONI PRELIMINARI

L'Appaltatore, prima di procedere alle operazioni di costruzione o alle lavorazioni del terreno come da progetto, deve provvedere alla pulizia complessiva dell'area di cantiere, alla rimozione dei manufatti e del materiale inidoneo presente nell'area, avendo cura di separare i diversi materiali ai fini del loro recupero o smaltimento. I rifiuti speciali devono essere trattati secondo quanto previsto dal progetto e dalle normative vigenti in materia. L'abbattimento di piante, l'eliminazione dei ceppi, il decespugliamento, l'eliminazione delle specie infestanti, devono essere eseguiti tenendo conto delle eventuali restrizioni fitosanitarie in essere o di prescrizioni ambientali locali.

3. 4 MOVIMENTI DI TERRA

Le lavorazioni devono essere eseguite in periodi idonei, con il terreno in tempera, evitando di danneggiare la struttura e di formare suole di lavorazione. Prima di intraprendere i lavori di movimenti terra l'Appaltatore è tenuto a verificare la localizzazione di sotto servizi, di impianti o manufatti interrati che potrebbero interferire con i lavori di scavo o di riporto, segnalandone sia la presenza in campo che le eventuali discordanze con il progetto. Nell'eseguire i lavori e nel caso si dovesse imbattere in ostacoli naturali di rilevanti dimensioni che presentano difficoltà ad essere rimossi, oppure manufatti sotterranei di qualsiasi natura di cui si ignori l'esistenza (es. cavi, fognature, tubazioni, ecc.), l'Appaltatore deve chiedere istruzioni alla direzione Lavori. In caso di reperimento di residui bellici o reperti archeologici l'Appaltatore deve sospendere immediatamente le operazioni di scavo e avvisare la direzione Lavori. Ogni danno conseguente dalla mancata osservanza delle prescrizioni di quest'articolo deve essere riparato o risarcito a cura e spese dell'Appaltatore. Tutti i movimenti terra, eseguiti con mezzi meccanici o a mano, devono evitare il rimescolamento di materiali terrosi con caratteristiche differenti, in particolare di quelli con differente fertilità come lo strato fertile superficiale, solitamente accantonato per la stesura finale. L'esecuzione dei movimenti terra deve tener conto del momentaneo aumento di volume dato dalle lavorazioni e quindi dei successivi assestamenti. Le quote finali del terreno devono corrispondere a quelle indicate nel progetto; eventuali ricariche a seguito degli assestamenti sono a carico dell'Appaltatore.

Nel caso in cui sia necessario l'approvvigionamento o l'allontanamento di terre di scavo, da altri siti o verso altri siti o cantieri, deve essere istruita la redazione di un "Piano di Utilizzo " secondo le normative vigenti.

3. 5 SCAVI, RINTERRI E DRENAGGI

A seguito del tracciamento delle aree o delle linee di scavo, per scavi a cielo aperto siano essi di sbancamento o a sezione ristretta, l'Appaltatore deve procedere alle operazioni con mezzi adeguati, fornendo gli opportuni apprestamenti per operare in sicurezza, in base alla natura del terreno, al contesto ambientale e al tipo di scavo da eseguire. Fatto salvo quanto specificatamente previsto dal Piano della Sicurezza, l'Appaltatore deve operare curando sia il facile accesso al fondo dello scavo, ove necessario, sia la sagomatura e la stabilità dei versanti, tenendo in debita considerazione la portanza del terreno e le aumentate spinte laterali dovute ad accumulo dei materiali nei pressi dello scavo o al transito di automezzi. In caso di allagamento del fondo dello scavo a seguito di forti precipitazioni, si deve predisporre l'installazione di pompe per il prosciugamento dello scavo. L'Appaltatore è tenuto comunque a segnalare o segregare gli scavi aperti e a provvedere alla manutenzione degli stessi fino alla loro chiusura. L'Appaltatore è responsabile di eventuali danni a persone o cose e nel caso si verificano frane o smottamenti nei luoghi di scavo e ha l'obbligo del ripristino.

Nelle operazioni di rinterro si deve operare avendo cura di non danneggiare gli impianti o i manufatti posati, operando con mezzi adeguati e per successivi strati qualora sia previsto o richiesto dalla profondità di scavo. L'apporto di materiali ausiliari alla posa dei manufatti come sabbia o ghiaia, oppure l'esecuzione di una stratificazione di diversi materiali, deve essere eseguita evitando il più possibile il rimescolamento degli stessi materiali. Il costipamento dei materiali di rinterro, se previsto, deve essere eseguito con cura e con mezzi idonei a non modificare le quote di posa. Deve essere osservata particolare cura nell'appianare e sistemare le banchine e nel profilare i cigli dei percorsi. Per quanto si riferisce agli scavi necessari per la sostituzione del terreno nelle zone previste per i nuovi impianti arborei ed arbustivi lo scavo dovrà essere effettuato in modo tale da non danneggiare gli apparati radicali delle piante arboree esistenti eventualmente procedendo con scavi a mano. Dove è prevista la sostituzione del substrato nella zona di messa a dimora il materiale rimosso dovrà essere immediatamente allontanato e smaltito in di scarica autorizzata o comunque secondo le normative vigenti. Il drenaggio sarà realizzato mediante la formazione di trincee drenanti, si procederà all'apertura del terreno mediante un solco largo una quarantina di cm, a bordo scavo sarà preparato il tubo corrugato drenante macroforato avvolto nel geocomposito e verrà calato nello scavo seguendo una pendenza minima dello 0, 5%. Le trincee drenanti saranno indirizzate verso un collettore a semi anello che riunirà i vari flussi e li sverserà in un pozzetto collegato alla rete fognaria pre-esistente. Il geocomposito dovrà essere costituito da un nucleo drenante racchiuso tra due feltri non tessuti a filamento continuo del tipo termosaldato, la composizione è formata da un nucleo drenante di poliammide 6 (PA6) e due feltri non tessuti di poliestere-poliammide. Questo consente di produrre un geocomposito drenante costituito da tre elementi (1 nucleo + 2 feltri) saldati termicamente tra loro sull'intera superficie di contatto. Il tubo per il drenaggio sarà a doppio strato corrugato fessurato in polietilene ad alta densità.

3. 6 LAVORAZIONI DEL TERRENO

Le lavorazioni devono essere eseguite in periodi idonei, con il terreno in tempera, evitando di danneggiare la struttura e di formare suole di lavorazione. In accordo con la direzione Lavori, l'Appaltatore deve eseguire le lavorazioni del terreno fino alla profondità prevista da progetto, avendo cura di impiegare mezzi meccanici adeguati ed attrezzi specifici a seconda delle diverse lavorazioni di progetto. La distribuzione di prodotti da incorporare nel terreno (concimi, ammendanti, correttivi, ecc.), deve essere coordinata con l'esecuzione dei lavori di rimescolamento dello stesso. Nel corso di queste operazioni l'Appaltatore deve rimuovere i sassi, le pietre e gli eventuali ostacoli che potrebbero impedire la corretta esecuzione dei lavori di semina o piantagione. Prima dell'esecuzione delle semine si deve completare la modellazione del terreno, il pareggiamento dello strato superficiale avendo cura di raccordare in modo uniforme le superfici di terreno con le pavimentazioni, i manufatti e gli irrigatori, le piantagioni e le aiuole. La modellazione degli impluvi non deve presentare contropendenze o avvallamenti che provochino pozze superficiali. Sul piano definitivo si deve procedere con le operazioni di sminuzzamento fine del terreno (fresatura o erpicatura), quindi con la rastrellatura, con la raccolta minuta di inerti, che potrebbero ostacolare il successo delle semine, e l'allontanamento delle risulite.

3. 6. 1 CORREZIONE E AMMENDAMENTO DEL TERRENO, CONCIMAZIONE DI FONDO

L'Appaltatore, nell'apprestarsi ad incorporare nel terreno tutte le sostanze previste dal progetto, ritenute necessarie ad ottenere la correzione, l'ammendamento o la concimazione di fondo del terreno stesso, deve specificatamente sottoporre all'accettazione della direzione Lavori: i prodotti, le dosi, la distribuzione e le operazioni di rimescolamento previsti, con l'esatta tempistica. In mancanza di indicazioni più specifiche, la distribuzione di ammendanti deve essere seguita da idonee operazioni di rimescolamento del terreno per una profondità non inferiore a cm 30, eseguendo minimo 2 passate incrociate. Qualora si sia prevista la preparazione di terricciati in cantiere, questa deve essere eseguita in apposita area avendo cura di rimescolare l'intero terriccio almeno tre volte.

3. 7 DIFESA FITOSANITARIA

Gli interventi di difesa fitosanitaria devono seguire le tecniche di lotta integrata dando priorità a prodotti biologici, all'utilizzo di antagonisti naturali, prevedendo interventi meccanici, agronomici, biotecnici (monitoraggi e trappole). Si richiama il rispetto delle normative previste nel Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, art. A. 5. 5 Misure per la riduzione e/o eliminazione dell'uso dei prodotti fitosanitari e dei rischi sulle o lungo le strade di uso pubblico (D. Lgs n. 150/2012 adottato dal Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali con il dm del 22 gennaio 2014). I trattamenti con prodotti fitosanitari devono essere eseguiti con mezzi idonei, in relazione al prodotto e al luogo in cui devono essere utilizzati, eseguiti da personale specializzato attenendosi alle istruzioni specificate dalla casa produttrice e alle leggi vigenti in materia, ed usare ogni misura preventiva atta ad evitare danni a persone, cose e animali, evitando ad esempio le giornate ventose e prestando particolare attenzione alla deriva del prodotto.

3. 8 DISERBO E CONTENIMENTO INFESTANTI

Il diserbo e la pratica dell'eliminazione o della prevenzione della crescita di malerbe o piante infestanti, sia eseguito sulla totalità della vegetazione o a livello selettivo. I mezzi impiegati possono essere diversi:

- meccanici (fresatura, sarchiatura, ecc.),
- manuali (sclerbatura, zappettatura, estirpazione, ecc.),
- accorgimenti agronomici (densità aumentata, microfiltrazioni, ecc.),
- mezzi biologici (parassiti dell'infestante, ecc.),
- barriere fisiche (cordoli, pacciamatura, teli, ecc.).
- fitofarmaci e prodotti in linea con il D. Lgs n. 150/2012 adottato dal Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali con il dm del 22 gennaio 2014 I fitofarmaci da usare dovranno essere forniti nei contenitori originali e sigillati dalla fabbrica, con l'indicazione della composizione e della classe di tossicità, secondo la normativa vigente.

L'uso di mezzi meccanici e manuali per il controllo delle infestanti deve rispettare quanto prescritto all'Art. "Lavorazioni del terreno". Nella sclerbatura manuale l'Appaltatore deve prestare particolare cura nell'eliminare tutte le infestanti, cercando di rimuovere completamente il loro apparato radicale.

3. 9 TRACCIAMENTI E PICCHETTAMENTI

L'Appaltatore è tenuto ad eseguire il tracciamento e picchettamento delle opere e dei lavori da eseguirsi nell'area di cantiere in base a quanto prescritto negli elaborati progettuali; particolare cura deve essere rivolta alla segnalazione di sottoservizi e manufatti interrati che possono interferire con l'esecuzione dei lavori.

Tracciamenti e picchettamenti devono essere coordinati e precedere le opere edili o a verde, secondo quanto previsto dal programma dei lavori. Il picchettamento deve essere riferito a punti inamovibili per poterne ricostruire la posizione in caso di danneggiamento, manomissione o necessità di verifiche. I capisaldi, i picchetti o le livellette danneggiate o rimosse devono essere immediatamente ripristinati a cura e spese dell'Appaltatore. Deve essere segnata accuratamente la posizione dove collocare a dimora i singoli alberi e arbusti isolati e il perimetro delle piantagioni omogenee, macchie di arbusti, erbacee, prati, l'allineamento e lo sviluppo delle siepi, il limite dei movimenti terra, delle infrastrutture, degli specchi d'acqua, delle pavimentazioni, la posizione degli elementi puntuali di arredo e attrezzature. Al termine della fase di tracciamento e picchettamento, l'Appaltatore deve ricevere l'approvazione della direzione Lavori, ove richiesto apportare le modifiche volute e approvate, prima di procedere con le operazioni successive. Nel caso siano state apportate varianti rispetto al progetto esecutivo, l'Appaltatore deve consegnare una copia degli elaborati grafici relativi

con l'indicazione esatta della posizione di tutto quanto e stato variato rispetto al progetto. Al termine dei lavori l'Appaltatore deve rimuovere tutti i picchetti o gli elementi serviti per i tracciamenti.

3. 10 STOCCAGGIO E MOVIMENTAZIONE DELLE PIANTE IN CANTIERE

Per stoccaggio e movimentazione delle piante in cantiere, si intendono tutte quelle operazioni di movimentazione del materiale vegetale all'interno del cantiere e del loro deposito in attesa della messa a dimora definitiva. Per evitare stress o danni alle piante, sia che siano in contenitore, in zolla, o a radi ce nuda, si devono adottare tutte le adeguate precauzioni necessarie durante il carico, il trasporto, lo scarico, l'accatastamento e lo stoccaggio delle stesse. La movimentazione deve essere eseguita con mezzi, protezioni e modalità idonee al fine di non danneggiare le piante, facendo particolare attenzione che i rami e la corteccia, in particolare in prossimità del colletto, non subiscano danni e che le zolle non si frantumino o si crepino.

Le piante devono mantenere un adeguato tenore di umidità; si deve evitare di causare disidratazione da sole e da vento o eccessiva umidità che può favorire lo sviluppo di patogeni e la disgregazione della zolla. Durante tutte le fasi di movimentazione, i rami delle piante devono essere legati per proteggerli. L'accatastamento di piante in cantiere ordinariamente non può durare più di 48 ore in luogo ombroso, riparato dal vento, dal ristagno d'acqua, con i panni di terra l'uno contro l'altro, bagnati e coperti con teli di juta; oltre tale tempo le piante da stoccare per futuri utilizzi devono essere poste in un vivaio provvisorio con le caratteristiche sopra descritte, bagnate costantemente e coperte con sabbia, segatura, pula di riso o paglia. Per le conifere e tutte le piante in vegetazione, durante lo stoccaggio, le legature dei rami devono essere sciolte aprendo le chiome per evitare danni, per poi essere nuovamente legate quando l'Appaltatore è pronto per la messa a dimora definitiva.

3. 11 MESSA A DIMORA DI PIANTE

La messa a dimora di piante deve avvenire secondo le prescrizioni di progetto e in relazione alle quote finite dello stesso, avendo cura che le piante, assestandosi, non presentino radici allo scoperto oppure che il colletto risulti interrato. Lo scavo delle buche, delle fosse e le lavorazioni del terreno specifiche per la piantagione di gruppi di piante, devono essere eseguite prima della messa a dimora delle piante, nei luoghi individuati con i tracciamenti e picchettamenti, prestando attenzione a non costipare le pareti o il fondo degli scavi. In questa fase si deve altresì verificare l'idoneità dei luoghi di piantagione, in relazione alla qualità del terreno ed eventuali difformità come l'eccessiva presenza di pietre, inerti, rifiuti, o di terreno inadatto; informando la direzione Lavori.

Si deve operare con terreno in tempera (ovvero in condizioni di massima lavorabilità), salvo diverse indicazioni della direzione Lavori. Dove previsto, il terreno rimosso dovrà essere integralmente sostituito con terra da coltivo di buona qualità come da elenco prezzi e comunque approvato dalla D. L. Qualora, le buche debbano essere realizzate in zone con tappeto erboso, si devono adottare tutte le tecniche più idonee per non danneggiarlo. Contestualmente alle operazioni di messa a dimora si devono distribuire i materiali come concimi di fondo, compost o ammendanti e quant'altro previsto da progetto. Alla messa a dimora, si deve aver cura di prelevare il materiale dalle aree di stoccaggio, trasportare le piante ancora imballate in loco, aprire e rimuovere gli imballi inutili o dannosi per il buon esito della piantagione, slegare le piante, rimuovere i rami spezzati ed eseguire la potatura d'impianto. Per le sole piante in zolla, può essere ammesso un eventuale riequilibrio della parte area con quella radicale mediante potatura; questa deve essere concordata con la direzione Lavori. Preparata la pianta, si deve aver cura di rifinire la profondità della base di appoggio, apportando o togliendo terreno, se necessario e previsto, si provvede alla miscelazione con concimi e ammendanti appositamente dosati e distribuiti. Poi si devono collocare sul fondo della buca le piante (dopo aver inserito nella parte basale della zolla in posizione centrale il fittone artificiale) facendo attenzione a orientare la chioma in modo ornamentale o naturale, curandone la verticalità del fusto o dell'apice. Il rinterro deve avvenire per strati, avendo cura di compattare di volta in volta il terreno attorno alla zolla o alle radici, prevenendo significativi assestamenti e vuoti d'aria. La posa di eventuali drenaggi, di corrugati drenanti, di ancoraggi, di pacciamatura, di collari di protezione, dell'impianto di irrigazione, della somministrazione di acqua all'impianto e quant'altro ancora previsto da progetto come micorrize, biostimolanti ed attivatori biologici devono essere contestuali alla messa a dimora delle piante. Una volta riempita la buca deve essere sistemato l'ancoraggio tramite ancore sotterranee di adeguata misura ed infisse nel suolo con gli appositi strumenti. Le ancore devono poi essere collegate tra loro con cavi a scavalco della zolla fissati con tensionatori. Da ultimo devono essere infissi nel suolo i pali tutori (due, tre o quattro) a seconda delle dimensioni dell'albero ai quali saranno collegati i tronchi delle piante con legature realizzate in modo da non provocare strozzamenti o scortecciature.

Sia il posizionamento delle ancore che quello dei pali tutori deve essere eseguito con la massima cura evitando di danneggiare le zolle e le radici. A riempimento ultimato attorno alle piante dovrà essere formata una conca per la ritenzione dell'acqua da addurre subito dopo in quantità abbondante al fine di favorire la ripresa della pianta e facilitare il costipamento e l'assestamento della terra attorno alla zolla. L'apporto della terra di coltivo di riempimento della buca e la profondità di interrimento della zolla dovranno tenere conto del naturale assestamento del suolo.

3. 11. 1 PERIODO DI MESSA A DIMORA

L'esecuzione di messa a dimora deve avvenire nei periodi previsti dal cronoprogramma di progetto. Qualora si debba operare in periodi diversi o in condizioni ambientali non di riposo vegetativo per le specie da piantare, l'eventualità deve essere segnalata ed approvata dalla direzione Lavori. In generale si deve preferire il periodo di riposo vegetativo, come epoca per la messa a dimora delle piante, questo al fine di contenere stress da disidratazione e operare in un periodo, d'inverno, in cui gli antagonisti sono meno attivi. Si deve evitare di operare nei periodi di gelo intenso, con terreno gelato e non in tempera, salvo diverse indicazioni della direzione Lavori.

L'estensione dei lavori di messa a dimora nel periodo estivo, deve tener conto dell'utilizzo di piante adeguatamente preparate per tale scopo, della predisposizione di lavori aggiuntivi, non solo per l'irrigazione, ma anche di ausilio a prevenire stress da trapianto, come l'uso di prodotti antitranspiranti, fitosanitari o coadiuvanti come le micorrize. Per tutte le piante caducifoglie, in assenza di indicazioni

progettuali, ordinariamente si deve preferire il periodo tardo autunnale- invernale, per le sempreverdi l'autunno o l'inizio primavera, per le palme il mese di giugno -luglio.

3. 11. 2 ALBERI, ARBUSTI, PIANTE RAMPICANTI E SARMENTOSE

Le modalità di messa dimora di queste piante sono analoghe tra loro: variano prevalentemente in funzione delle dimensioni e del peso del materiale da mettere a dimora, dell'uso di attrezzi o macchinari proporzionali ai lavori da eseguire, delle dimensioni e dei sistemi di ancoraggio. La messa a dimora deve essere effettuata in buche preparate come da progetto o, in assenza di specifiche indicazioni, avere dimensioni tali da consentire un ottimale collocamento degli apparati radicali e il successivo rinterro; il diametro minimo delle buche deve essere comunque superiore al diametro della zolla di almeno 30 cm. La profondità deve tener conto delle caratteristiche del terreno e del naturale assestamento dello stesso; comunque si deve avere profondità di scavo maggiore di 10-15 cm della zolla. A buca aperta o a buca appena chiusa devono essere messi in opera gli ancoraggi previsti; in nessun caso si deve interrare il colletto della pianta. In assenza di indicazioni progettuali e per materiale con altezza superiore a 2, 0 m, la direzione Lavori deve istruire la posa di ancoraggi. Tutti i legacci che possano danneggiare lo sviluppo delle piante devono essere rimossi, quelli di fissaggio della pianta ai tutori devono essere in materiale biodegradabile. A fine lavori d'impianto il colletto deve essere perfettamente allineato alla quota del terreno, gli alberi e arbusti devono presentarsi con verticalità naturale e con ancoraggi efficienti, le sarmentose rampicanti con tralci aperti e ben fissati ai tutori o ai supporti per lo sviluppo vegetativo.

3. 11. 3 PIANTE ERBACEE, ANNUALI, BIENNALI E PERENNI

La messa a dimora di queste piante, solitamente in gruppi, deve essere eseguita avendo cura di rispettare la densità di piantagione prescritta, le specie o varietà previste, un sesto di piantagione naturale se non diversamente istruito dagli elaborati progettuali; si deve procedere per lotti finiti, omogenei, evitando di ritornare sulle aree già completate. Oltre al rispetto delle prescrizioni generali l'Appaltatore deve avere cura, in accordo con la direzione Lavori, di verificare, laddove si eseguano lavori a pronto effetto o di mosaico coltura, l'effetto ornamentale finale.

3. 12 FORMAZIONE DEI TAPPETI ERBOSI E PRATI

La formazione dei tappeti erbosi deve avvenire al termine della costruzione di tutti i manufatti, degli impianti e delle infrastrutture e dopo la messa a dimora delle piante. La formazione dei tappeti erbosi deve essere realizzata preferibilmente alla fine dell'estate o all'inizio della primavera, in base a quanto prescritto dal cronoprogramma o indicato dalla direzione Lavori, in base all'andamento del cantiere e delle condizioni climatiche. L'Appaltatore, nella preparazione del terreno e tenuto a seguire le indicazioni previste all'Art. "Lavorazioni del terreno" e suoi sotto articoli. Al termine delle lavorazioni il profilo del suolo deve rispettare le indicazioni progettuali o le modifiche occorse nello svolgimento dei lavori sotto il controllo della direzione Lavori. Si deve prestare particolare attenzione a che non vi siano avvallamenti e rilievi nelle zone interessate dalla semina. Il terreno deve essere raccordato alle infrastrutture con cui è in contatto come pavimentazioni, cordoli, pozzetti, ecc. Il prato dopo il primo taglio deve presentarsi uniformemente inerbito con manto denso, senza chiazze e/o fallanze, di colore tipico del miscuglio con la prevalenza delle specie seminate, saldamente legato al suolo, con minima presenza di sassi ed erbe infestanti, esente da malattie, avvallamenti dovuti all'assestamento del terreno, dal passaggio di veicoli o da altre cause.

3. 12. 1 SEMINA DEI TAPPETI ERBOSI E PRATI, IDROSEMINA.

Durante la lavorazione del terreno si devono eseguire anche le eventuali concimazioni di fondo come indicate all'Art. "Correzione e ammendamento del terreno, concimazione di fondo" prevedendo l'uniforme distribuzione con interrimento di almeno 15 cm. Il terreno deve essere successivamente affinato e livellato tramite erpici a maglia o con rastrelli. La semina deve avvenire su terreno in tempera, in giornate prive di vento, con seminatrici specifiche per prati ornamentali a caduta o a dischi. Durante la semina si deve porre attenzione a mantenere costante la miscela delle sementi provvedendo al rimescolamento del miscuglio se necessario; nel caso le caratteristiche del semelo richiedano si può aggiungere inerte per facilitare l'uniformità della distribuzione. La semina deve avvenire cospargendo il seme in maniera uniforme. Il tipo di miscuglio di semi da adottare, il quantitativo in peso di seme per unità di superficie (30-35 g/m² di miscuglio di semi, rafforzato a 50 gr a mq dove indicato dal progetto) e previsto negli elaborati progettuali. La direzione Lavori da specifiche prescrizioni qualora ritenga tali valori inadeguati o si rendessero necessarie modifiche rispetto alle prescrizioni di progetto. Dopo la semina l'Appaltatore deve aver cura che il seme sia perfettamente aderente al terreno, su tutta la superficie seminata, con apposita attrezzatura tipo rullo; utilizzare attrezzature o prodotti dissuasori contro aggressori al seme (da parte di uccelli, insetti ecc.) per evitare i danni da asportazione ed il fallimento del risultato. Terminate le operazioni di semina, se previsto, si procede ad una fertilizzazione starter; successivamente il terreno deve essere irrigato (bagnando almeno i primi 10 cm) in modo che l'acqua non abbia effetto battente sul suolo onde evitare l'affioramento dei semi o il loro dilavamento. Se non è presente l'impianto irriguo con la direzione Lavori si valuterà lo stato di necessità per eseguire un'irrigazione di emergenza. Il risultato della semina deve garantire la perfetta uniformità di germinazione.

Sul versante la idrosemina verrà effettuata mediante aspersione con macchina ad alta pressione di soluzione acquosa contenente miscuglio di sementi da consolidamento, unitamente a fertilizzanti organici additivati e agglomerati igroscopici biodegradabili con miscuglio come da progetto.

3. 12. 2 RIGENERAZIONE DEI TAPPETI ERBOSI

La rigenerazione del manto erboso consiste nel rinnovamento del prato, usurato o deteriorato, senza il rifacimento completo del prato in modo da migliorarne la qualità e le funzioni. Come prima operazione si devono eseguire diserbi selettivi che debellano le infestanti presenti, il taglio basso del prato con raccolta dell'erba poi, se il terreno è troppo asciutto si deve attendere ripristino della corretta

umidità per le successive operazioni con terreno in tempera. In base alle disposizioni progettuali o della direzione Lavori, sono richiesti i seguenti diversi tipi di intervento:

- Scarifica superficiale, operazione che permette di asportare il feltro e arieggiare superficialmente il terreno, si deve operare con apposite macchine (es. verticut) che sollevino e raccolgano il feltro, operando piccole fenditure.
- Per interventi di carotatura, da eseguirsi con macchine specializzate dotate di fustelle che prelevano cilindretti di terreno sino ad almeno 10 cm di profondità, si deve procedere con un'unica passata e successivamente provvedere al riempimento dei fori. Le "carotine" di suolo estratte devono essere raccolte ed allontanate prima delle successive lavorazioni. Dopo gli interventi di arieggiamento l'Appaltatore deve eseguire una distribuzione di apposito terriccio concimato con le caratteristiche indicate all'Art. "Materiale agrario" e relativi sotto articoli e provvedere all'intasamento dei tagli o fori tramite rete a maglia snodata avendo cura di compensare eventuali avvallamenti. Segue la semina, da eseguirsi con macchina dosatrice, con miscugli e dosi come da progetto; infine una leggera rullatura. Terminate le operazioni di semina il terreno deve essere fertilizzato; successivamente il terreno deve essere irrigato (bagnando almeno i primi 10 cm) in modo che l'acqua non abbia effetto battente sul suolo onde evitare l'affioramento dei semi o il loro dilavamento. Se non è presente l'impianto irriguo con la direzione Lavori si valuterà lo stato di necessità per eseguire un'irrigazione di emergenza.

3. 13 POSA DELLA PACCIAMATURA

La posa della pacciamatura può precedere o seguire la messa a dimora delle piante. Prima della posa della pacciamatura il terreno deve essere accuratamente pulito, con rimozione o devitalizzazione, da piante ed erbe infestanti. In tutti i casi si deve aver cura di coprire uniformemente il suolo, in particolare attorno al colletto in modo che la luce non raggiunga il suolo. Nella posa dei materiali sfusi si deve operare evitando il più possibile una miscelazione del materiale pacciamante con il terreno, posando lo spessore previsto da progetto in modo uniforme, senza danneggiare le piante e gli eventuali impianti predi spostati coprendo gli impianti di irrigazione. Al termine delle lavorazioni la quota della pacciamatura sfusa non deve superare quella di eventuali cordoli o superfici perimetrali e le piante non devono risultare coperte da eventuali residui di pacciamatura.

3. 14 VERIFICA DI STATICITA DELLE ALBERATURE

I servizi che formano oggetto dell'appalto possono riassumersi come di seguito indicato:

1 – Verifica visiva sintomi/danni esterni delle piante arboree individuate mediante l'applicazione del metodo V. T. A. ed inserimento dati nel software di gestione, sia che si tratti di indagine ex-novo che di ricontrollo, comprensiva di documentazione fotografica e relazione tecnica a firma di tecnico abilitato, descrittiva dei danni e degli interventi manutentivi consigliati. La validità temporale delle analisi andrà esplicitata in ogni relazione.

2 - Verifica visiva e strumentale su piante arboree con l'impiego del resistografo/tomografo sonico mediante l'applicazione del metodo V. T. A. , ed inserimento dati nel software di gestione, sia che si tratti di indagine ex-novo che di ricontrollo, con localizzazione delle misure e quantità dei rilievi a discrezione del rilevatore, comprensiva di documentazione fotografica e relazione tecnica, a firma di tecnico abilitato, descrittiva dei danni e degli interventi manutentivi consigliati. La validità temporale delle analisi secondo il protocollo Si andrà esplicitata in ogni relazione.

3 – Restituzione dei dati forniti in formato compatibile con la piattaforma software in uso al Comune di Genova L'Appaltatore si assume l'onere di assicurare l'accessibilità ai soggetti arborei da esaminare, le transennature, le eventuali rimozioni di ostacoli, compreso la fornitura di un mezzo meccanico munito di cestello per le analisi in quota. I dati restituiti comprenderanno:

- La Relazione Tecnica, i cui dati ed informazioni devono essere inseriti nel software di gestione, relativa alle indagini di stabilità deve contenere:
- Scheda pianta (sottoscritta e datata dal rilevatore) che permetta di comprendere la situazione biomeccanica dell'albero (evidenziandone i punti critici) e di visualizzare la localizzazione degli eventuali punti di sondaggio (qualora l'albero sia stato verificato anche strumentalmente). La scheda pianta conterrà tutte le informazioni ed i parametri previsti dal software di gestione oltre ad un giudizio sintetico sulle condizioni di stabilità dell'albero, un'immagine di gita della pianta e nel caso di piante in classe C-D e D anche una del particolare della lesione irreversibile. Gli eventuali referti strumentali prodotti vengono allegati alle singole schede pianta. I report dovranno indicare in maniera chiaramente individuabile (a livello grafico e/o numerico) la porzione di legno intatto, intermedi a, il decadimento e la eventuale cavità. Le note tecnico-operative (se espresse in calce alla descrizione biomeccanica dell'albero), che devono contenere istruzioni dettagliate miranti alla riduzione del rischio di cedimento e ad assecondarne la naturale tendenza a ripristinare nel medio o termine una situazione di equilibrio.

3. 15 Viminata

Si infiggono nel terreno paletti di legno appuntiti del diametro fra i 5 e i 10 cm lunghi circa un metro, a distanza di un metro, conficcati per 2/3 della loro lunghezza, tra di essi si infiggono tre paletti corti o talee vive, ai paletti si intrecciano le verghe l'una sopra l'altra a formare un intreccio di 30 cm, a monte viene posta la terra e messe a dimora le piantine.

3. 16 RICONSEGNA DELL'AREA O CHIUSURA CANTIERE

Con l'approssimarsi della fine dei lavori l'Appaltatore è tenuto a rimuovere tutti i residui di lavorazione e gli utensili inutilizzati, le opere provvisorie e gli apprestamenti posizionati sulle aree da completare, sempre nel rispetto delle misure di sicurezza. Per l'allontanamento dei materiali di risulta accantonati si deve ricorrere per quanto possibile al riciclo e in subordine allo smaltimento secondo le normative vigenti. Salvo diverse indicazioni di progetto, esplicitate nel computo metrico, gli oneri per l'allontanamento o

lo smaltimento dei materiali di risulta sono a carico dell'Appaltatore. A riconsegna dell'area o a chiusura del cantiere, tutte le zone devono presentarsi compiute e pulite; i prati con il primo taglio eseguito, l'impianto di irrigazione, se presente, in funzione in stagione vegetativa.

4 CAPO IV - MANUTENZIONE A GARANZIA DELLE OPERE A VERDE

4. 1 DEFINIZIONE DELLE GARANZIE

Nelle sistemazioni a verde l'esatta corrispondenza del materiale vegetale messo in opera rispetto al progetto, viene valutata in epoca successiva alla posa del materiale stesso. Si definisce periodo di garanzia il tempo individuato tra l'esecuzione delle piantagioni e la constatazione del loro attecchimento, ovvero l'accettazione definitiva del materiale vegetale a seguito del collaudo. L'impegno dell'Appaltatore di garantire il 100% di attecchimento del materiale vegetale è obbligatorio, deve essere perseguito con l'esecuzione di un idoneo periodo di manutenzione che gli consenta di praticare tutte le opportune cure colturali e la sostituzione del materiale eventualmente non attecchito; ordinariamente per alberi e arbusti il periodo è stabilito in 2 anni. Per i tappeti erbosi la garanzia ha come obiettivo il fornire un prato adulto, assestato, pronto per l'uso previsto. A seguito di ripetute sostituzioni di piante e prima dell'ultima piantagione si devono indagare le cause della moria e se necessario mettere in atto nuovi accordi tra le parti; nel caso in cui non vi siano soluzioni tecniche realizzabili l'Appaltatore deve informare per iscritto l'Appaltante ed il Progettista che decideranno se apportare varianti al progetto. L'Appaltatore per l'esecuzione dei lavori di garanzia di attecchimento deve far riferimento alle lavorazioni indicate nei successivi articoli, e per le eventuali sostituzioni deve rispettare quanto definito negli articoli specifici del presente disciplinare.

4. 2 MONITORAGGIO DELL'ASSESTAMENTO DELL'OPERA

Tutte le piantagioni devono essere oggetto di monitoraggio da parte dell'Appaltatore per gli aspetti riguardanti: le necessità vegetative (acqua, elementi nutritivi, ecc.), la verticalità degli alberi e il tutoraggio, l'insorgenza di patologie o attacchi parassitari, gli eventuali atti di vandalismo. L'Appaltatore è tenuto a informare tempestivamente l'Appaltante sull'insorgenza di anomalie che possano compromettere i risultati attesi. A cantiere concluso, ma con periodo di garanzia in atto, le sostituzioni dovute ad atti di vandalismo devono essere eseguite dall'Appaltatore, previa comunicazione e autorizzazione dell'Appaltante, e compensate secondo l'elenco prezzi. Il rilievo del materiale non attecchito e la sua sostituzione in garanzia deve essere sollecitata, in relazione all'andamento stagionale, ed essere segnalata per tempo. La definizione di interventi correttivi di carattere straordinario deve essere concordata con l'Appaltante.

4. 3 MANUTENZIONE DEGLI ALBERI

Per gli alberi, nel periodo di manutenzione di garanzia e qualora non diversamente specificato negli elaborati di progetto l'Appaltatore è tenuto a eseguire i seguenti lavori:

- il rinalzo della zolla, il ripristino della pacciamatura, l'apertura o chiusura della conca secondo necessità;
- il ripristino della verticalità degli alberi ed eventuale adeguamento del tutoraggio, secondo necessità;
- l'asportazione del materiale secco dalla chioma;
- l'eventuale potatura di allevamento allo scopo di mantenere lo sviluppo verso un'impalcatura equilibrata, eliminando i rami concorrenziali, soprannumerari, intrecciati, con angolo di inserzione eccessivamente acuto, con corteccia inclusa, succhioni, apice vegetativo biforcuto. Per le piante che richiedono impalcature alte, dovranno essere eliminati i rami più bassi per stimolarne una crescita assurgente;
- il controllo delle esigenze idriche delle piante, la verifica e la regolazione dell'impianto di irrigazione, oppure l'esecuzione delle irrigazioni con somministrazioni d'acqua al piede degli alberi secondo buona pratica;
- la scerbatura (o diserbo se approvato) del tornello secondo buona pratica; gli interventi con decespugliatori, se ammessi, devono essere correttamente eseguiti utilizzando il carter a protezione del tronco;
- la sostituzione dei soggetti deceduti ad ogni annualità in garanzia;
- l'esecuzione di interventi con prodotti fitosanitari secondo necessità, come previsto all'Art.
- Distribuzione dei prodotti per la difesa delle sistemazioni a verde

4. 4 MANUTENZIONE DI ARBUSTI, PIANTE RAMPICANTI E SARMENTOSE

Per gli arbusti, le siepi, le piante rampicanti e sarmentose, nel periodo di manutenzione di garanzia e qualora non diversamente specificato negli elaborati di progetto l'Appaltatore è tenuto a eseguire i seguenti lavori:

- il rinalzo della zolla, il ripristino della pacciamatura;
- il ripristino della verticalità, l'eventuale adeguamento del tutoraggio e degli ancoraggi, la legatura dei rampicanti secondo necessità;
- l'asportazione del materiale secco dalla chioma;
- nel rispetto del progetto le potature di allevamento in relazione alle fioriture o al mantenimento della forma, secondo necessità; • nel rispetto del progetto le potature di allevamento in relazione alle fioriture o al mantenimento della forma, secondo necessità;
- il controllo delle esigenze idriche degli elementi vegetali, la verifica e la regolazione dell'impianto di irrigazione, oppure l'esecuzione delle irrigazioni con somministrazioni d'acqua al piede degli arbusti secondo buona pratica;
- la scerbatura (o diserbo se approvato) del tornello secondo buona pratica; gli interventi con decespugliatori, se ammessi, devono essere correttamente eseguiti utilizzando il carter a protezione del tronco;
- la sostituzione dei soggetti deceduti ad ogni annualità in garanzia;
- l'esecuzione di interventi con prodotti fitosanitari, secondo necessità, come previsto all'Art.
- La distribuzione dei prodotti per la difesa delle sistemazioni a verde.

4. 5 MANUTENZIONE DELLE PIANTE ERBACEE PERENNI

Per le piante erbacee perenni di nuova posa nel periodo di manutenzione di garanzia l'Appaltatore è tenuto a eseguire i seguenti lavori:

- il controllo delle esigenze idriche, la verifica e la regolazione dell'impianto di irrigazione, oppure l'esecuzione delle irrigazioni con somministrazioni d'acqua secondo buona pratica;
- la scerbatura, o il diserbo chimico delle zone di impianto che devono risultare prive di infestanti;
- l'eventuale integrazione di materiale pacciamante;
- l'esecuzione di interventi con prodotti fitosanitari secondo necessità, come previsto all'Art. "Distribuzione dei prodotti per la difesa delle sistemazioni a verde".

4. 6 MANUTENZIONE TAPPETI ERBOSI E PRATI

Dopo la verifica del successo delle semine, all'epoca di esecuzione del primo taglio, deve avere immediatamente inizio la manutenzione, se prevista in progetto. L'Appaltatore è tenuto ad eseguire tutte le operazioni necessarie al fine di mantenere la qualità del tappeto erboso voluta dal progetto e ha l'obbligo di eseguire periodicamente e secondo necessità i seguenti interventi come previsti dal Piano di manutenzione:

- taglio del tappeto erboso, con uso di macchinari adeguati alla tipologia e qualità del cotico erboso, la raccolta e lo smaltimento delle risulite, ovvero con interventi di mulching;
- il controllo delle esigenze idriche, la verifica e la regolazione dell'impianto di irrigazione, oppure l'esecuzione delle irrigazioni con somministrazioni d'acqua secondo buona pratica;
- concimazione, come previsto dal Piano di concimazione o secondo necessità;
- diserbi e trattamenti antiparassitari secondo necessità e tenendo conto della eventuale accessibilità all'area da parte di persone o animali;
- eventuale rifacimento di aree di prato diradato o deteriorato, utilizzando identici miscugli. Nelle operazioni di manutenzione ci si deve sempre riferire a norme di buona pratica e ai manuali d'uso e manutenzione per i diversi impianti predi spostati per i tappeti erbosi, forniti dai costruttori dei singoli componenti. Nelle operazioni di rifinitura del tappeto erboso si deve aver cura di rispettare il colletto di tutte le piante evitando scortecciamenti e ferite. Al termine del periodo di garanzia il tappeto erboso deve presentarsi omogeneo, di colore unitario, senza macchie e con superficie adeguata alla qualità e uso previsto.

4. 7 SOSTITUZIONE DELLE PIANTE IN GARANZIA, RIPRISTINI

L'Appaltatore si impegna a fornire una garanzia di attecchimento del 100% di tutte le piante messe a dimora, tale garanzia è inclusa nei costi della fornitura del materiale. L'attecchimento si intende avvenuto quando, al termine del periodo di garanzia e manutenzione, le piante si presentino in condizioni ottimali. Sono da considerarsi attecchite le piante che, in contraddittorio con l'Appaltatore:

- si presentano sane e in buono stato vegetativo, rispetto ai valori tipici della specie;
- non presentano significative parti disseccate;
- non presentano evidenti danni alla pianta (meccanici, fisiopatici, patogeni in generale).

L'Appaltatore è tenuto alla sostituzione delle piante non attecchite o deteriorate secondo le modalità indicate negli articoli di fornitura e posa del presente Capitolato. Qualora si verificassero fallanze ulteriori dopo la seconda sostituzione ci si dovrà confrontare con l'Appaltatore per individuare soluzioni tecniche alternative.

5 CAPO V – PRESCRIZIONI AMBIENTALI 5. 1 CRITERI AMBIENTALI MINIMI (CAM) I CAM pertinenti al progetto sono i "CRITERI AMBIENTALI MINIMI PER L'AFFIDAMENTO DELSERVIZIO DI GESTIONE DEL VERDE PUBBLICO–CAM PER L'ACQUISTO DI AMMENDANTI, PIANTE ORNAMENTALI, IMPIANTI DI IRRIGAZIONE" (GU del 17 gennaio 2014).

Gestione e controllo dei parassiti Le principali malattie dovranno essere trattate attraverso l'applicazione di tecniche (ad esempio, trattamenti termici, meccanici o biologici) che consentano la riduzione al minimo dell'impiego di prodotti fitosanitari, che, ove utilizzati, devono essere di origine naturale. Materiale vegetale da mettere a dimora Alberi, arbusti, cespugli, erbacee da mettere a dimora devono:

- essere adatti alle condizioni ambientali e di coltivazione del sito di impianto, ove per "condizioni ambientali e di coltivazione" si intendono le caratteristiche climatiche e dei terreni (esempio: livelli di acidità del suolo, precipitazioni medi e, temperature nel corso dell'anno, ecc.)
- essere coltivati con tecniche di lotta integrata utilizzando substrati privi di torba
- presentare caratteristiche qualitative tali da garantirne l'attecchimento (dimensioni e caratteristiche della zolla e dell'apparato epigeo, resistenza allo stress da trapianto, stabilità, ecc.)
- non presentare fitopatogeni che potrebbero inficiarne la sopravvivenza o renderne più difficoltosa la gestione post-trapianto
- appartenere a specie che non siano state oggetto, negli anni precedenti, di patologie endemiche importanti nel territorio del sito di impianto.

Contenitori ed imballaggi del materiale vegetale

Il materiale vegetale da mettere a dimora deve essere fornito in contenitori/imballaggi riutilizzabili e/o riciclati, che supportino la qualità e la crescita dei sistemi radicali i quali, ove non destinati a permanere con la pianta per tutta la sua durata di vita, dovranno essere restituiti al fornitore delle piante insieme agli altri imballaggi secondari eventualmente utilizzati. Taglio dell'erba Si deve prevedere l'utilizzo di tecniche di taglio dell'erba a basso impatto ambientale in base alla localizzazione, estensione e importanza dell'area verde da trattare quali il "mulching" (tagli frequenti, sminuzzamento dell'erba, non asporto del materiale di risulta) nei tappeti ornamentali o in contesti ad elevato valore storico-culturale mentre, nei parchi estensivi periferici, la fienagione e, ove possibile, il pascolo.

Caratteristiche degli ammendanti

Gli ammendanti utilizzati devono essere esclusivamente ammendanti compostati misti e/o ammendanti compostati verdi, conformi alle prescrizioni della normativa in materia di fertilizzanti, D. Lgs. n. 75/2010 e s. m. i.

Gestione residui organici

I residui di potatura devono essere gestiti come nel seguito specificato:

- i residui organici (foglie secche, residui di potatura, erba, ecc.) prodotti nelle aree verdi, devono essere compostati in loco o cippati in sito e utilizzati come paccame nelle aree idonee per ridurre il fenomeno di evaporazione dal terreno,
- qualora il compostaggio in loco non fosse tecnicamente possibile e, ove tali residui non potessero essere interamente utilizzati come paccame nelle aree verdi gestite nell'ambito del contratto, le eccedenze di tali rifiuti organici debbono essere compostate in impianti autorizzati oppure, ove abbiano le caratteristiche fisiche adeguate, debbono essere utilizzate come biomassa per esigenze termiche della stazione appaltante o di enti limitrofi.

CAPITALE NATURALE, SERVIZI ECOSISTEMICI E UTILITA' SOCIALE; LA RIGENERAZIONE DEI GIARDINI BALTIMORA

PROGETTO DEFINITIVO

RELAZIONE TECNICA SPECIALISTICA BOTANICO-AMBIENTALE

INDICE

1. Premessa
2. Obiettivi
3. dimensione sistemica, funzioni e servizi ecosistemici delle aree verdi
4. Materiali e metodi
5. Risultati dei sopralluoghi: stato di fatto
6. Le specie vegetali per il progetto
6. 1 Criteri per la scelta delle specie
6. 2 Le specie vegetali

1. Premessa

Nel mese di gennaio 2020 l'Arch. Paes. Stefania Spina chiedeva alla prof. Ilda Vagge di avviare un'analisi sulle principali caratteristiche botaniche ed ecologiche dei giardini Baltimora, nell'ambito del progetto "Capitale naturale, servizi ecosistemici e utilità sociale; la rigenerazione dei giardini Baltimora". A seguito di diversi incontri, durante i quali venivano forniti alla prof. Vagge le planimetrie dell'area di studio e le indicazioni necessarie allo svolgimento dell'incarico, venivano stabiliti gli obiettivi della consulenza, modalità e tempistica. I macro-obiettivi dell'incarico sono: valutazione dello stato di fatto della copertura vegetale dell'area, con enucleazione delle criticità e resilienze-individuazione delle specie vegetali idonee alla realizzazione del progetto-redazione di una specifica relazione botanica-collaborazione alla stesura della relazione finale (ed allegati) di progetto.

2. Obiettivi

Obiettivo del presente lavoro è quello di analizzare i giardini Baltimora, nell'ambito del progetto "Capitale naturale, servizi ecosistemici e utilità sociale; la rigenerazione dei giardini Baltimora". L'analisi mira allo studio del patrimonio verde e dei servizi ecosistemici offerti dall'area (soprattutto di supporto e regolazione), per avere un parametro di riferimento per la realizzazione di un progetto di rigenerazione del giardino e di implementazione dei servizi ecosistemici stessi. Il lavoro di analisi e valutazione dei risultati si inserisce in uno scenario più ampio che indaga le dinamiche del rapporto fra la comunità locale e la fruizione del verde da parte delle persone. Inoltre, il lavoro si configura come base per l'opportuna scelta delle specie più idonee alla nuova proposta progettuale.

3. dimensione sistemica, funzioni e servizi ecosistemici delle aree verdi

Il termine Servizi Ecosistemici (SE) viene introdotto e diffuso all'inizio degli anni '80, sviluppato nel decennio successivo da economisti come Daily (1997) e Costanza (1997). Quest'ultimo pubblicò su Nature nel 1997 il risultato di un suo lavoro di stima che portava a quantificare il valore dei servizi, che il sistema Terra fornisce annualmente all'umanità con una cifra compresa fra 16.000 e 54.000 miliardi di dollari. Da studi sviluppati in ambiti ristretti, si raggiunge un livello di integrazione a scala internazionale grazie al

contributo di Millenium Ecosystem Assessment (MEA) dei primi anni 2000. I servizi ecosistemici vengono definiti in termini di benefici che l'umanità ottiene, o può ottenere, dagli ecosistemi. Costanza aveva proposto 17 tipologie di SE, mentre MEA ne propone solo 4 (supporto, regolazione, approvvigionamento, culturali), sottolineando però le relazioni principali, di diversa potenzialità e intensità, fra i servizi stessi e fra i servizi e il benessere dell'umanità in termini di sicurezza, materiali necessari, salute, buone relazioni sociali al fine di potere essere liberi di scegliere e di agire. MEA propone di analizzare i servizi ecosistemici utilizzando i concetti di valore d'uso reale di retto (benefici derivati dalla fruizione di retta, il cui valore può essere ricavato da indagini di mercato), o indi retto (benefici derivati ad esempio da processi di formazione di suolo coltivato, purificazione delle acque, impollinazione ecc.) ; a questo aggiunge il valore di opzione a di verso livello individuale, altrui e futuro (il valore che siamo di sposti ad assegnare alla necessità di conservazione e alla trasmissione alle prossime generazioni di risorse naturali, al cui uso quindi rinunciamo).

Una ulteriore dimensione viene raggiunta qualora si voglia considerare il valore di non uso (distinto di esistenza per l'uomo e di esistenza per il diritto naturale). Millenium Ecosystem Assessment agli inizi del millennio, non solo definisce le quattro tipologie di servizio ecosistemico, ma lancia anche un allarme in quanto indica che lo stato di degrado o di trasformazione di più del 60 % dei servizi mette a rischio il benessere dell'umanità (World Resource Institute, Washington, DC). I SE includono servizi di approvvigionamento (beni materiali come alimenti, acqua potabile, legname, fibre, piante medicinali), servizi di regolazione (processi di regolazione del clima, del ciclo dell'acqua, come anche di alcune malattie), e culturali (benefici non materiali come arricchimento spirituale, sviluppo cognitivo, ricreazione, esperienze estetiche, sistemi di conoscenza, relazioni sociali, valori estetici ecc.). A queste tre tipologie si sono aggiunti i servizi di supporto necessari per mantenere i primi tre. Alcuni esempi di questi ultimi, possono essere la produzione di ossigeno atmosferico, la formazione e la protezione del suolo, il ciclo dell'acqua, formazione e mantenimento di habitat. Questi servizi ecosistemici acquistano oggi sempre più un valore da considerare e da quantificare, specie in relazione agli obiettivi di Agenda 2030, con particolare riferimento, relativamente all'ambito urbano, all'obiettivo 11, che richiama l'attenzione sugli aspetti di sostenibilità delle nostre città e dei servizi destinati alla popolazione. Ancor più in dettaglio, è necessario considerare particolarmente interessanti i target 6, 7, a e b dell'obiettivo 11, target di seguito riportati:

- 11. 6 Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro-capite delle città, prestando particolare attenzione alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti urbani e di altri rifiuti
- 11. 7 Entro il 2030, fornire accesso universale a spazi verdi e pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per donne , bambini, anziani e disabili
- 11. a Supportare i positivi legami economici, sociali e ambientali tra aree urbane, periurbane e rurali rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale
- 11. b Entro il 2020, aumentare considerevolmente il numero di città e insediamenti umani che adottano e attuano politiche integrate e piani tesi all'inclusione, all'efficienza delle risorse, alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici, alla resistenza ai disastri, e che promuovono e attuano una gestione olistica del rischio di disastri su tutti i livelli, in linea con il Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030

Appare quindi fondamentale conservare e implementare la presenza di aree verdi in ambito urbano e peri-urbano, valorizzando e valutando la fornitura di SE, per contribuire a raggiungere gli obiettivi posti da Agenda 2030 e per garantire agli abitanti locali ambienti sostenibili e piacevoli. 4. Materiali e metodi Sono stati effettuati due sopralluoghi (in data 31 gennaio e 3 febbraio 2020), erano previsti altri sopralluoghi nel periodo primaverile, ma il lockdown legato alla pandemia da SARS-Covid 2 non ha permesso. Tali sopralluoghi sono stati mirati al censimento delle specie vegetali, all'evidenziazione di eventuali criticità dell'area e fornire indicazioni progettuali. La maggior parte delle specie sono state identificate in situ, per le entità dubbie sono stati raccolti campioni e identificati mediante osservazione dei caratteri morfologici di discriminanti e l'uso delle chiavi di cotomiche della Flora d'Italia (Pignatti, 1982; 2015-18). Per la nomenclatura delle specie si fa riferimento alla Flora d'Italia (op. cit.) e al sito web actaplantarum.org, sito scientifico ufficiale per la Flora d'Italia. A tale sito si fa riferimento anche per informazioni di tipo corologico, biogeografico e descrittivo.

5. Risultati dei sopralluoghi: stato di fatto

Durante i sopralluoghi è stato effettuato il censimento delle specie presenti nell'area di progetto, con particolare riguardo alle specie arboree e arbustive (riportate nella tavola "planimetria-stato attuale "). Inoltre, hanno permesso di giungere a valutazioni qualitative sull'area e di fornire indicazioni gestionali/progettuali di seguito descritte per 4 macro-aree.

-Zona del versante collinare a SSW:

- 1) Verifica della stabilità del versante
- 2) Abbattimento di piante malate ed instabili (ad esempio un esemplare di leccio morto)
- 3) Inserimento di nuovi esemplari arborei, di specie autoctone, a bassa manutenzione e congruenti con le caratteristiche ecologiche del luogo (si suggeriscono *Quercus ilex*, *Quercus pubescens*, *Acer campestre*).
- 4) Diradamento e ripulitura del sottobosco (da specie infestanti ed esotiche invasive), inserimento di specie nemorali e tappezzanti (ad esempio: *Vinca major*, *Hedera helix*, *Viola alba*, *Rubia peregrina*)
- 5) Sistemazione delle zone aperte del versante, con creazione di una copertura vegetale densa formata da specie suffrutescenti ed erbacee perenni.

(foto – omissis)

-Zona pianeggiante prativa a SE:

- 1) Miglioramento del tappeto erboso, con eliminazione dei ristagni idrici e rinfoltimento con semina di specie per praterie aride, particolarmente resistenti al calpestio
- 2) Prevedere un impianto di irrigazione di soccorso da utilizzare nei periodi di siccità prolungata

3) Ripulitura dello spazio vicino al container, con creazione di un tappeto erboso o di una pavimentazione permeabile (lastre pietra con prato). Utilizzo di specie rampicanti e ricadenti a mascheramento del muro di chiusura.

-Zona a monte di Vico di Pomogranato:

1) Rinfoltimento della fascia arbustiva con l'inserimento di specie della macchia medi terranea, anche spinose (*Pistacia lentiscus*, *Rhamnus alaternus*, *Calicotome spinosa*, *Phyllirea medi a*). La fascia arbustiva se fitta impedirà che di venti un rifugio/nascondiglio, proteggerà il suolo e stabilizzerà il versante. Inoltre, la fascia arbustiva andrà potata e mantenuta attorno al metro e mezzo d'altezza, in modo che non sia incombente e che permetta la visuale al fruitore del parco.

-Area di accesso al Giardino (da Piazza Dante) :

1) Realizzazione di uno spazio più "formale", con ad esempio, aiole fiorite e fasce di Graminaceae, in modo da creare un invito all'accesso del parco.

(foto – omissis)

6. Le specie vegetali per il progetto

6. 1 Criteri per la scelta delle specie

Negli ultimi anni nella progettazione delle aree verdi urbane, le problematiche ambientali, il cambiamento climatico e la crescente sensibilità dell'opinione pubblica alle tematiche della conservazione della natura e dell'impatto sulla salute umana dell'inquinamento, hanno promosso sempre più la scelta di specie vegetali efficaci nel miglioramento delle condizioni ambientali e nell'abbattimento degli inquinanti, mettendo in secondo piano il loro valore estetico. Recenti ricerche scientifiche riguardanti la selezione dei criteri maggiormente adeguati per progetti di verde urbano, di mostrano come abbia maggiore peso il criterio ecologico rispetto a quelli sociali, economici ed estetici. Tuttavia, nella scelta delle specie non si può sottovalutare l'importanza della creazione di spazi piacevoli, esteticamente di pregio, capaci restituire alla popolazione spazi ricreazionali e di socialità. Di seguito vengono elencati i criteri seguiti per la scelta delle specie vegetali per il progetto, secondo priorità di importanza.

1. Coerenza con le caratteristiche ecologiche ed ambientali del luogo

Ciascuna specie vegetale ha esigenze differenti in termini, soprattutto, di luce, acqua, temperatura e suolo; se le condizioni ecologiche sono ottimali, una specie cresce più vigorosa, con fioriture e fruttificazioni più abbondanti, sviluppa maggiore resistenza a stress e patogeni, e necessità di minore manutenzione. Pertanto risulta fondamentale, verificare le condizioni ambientali per una scelta delle specie più performanti. L'area di studi o dal punto di vista generale, macro-bioclimatico, appartiene alla variante sub mediterranea del bio clima temperato (secondo la classificazione bioclimatica del mondo di S. Rivas-Martinez, 2011 www.globalbioclimatics.org), caratterizzato da mesi estivi aridi, un massimo di piogge nei mesi autunnali e temperature medi e invernali superiori a 0°C. Queste condizioni macro-bioclimatiche di transizione medi terraneo/temperato che interessano l'area di Genova, determinano un mosaico di fitocenosi naturali medi terranee (soprattutto nelle zone termicamente favorite) e temperate (nelle zone più umide e fresche). Le specie autoctone caratterizzanti tali fitocenosi, possono essere utilizzate in questo progetto. Inoltre, le specie dovranno essere coerenti con le caratteristiche locali del microclima, del substrato (pH, tessitura e profondità del suolo) e le condizioni stagionali (esposizione, illuminazione.).

2. Resistenza agli inquinanti e agli stress; abbattimento e stoccaggio degli inquinanti e mitigazione isola di calore

Come in tutte le città, anche a Genova soprattutto gli inquinanti atmosferici rappresentano una grande problematica per la salute umana e sono causa di stress per le. Pertanto, sono state selezionate specie in grado di resistere agli stress causati dagli inquinanti, amplificati anche dallo stress idrico estivo. Inoltre, sono state selezionate specie in grado di assimilare e stoccare CO₂, abbattere PM-10 e non emettere VOC causa dell'aumento della concentrazione di O₃. Il sesto d'impianto potrà aiutare a mitigare l'isola di calore. Per ciascuna specie legnosa arborea e alto-arbustiva sono stati valutati i parametri di efficienza in termini di abbattimento e di stoccaggio di inquinanti (Progetto Qualiviva –www.vivaistiitaliani.it) e tali dati sono stati riportati nella tabella 1 in allegato.

3. Connessione ecologica, implementazione biodiversità e controllo specie esotiche invasive

La rigenerazione di quest'area attraverso l'uso soprattutto di specie autoctone porterà alla creazione di un nodo della rete ecologica, costituita dalla trama verde della città, che mira al collegamento fra costa ed entroterra. La creazione di questo nodo è fondamentale non solo per il miglioramento delle condizioni ambientali della città, per la mitigazione dell'isola di calore e degli inquinanti atmosferici, ma anche per creare una nuova connessione ecologica con altri parchi urbani e con la vegetazione subnaturale e naturale periurbana. L'idea è quella non solo di avere un giardino multifunzionale e fruibile dalla popolazione, ma di creare ecosistemi complessi, resilienti, in grado di fornire servizi ecosistemici e di resistere al disturbo ed allo stress urbano. Un ecosistema complesso è tanto più resiliente se ricco in specie e in biodiversità; le specie scelte per il progetto e i loro sesti d'impianto, pertanto, promuovono l'aumento della biodiversità. Sono state evitate le specie esotiche invasive che tendono a banalizzare gli ecosistemi, a deprimere la biodiversità e ad annullare molti servizi ecosistemici di supporto e regolazione.

4. Bassa manutenzione

Sia in termini economici che gestionali, la scelta di specie coerenti con le caratteristiche ecologiche e ambientali permette di limitare le irrigazioni, le potature, le sostituzioni per fallanze e le patologie.

5. Valore storico, evocativo ed estetico

Nella scelta delle specie si terrà anche in considerazione il valore storico ed evocativo (giardini storici, vegetazione naturale) e il loro pregio estetico, poiché è importante anche la percezione che i cittadini avranno del giardino e delle specie utilizzate.

6. 2 Le specie vegetali

Vengono di seguito riportate le specie vegetali da utilizzare nel progetto.

Piante per il sottobosco Erbacee perenni tappezzanti: *Vinca major* L. Erbacee perenni *Asplenium onopteris* L.

Arbusti bassi *Ruscus aculeatus* L. Suffrutici (arbusti entro i 40 cm, a pulvino) + Graminacea e *Satureja montana* L. *Teucrium chamaedrys* L. *Thymus vulgaris* L. *Helichrysum italicum* (Roth) G. Don *Santolina chamaecyparissus* L. *Helianthemum nummularium* (L.) Mill. *Festuca ovina* cv. "glauca" *Stipa pennata* L. Siepe con specie spinose *Pyracantha coccinea* M. Roem. *Rosa canina* L. Zona oliveto *Teucrium fruticans* L. *Cistus salviifolius* L. *Myrtus communis* L. *Iris foetida* L. Rampicanti *Ficus pumila* L. *Parthenocissus tricuspidata* (Siebold & Zucc.) Planch.

Piante nei pressi delle griglie di aerazione (per intercettazione di polveri) *Miscanthus sinensis* cv. "Kleine Fontane" *Miscanthus sinensis* cv. "Flamingo"

Piante ornamentali *Plumbago capensis* Willd. *Aspidistra elatior* Blume

Arbusti per siepi schermanti manufatti *Viburnum tinus* L. *Eleagnus xebbingei* Boom

Alberi per il versante (per sostituzioni) *Quercus ilex* L. *Quercus pubescens* Willd. *Acer campestre* L.

Alberi Landmark *Liriodendron tulipifera* L. *Ginkgo biloba* L.

Prato naturale miscuglio specie erbacee perenni termofile/xerofile. La tabella 1 (in allegato) riporta per ciascuna specie le principali caratteristiche fisionomiche, dimensionali e corologiche, necessità ecologiche ed elementi di pregio estetico. Per quanto attiene al sesto d'impianto si rimanda alla tavola di progetto.

11-03-2021

DGC-2021-41 APPROVAZIONE DEL PROGETTO DEFINITIVO DI RIQUALIFICAZIONE EDILIZIA ED IMPIANTISTICA PRESSO L'IMPIANTO SPORTIVO "MANLIO BIGONI" A GENOVA RIVAROLO

11-03-2021

DGC-2021-40 PIANO INTEGRATO CENTRO STORICO - ISTITUZIONE DELL'OSSERVATORIO PERMANENTE SUI PROCESSI MIGRATORI IN ATTO E SULLE STRATEGIE DI INTEGRAZIONE ALL'INTERNO DELLA COMUNITÀ LOCALE

PREMESSO CHE:

- Il Comune di Genova ha avviato un piano integrato degli interventi relativi al territorio del Centro Storico della Città con l'obiettivo di promuovere una serie di azioni che agiscano sul miglioramento delle condizioni degli abitanti del Centro Storico avendo come obiettivo primario la qualità della vita dei cittadini, delle famiglie, degli anziani, dei ragazzi, bambini e persone fragili;

- Il Piano Integrato Centro Storico prevede l'istituzione di un Osservatorio sull'immigrazione;

- che il naturale aggregarsi tra appartenenti alla stessa nazionalità necessita di un riconoscimento da parte della Civica Amministrazione e un monitoraggio costante che sostenga le persone migranti nel processo di dialogo con interlocutori riconosciuti ed istituzionali;

- l'opportunità di favorire le condizioni e i relativi strumenti finalizzati ad un dialogo costruttivo tra le comunità e la Civica Amministrazione;

- lo strumento di dialogo tra la Civica Amministrazione e i rappresentanti delle differenti comunità straniere presenti nel centro storico può essere rappresentato da un Osservatorio politico permanente sui processi migratori in atto e sulle strategie di integrazione all'interno della comunità locale;

- l'Osservatorio rappresenta il luogo del dialogo tra le differenti culture, di monitoraggio sui fenomeni migratori e decisionale in merito alle strategie di integrazione da intraprendere;

- prevedere che faranno parte dell'Osservatorio i rappresentanti della Civica Amministrazione, quali:

- Consigliere delegato alle Politiche Sociali;
- Assessore alla Sicurezza, Polizia Locale, Immigrazione, Personale e Pari Opportunità e relativi diritti;
- Assessore alla Salute dei cittadini, Informatica, Servizi Civici, Anagrafe;
- Assessore al Commercio, Artigianato, Tutela e Sviluppo Vallate, Grandi Eventi, Centro Storico;

- Presidente del Municipio I Centro Est;

- prevedere il coinvolgimento, per la partecipazione ai lavori all'Osservatorio, dei rappresentanti delle comunità straniere presenti sul territorio;

La Giunta

DELIBERA

1. di istituire l'Osservatorio politico permanente sui processi migratori in atto e sulle strategie di integrazione quale luogo del dialogo tra le differenti culture, di monitoraggio sui fenomeni migratori e decisionale in merito alle strategie di integrazione da intraprendere;
2. di prevedere che l'Osservatorio sarà composto dai rappresentanti della Civica Amministrazione, quali:
 - a. Consigliere delegato alle Politiche Sociali;
 - b. Assessore alla Sicurezza, Polizia Locale, Immigrazione, Personale e Pari Opportunità e relativi di ritti;
 - c. Assessore alla Salute dei cittadini, Informatica, Servizi Civici, Anagrafe;
 - d. Assessore al Commercio, Artigianato, Tutela e Sviluppo Vallate, Grandi Eventi, Centro Storico;
 - e. Presidente del Municipio I Centro Est;
3. di prevedere il coinvolgimento per la partecipazione ai lavori dell'Osservatorio dei rappresentanti delle comunità straniere presenti sul territorio;
4. di prevedere l'adozione di specifici protocolli/accordi per la partecipazione ed il coinvolgimento degli Enti Istituzionali competenti per materia quali in prima istanza Prefettura, Questura e le altre forze dell'ordine;
5. di procedere nell'ambito del sistema degli sportelli informativi e di supporto ai processi di immigrazione all'istituzione dell'Osservatorio tecnico dei fenomeni migratori con funzione di analisi e studi o dei dati attraverso la redazione di report periodici che saranno funzionali quali supporto scientifico all'Osservatorio politico permanente sui processi migratori;
6. di prevedere che l'Osservatorio politico sui processi migratori si avvalga per le sue funzioni complessive del supporto organizzativo e scientifico dell'Osservatorio tecnico sull'immigrazione;
7. di prevedere che l'Osservatorio politico permanente sui processi migratori in atto e sulle strategie di integrazione all'interno della comunità locale, sarà organo funzionale a valutazioni e al monitoraggio del fenomeno e alla definizione di strategie d'azione su tutto il territorio del Comune di Genova;

10-03-2021

DGC-2021-39 PROGRAMMA INNOVATIVO NAZIONALE PER LA QUALITÀ DELL'ABITARE "PINQUA" DI CUI ALLA LEGGE 160/2019-. APPROVAZIONE DELLO SCHEMA DI PROTOCOLLO DI INTESA TRA REGIONE LIGURIA, COMUNE DI GENOVA ED ARTE GENOVA PER LA PRESENTAZIONE E L'ATTUAZIONE DELLA PROPOSTA "PROGRAMMA INNOVATIVO QUARTIERE BEGATO -GENOVA"

La Giunta

DELIBERA

- 1) di approvare lo schema di protocollo di intesa tra Regione Liguria, Comune di Genova ed ARTE Genova, allegato quale parte integrante e sostanziale al presente provvedimento, per la presentazione e l'attuazione della proposta di rigenerazione urbana del Quartiere Di amante a Begato nel Comune di Genova "Programma Innovativo Quartiere Begato";
- 2) di dare atto che la Regione Liguria ha individuato ARTE Genova, in qualità di gestore del patrimonio comunale di edilizia residenziale pubblica, quale soggetto deputato alla predisposizione della proposta di intervento "Programma Innovativo Quartiere Begato" (Fase 1 del PINQUA);
- 3) di dare atto che la Regione Liguria ha altresì individuato ARTE Genova quale "soggetto attuatore" della progettazione definitiva ed esecutiva e della realizzazione di tutti gli interventi edilizi ed infrastrutturali previsti dalla proposta da attuarsi su beni immobili di proprietà comunale come specificato in premessa;
- 4) di dare atto che, se la proposta risulterà finanziata con le risorse di cui la Regione è "soggetto beneficiario" ai sensi del Decreto n. 395/2020, ARTE Genova provvederà alla progettazione definitiva ed esecutiva e degli interventi oggetto della proposta per la partecipazione alla Fase 2 del Programma PINQUA e conseguentemente all'attuazione degli interventi edilizi ed infrastrutturali previsti dalla proposta;
- 5) di dare atto che il Comune concederà in diritto di superficie ad ARTE per un periodo di almeno 25 anni le aree di sua proprietà su cui è prevista la realizzazione di edifici destinati all'edilizia residenziale sociale come indicati dalla proposta;

6) di dare atto che in caso di finanziamento della proposta, gli impegni definiti nel protocollo di intesa saranno oggetto di apposite convenzioni attuative nelle quali saranno dettagliate, in particolare, le modalità di messa a disposizione di aree ed immobili, di attuazione degli interventi e di gestione e trasferimento dei finanziamenti, in coerenza con quanto sarà stabilito dalla convenzione tra il Ministero e la Regione in qualità di “soggetto beneficiario”;

SCHEMA DI PROTOCOLLO D'INTESA

TRA

Regione Liguria, con sede in Genova, Piazza de Ferrari 1, rappresentata da [.....] in qualità di [.....], domiciliato per la carica presso la stessa, (di seguito “Regione”)

Comune di [.....], con sede in [.....], rappresentato da [.....] in qualità di [.....], domiciliato per la carica presso la stessa, (di seguito “Comune”)

ARTE di [.....], con sede in [.....], rappresentato da [.....] in qualità di [.....], domiciliato per la carica presso la stessa, (di seguito “ARTE”)

PREMESSO CHE

(i) La L. 27 di cembre 2019 n. 160 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022), all'articolo 1, comma 437, promuove il “Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare”, con la finalità di riqualificare e incrementare il patrimonio destinato all'edilizia residenziale sociale, rigenerare il tessuto socio-economico, incrementare l'accessibilità, la sicurezza dei luoghi e la rifunzionalizzazione di spazi e immobili pubblici, nonché migliorare la coesione sociale e la qualità della vita dei cittadini, in un'ottica di sostenibilità e densificazione, senza consumo di nuovo suolo e secondo i principi e gli indirizzi adottati dall'Unione europea, secondo il modello urbano della città intelligente, inclusiva e sostenibile (Smart City);

(ii) Con Decreto Interministeriale n. 395 in data 16. 09. 2020 sono state approvate le “Procedure per la presentazione delle proposte, i criteri per la valutazione e le modalità di erogazione dei finanziamenti per l'attuazione del “Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare”;

(iii) Il suddetto Decreto prevede, tra l'altro, che:

- Le proposte di partecipazione al Programma debbano essere presentate entro 120 giorni dalla pubblicazione, e quindi entro il 16 marzo 2021;
- Le Regioni, in qualità di “Soggetto proponente”, possano presentare sino ad un massimo di tre proposte relative ad ambiti degradati siti sul proprio territorio;
- Sono definiti «Soggetto beneficiario»: il soggetto proponente, una volta che viene assegnatario del finanziamento; «Soggetto attuatore»: il/i soggetto/i che realizza/realizzano l'intervento, secondo quanto indicato nella proposta approvata;
- Le proposte individuino una specifica e definita strategia, che attribuisca all'edilizia sociale un ruolo prioritario, e che sia mirata a dare risposte coerenti ai bisogni che caratterizzano l'ambito prescelto, costituita da interventi e misure riconducibili alle seguenti cinque linee principali d'azione:

a. riqualificazione e riorganizzazione del patrimonio destinato all'edilizia residenziale sociale e incremento dello stesso;

b. rifunzionalizzazione di aree, spazi e immobili pubblici e privati anche attraverso la rigenerazione del tessuto urbano e socioeconomico e all'uso temporaneo;

c. miglioramento dell'accessibilità e della sicurezza dei luoghi urbani e della dotazione di servizi e delle infrastrutture urbano-locali;

d. rigenerazione di aree e spazi già costruiti, soprattutto ad alta densità abitativa, incrementando la qualità ambientale e migliorando la resilienza ai cambiamenti climatici anche attraverso l'uso di operazioni di densificazione;

e. individuazione e utilizzo di modelli e strumenti innovativi di gestione, inclusione sociale e welfare urbano nonché di processi partecipativi, anche finalizzati all'autocostruzione.

(iv) Con Decreto Direttoriale Ministero Infrastrutture e Trasporti n. 15870 del 17 novembre 2021 sono state definite le modalità di presentazione delle proposte, stabilendo, tra l'altro, che le proposte contengano l'indicazione del CUP per ciascuno degli interventi previsti;

(v) La Giunta Regionale nella seduta del [.....] ha determinato:

- di avviare le iniziative preordinate alla presentazione entro il 16 marzo 2021 delle seguenti proposte nell'ambito del Programma Innovativo Nazionale per la Qualità dell'Abitare:

- Comune di Sanremo – programma innovativo per il quartiere della Pigna
- Comune di Sarzana - programma innovativo Borgo di Marinella di Sarzana
- Comune di Genova – programma innovativo per il quartiere di Begato

▪ di dare mandato al competente settore Programmi Urbani Complessi ed Edilizia per l'adozione di ogni atto conseguente.

(vi) La società in house regionale I. R. E. s. p. a. , nell'ambito delle competenze alla stessa attribuite ai sensi della l. r. n. 6/2011, è stata incaricata di fornire al citato settore regionale ed ai soggetti coinvolti il supporto necessario per la configurazione delle proposte;

(vii) Ai sensi della l. r. n. 9/1998 le ARTE (Aziende Regionali territoriali per l'Edilizia) sono individuate quali Enti attuatori e gestori degli interventi di Edilizia residenziale pubblica e, inoltre, assumono il ruolo più generale di operatori pubblici dell'Edilizia e di gestori del patrimonio pubblico e di supporto, qualora richiesto, della Regione e degli Enti locali per la progettazione e l'attuazione di interventi sul territorio;

(viii) Con riferimento alla proposta del programma innovativo per il quartiere di Begato è stata avviata una complessa attività di analisi ed elaborazione progettuale relativa agli interventi ed alle misure necessarie per attuare il processo di rigenerazione urbana dell'ambito che ha interessato il Comune ed i suoi uffici tecnici, la Regione con il supporto di I. R. E. s. p. a. , l'ARTE, le associazioni sociali e culturali rappresentative dei cittadini e degli operatori presenti sul territorio, i residenti ed i proprietari, nonché altri Enti e stakeholder;

(ix) In esito all'attività di cui al punto precedente è stata configurata la proposta del programma innovativo per il quartiere di Begato, che comprende i seguenti interventi:

- a. Costruzione nuova ERS ERP e spazi società
- b. Piazza del Diamante
- c. Spazi associazioni e comunali
- d. Casa della Cultura
- e. Parco dell'Energia e dell'Ambiente
- f. Interventi di riqualificazione esterna, aree verdi educazione ambientale, aree giochi, aree di dattiche Edilizia Sostenibile e sentiero alla Chiesa San G. Battista

Tanto premesso, e considerate le premesse e gli atti citati che, anche se materialmente non allegati, costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Protocollo:

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

Articolo 1 (Finalità)

1. 1 Con il presente Protocollo le Parti intendono definire i principi regolatori della cooperazione finalizzata alla presentazione e attuazione della proposta del programma innovativo per il quartiere di Begato

Articolo 2 (Fase di definizione e presentazione della proposta)

2. 1 Ai fini della definizione e della redazione della proposta, le Parti assumono i seguenti impegni.

2. 2 Regione Liguria:

(i) tramite I. R. E. s. p. a. :

- partecipa con Comune ed ARTE al gruppo di lavoro interdisciplinare che definisce i contenuti della proposta ed alle attività di partecipazione a tal fine attivate;
- predispone gli elaborati generali della proposta richiesti dal Decreto n. 395/2020;
- coordina la redazione dei progetti di fattibilità tecnico-economica “semplificati” predisposti da ARTE e condotti dal Comune;

(ii) tramite il settore Programmi Urbani Complessi ed Edilizia: procede all'approvazione per quanto di competenza e alla presentazione della proposta secondo le modalità e tempistiche previste dal Decreto n. 395/2020;

(iii) si impegna a mettere a disposizione i cofinanziamenti eventualmente previsti a proprio carico nell'ambito della proposta

2. 3 il Comune:

(i) coordina le attività di partecipazione e condiziona la visione della proposta con Enti, associazioni, cittadini e stakeholder interessati;

(ii) fornisce dati, informazioni, documentazione e mette la propria conoscenza del territorio e del tessuto socio-economico a disposizione del gruppo di lavoro interdisciplinare che definisce i contenuti della proposta;

(iii) si impegna a mettere a disposizione per una durata non inferiore a 25 anni per le finalità del programma gli immobili ed aree di sua proprietà sui quali è prevista la realizzazione di interventi;

(iv) garantisce, mediante appositi impegni, eventualmente subordi nati all'ottenimento dei finanziamenti richiesti, la disponibilità degli immobili nei termini richiesti dal Decreto n. 395/2020;

2. 4 ARTE:

(i) fornisce - con particolare riferimento alle caratteristiche del patrimonio di edilizia residenziale pubblica ed alle dinamiche del fabbisogno abitativo – dati, informazioni, documentazione e mette la propria conoscenza a disposizione del gruppo di lavoro interdisciplinare che definisce i contenuti della proposta;

(ii) cura la redazione ed approvazione dei progetti di fattibilità tecnico-economica “semplificati” di tutti gli interventi previsti dalla proposta:

a. Costruzione nuova ERS ERP e spazi società

b. Piazza del Diamante

c. Spazi associazioni e comunali

d. Casa della Cultura

e. Parco dell'Energia e dell'Ambiente

f. Interventi di riqualificazione esterna, aree verdi educazione ambientale, aree giochi, aree didattiche Edilizia Sostenibile e sentiero alla Chiesa S. G. Battista

iii) acquisisce il CUP relativo agli interventi di cui al precedente punto ii) ;

Articolo 3 (Fase di attuazione della proposta)

3. 1 Ai fini dell'attuazione della proposta, in caso di finanziamento della stessa a valere sui fondi di cui al Decreto n. 395/2020 o su eventuali ulteriori canali finanziari, le Parti assumono i seguenti impegni.

3. 2 Regione Liguria:

(i) assume il ruolo di “soggetto beneficiario” ai sensi del Decreto n. 395/2020 ed in tale ruolo, anche avvalendosi di I. R. E. s. p. a. , coordina le attività dei “soggetti attuatori”; effettua le previste attività di monitoraggio e rendicontazione, tiene i rapporti con il Ministero ai fini dell'erogazione dei finanziamenti, trasferisce i finanziamenti ai soggetti attuatori ove previsto;

(ii) indirizza ARTE quale “soggetto attuatore” di tutti gli interventi previsti dalla proposta al fine di garantire omogeneità, coerenza ed equilibrio dei vari interventi previsti per la riqualificazione urbana del quartiere nel suo complesso.

3. 3 ARTE:

(i) procede alla redazione delle successive fasi di progettazione degli interventi previsti dalla proposta di cui al precedente punto 2. 4;

(ii) assume il ruolo di “soggetto attuatore” degli interventi ed in tale ruolo procede all'appalto dei lavori ed a tutte le incombenze attinenti la realizzazione dell'intervento sino all'emissione del collaudo o del certificato di regolare esecuzione;

(iii) adempie a tutti gli obblighi ed effettua le attività richieste ai fini della concessione, erogazione e rendicontazione dei finanziamenti concessi ai sensi del Decreto n. 395/2020;

(iii) procede a formalizzare l'acquisto della proprietà o diritto di superficie delle aree in cui è prevista la realizzazione di edifici destinati all'edilizia residenziale sociale indicati dalla proposta.

3. 4 il Comune:

(i) adempie a tutti gli obblighi ed effettua le attività richieste ai fini della concessione, erogazione e rendicontazione dei finanziamenti concessi ai sensi del Decreto n. 395/2020;

(ii) concede in diritto di superficie ad ARTE per un periodo di almeno 25 anni le aree di sua proprietà su cui è prevista la realizzazione di edifici destinati all'edilizia residenziale sociale indicati dalla proposta e finanziati con le risorse di cui la Regione è “soggetto beneficiario” ai sensi del Decreto n. 395/2020;

3. 5 In caso di finanziamento della proposta a valere sui fondi di cui al Decreto n. 395/2020 o su eventuali ulteriori canali finanziari, gli impegni definiti nel presente articolo saranno oggetto di apposite convenzioni attuative nelle quali saranno dettagliate, in particolare, le modalità di messa a disposizione di aree ed immobili, di attuazione degli interventi e di gestione e trasferimento dei finanziamenti, in coerenza con quanto sarà stabilito dalla convenzione tra il Ministero e la Regione in qualità di “soggetto beneficiario”.

Articolo 4 (Comitato tecnico per l'attuazione della proposta)

4. 1 Ai fini dell'attuazione della proposta, in caso di finanziamento della stessa, sarà costituito un Comitato tecnico composto da:

- un componente indicato dalla Regione Liguria, con funzione di Presidente
- un componente indicato da I. R. E. s. p. a.
- un componente indicato dal Comune
- un componente indicato da ARTE

4. 2 Il Comitato tecnico svolge le seguenti funzioni:

- gestione della fase di avvio della proposta a seguito del finanziamento
- coordinamento e monitoraggio in fase di attuazione degli interventi
- proposta alle parti di azioni correttive e rimodulazioni.

Articolo 5 (Legge applicabile e foro competente)

5. 1 Il presente Protocollo, i suoi contenuti, applicazione, interpretazione e le relazioni tra le Parti sono regolati dal diritto italiano.

5. 2 Le Parti concordano di sottoporre qualsiasi controversia che dovesse sorgere tra le stesse in relazione o in di pendenza del presente Protocollo in via esclusiva al Foro di Genova, ferme le competenze inderogabilmente stabilite dal codice di rito.

Letto, approvato e sottoscritto digitalmente ai sensi dell'art. 24 del D. Lgs. 7 marzo 2005, n. 82

10-03-2021

DGC-2021-38 APPROVAZIONE DELLA PARTECIPAZIONE DEL COMUNE DI GENOVA AL “PROGRAMMA INNOVATIVO NAZIONALE PER LA QUALITÀ DELL’ABITARE “ (PINQuA) EX L. 160/2019 ART. 1 C. 437 E SEGUENTI CON LA PROPOSTA DENOMINATA “RIGENERARE (P) RA’ MARE E COLLINA “ E DEI RELATIVI PROGETTI DI FATTIBILITÀ TECNICA ED ECONOMICA

La Giunta

DELIBERA

1) di approvare la partecipazione del Comune di Genova al “Programma innovativo nazionale per la qualità dell’abitare “ (PINQuA) ex L. 160/2019 art, 1 c. 437 e seguenti, con la proposta denominata “Rigenerare (P) ra’ Mare e Collina “ con i relativi progetti di fattibilità tecnica ed economica per la scadenza del 16/03/2021;

2) di approvare la “Proposta “ denominata “Rigenerare (P) ra’ Mare e Collina “, riguardante l’ambito di Pra’Palmaro, completa della documentazione dettagliata nell’Elenco Elaborati che costituisce parte integrante della presente deliberazione, per la candi datura da parte del Comune di Genova al “Programma innovativo nazionale per la qualità dell’abitare “ per la richiesta di finanziamento a valere sul “Programma “ stesso per complessivi € 15. 000. 000;

3) di approvare i Progetti Di Fattibilità Tecnica Economica degli interventi compresi nella “Proposta “, composti dagli elaborati citati in narrativa e costituenti parte integrante del presente provvedimento, ai sensi dell’art. 23 del Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50, per un importo complessivo di € 15. 600. 000, 00;

4) di impegnarsi in caso di accoglimento della “Proposta “ a reperire le ulteriori risorse necessarie all’attuazione del “Programma “ mediante l’utilizzo di entrate proprie dell’Ente, previo inserimento dei suddetti interventi all’interno dei Documenti Previsionali e Programmatici;

5) di dare atto che, ai sensi dell’art. 23 comma 4, del Decreto Legislativo n. 50 del 18 aprile 2016, in rapporto alla specifica tipologia e alla dimensione dell’intervento, la documentazione tecnica allegata indica e soddisfa esaustivamente le caratteristiche ed i requisiti necessari per questa fase di progettazione;

6) di dare mandato alla direzione Rigenerazione Urbana - Urban Center e Centro Storico per la presentazione della proposta nei termini e modi stabiliti dal Decreto Interministeriale n. 395 del 16/09/2020;

7) di trasmettere la presente delibera completa di tutti gli elaborati ed allegati a tutte le Direzioni del Comune di Genova interessate dal presente provvedimento;

8) di demandare, in caso di finanziamento, a successivo/i provvedimento/i amministrativo/i per quanto riguarda gli immobili di proprietà dell’Ente e quelli che saranno acquisiti ai fini del “Programma “, a garantire il mantenimento della proprietà o il diritto reale di godimento e destinazione d’uso per 25 anni;

10-03-2021

DGC-2021-37 APPROVAZIONE DELLA PARTECIPAZIONE DEL COMUNE DI GENOVA AL “PROGRAMMA INNOVATIVO NAZIONALE PER LA QUALITÀ DELL’ABITARE “ (PINQuA) EX L. 160/2019 ART. 1 C. 437 E SEGUENTI CON LA PROPOSTA DI RIGENERAZIONE DEGLI AMBITI DI PRÈ, GHETTO E CARICAMENTO DENOMINATA C3: CO-LIVING, CULTURE, COMMONS E DEI RELATIVI PROGETTI DI FATTIBILITÀ TECNICA ED ECONOMICA

PREMESSO CHE:

- con L. n. 160 del 27/12/2019 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022), art. 1 commi 437 e seguenti è stato istituito il "Programma Innovativo Nazionale per la Qualità dell'Abitare" ("Programma") finalizzato a riqualificare e incrementare il patrimonio destinato all'edilizia residenziale sociale, a rigenerare il tessuto socio-economico, a incrementare l'accessibilità, la sicurezza dei luoghi e la rifunzionalizzazione di spazi e immobili pubblici, nonché a migliorare la coesione sociale e la qualità della vita dei cittadini, in un'ottica di sostenibilità e densificazione, senza consumo di nuovo suolo e secondo i principi e gli indirizzi adottati dall'Unione europea, secondo il modello urbano della città intelligente, inclusiva e sostenibile (Smart City);

- i soggetti eleggibili al finanziamento sono le Regioni, le Città Metropolitane, i Comuni sedi di Città Metropolitane, i Comuni capoluoghi di provincia e quelli con più di 60.000 abitanti.

- la presentazione delle proposte avviene in due FASI:

o FASE 1, trasmissione entro il 16/03/2021 della documentazione indicata all'art. 7 del Decreto Interministeriale n. 395 del 16/09/2020, da accompagnare alla proposta complessiva preliminare sulla strategia completa degli interventi atti a raggiungere le finalità prescritte dal "Programma";

o FASE 2, per le proposte ammesse al finanziamento, trasmissione della proposta complessiva finale, indicante lo stato di avanzamento della stessa.

• le iniziative di riqualificazione e rigenerazione urbana sono individuate dalla Civica Amministrazione tra le principali azioni da perseguire nell'ambito delle linee programmatiche contenute nel Documento Unico di Programmazione 2021 – 2023, con esplicito riferimento alla riqualificazione del Centro Storico;

• la Civica Amministrazione ha presentato il 23/11/2020 il proprio programma di rigenerazione del centro storico cittadino denominato "Piano Integrato per il Centro Storico – Caruggi" che si configura come un insieme di progetti e misure con l'obiettivo di incrementare la vivibilità e la qualità complessiva di questo ambito del territorio cittadino;

• il "Piano Integrato per il Centro Storico- Caruggi" è coerente con le finalità del "Programma" in quanto persegue la rigenerazione urbana integrata dell'ambito, coniugando azioni sul costruito e misure immateriali atte a favorire l'inclusione sociale e rivitalizzare il tessuto socio-economico dell'area, senza consumo di nuovo suolo e in linea con i principali obiettivi della Programmazione dell'Unione Europea;

• in data 16/02/2021, con n. DGC-2021-24 sono state approvate le "Linee guida per la promozione dell'Amministrazione conditi" attraverso lo strumento dei patti di collaborazione nell'ambito del Piano Integrato per il Centro Storico Caruggi - Piano Operativo "Umbre de Muri", aventi per obiettivo l'attivazione di percorsi conditi con i vari stakeholder presenti nel Centro Storico sui temi della rigenerazione urbana;

• in data 22/02/2021, è stato pubblicato l'avviso che consente fino al 10/03/2021 a tutti i cittadini attivi (organizzati e non) di presentare proposte finalizzate al recupero e all'animazione sociale e culturale di 11 piazze del Centro Storico, localizzate nell'Area Pilota di Prè-Ghetto, indite viduate dall'Amministrazione comunale ai fini della partecipazione al "Programma";

• la partecipazione al "Programma" permetterebbe al Comune di Genova di avviare la realizzazione di importanti interventi per la rigenerazione del Centro Storico e in particolare per l'ambito oggetto della Proposta;

• L'Amministrazione Comunale intende cante dare al "Programma" l'ambito del Centro Storico riguardante le zone di Prè, Ghetto e Caricamento, attraverso la Proposta denominata C3: co-living, culture, commons composta dalla documentazione dettagliata nell'Elenco Elaborati ed Allegati che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.

L'ambito della Proposta è compreso nel Municipio I Centro Est, nell'Unità Urbanistica di "Prè" e, in parte residuale, della "Maddalena" e si caratterizza per: o la presenza di una rilevante quantità di patrimonio di edilizia residenziale pubblica di proprietà del Comune (potenzialità);

- la concentrazione di Residenze Universitarie gestite dall'ente regionale preposto (Aliseo), in ragione della prossimità con i principali poli dell'Università degli Studi di Genova, accompagnata da una scarsa dotazione di servizi all'abitare destinati ai giovani residenti (potenzialità/criticità);
- la prossimità con importanti poli culturali della città e beni architettonici (Sistema dei Rolli, Palazzo Reale, ecc.) (potenzialità);
- lo stato di degrado e la difficile gestione dei pochi spazi pubblici presenti nell'ambito, poco attrezzati e spesso oggetto di pratiche improprie (spaccio, abbandono rifiuti, ecc.) (criticità);
- lo stato di degrado di molti immobili di proprietà privata (criticità);
- il disagio abitativo diffuso che è spesso causa di conflitti e convivenza difficile all'interno dell'ambito (criticità);
- alta percentuale di disagio sociale accompagnata da una concentrazione di pratiche improprie (legate, per esempio, allo spaccio), nonché la carenza (in alcune aree) di attività commerciali/commercio di qualità (criticità).

- la stima di massima degli interventi compresi nei Progetti di Fattibilità Tecnica ed Economica ammonta a € 15. 600. 000, 00 così suddivisi:

Via Pré: recupero e adeguamento 21 alloggi di ERP da destinarsi all'abitare giovanile (PINQUA Centro Storico - Int. 1) (CUP: B37H21000490005) € 876. 978, 00

Edificio Via Balbi 9: acquisizione e recupero 23 alloggi per social housing, servizi all'abitare e di quartiere (PINQUA Centro Storico- Int. 2) (CUP: B37H21000500005) € 9. 028. 272, 00

Università degli Studi di Genova – Palazzo Rebuffo Serra, per spazio Faber - Via del Campo risanamento del piano fondi ed il restauro dell'atrio di ingresso da via del Campo (CUP: D35F21000020001) € 1. 425. 423, 00

Ex Cinema Teatro Fossatello, Piazza Fossatello 1: recupero e adeguamento per Centro di produzione Culturale (PINQUA Centro Storico Int. 4) (CUP: B37H21000510005) 705. 787, 00

Sistema piazze e spazi aperti (Piazza delle Monachette, Piazza delle Marinelle, Piazza Tenedo detta "Macellari ", piazzetta privata limitrofa alla Casa della Giovane – Vico Superiore di S. Sabina, Piazza S. Pancrazio, Piazza Caricamento) : recupero e adeguamento (PINQUA Centro Storico – Int. 5) (CUP: B37H21000520005) 3. 563. 540, 00

- il Comune di Genova intende chiedere al Ministero delle Infrastrutture sul Bando per il "Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare " (PINQuA) ex L. 160/2019 art. 1 c. 437 e seguenti, l'ammontare di € 15. 000. 000, 00 e la fase progettuale sviluppata è funzionale all'inserimento delle opere progettate all'interno dei Documenti Previsionali e Programmatici;

- il Comune di Genova si impegna in caso di accoglimento della "Proposta ", a reperire le ulteriori risorse necessarie all'attuazione del "Programma " mediante l'utilizzo di entrate proprie dell'Ente, previo inserimento dei suddetti interventi all'interno dei Documenti Previsionali e Programmatici.

La Giunta

D E L I B E R A

1) di approvare la partecipazione del Comune di Genova al "Programma Innovativo Nazionale per la Qualità dell'Abitare " (PINQuA) ex L. 160/2019 art. 1 c. 437 e seguenti, con la "Proposta " di rigenerazione dell'ambito del Centro Storico denominata "C3: co-living, culture, commons, riguardante le zone di Prè, Ghetto e Caricamento " per la scadenza 16/03/2021;

2) di approvare la "Proposta " di rigenerazione dell'ambito del Centro Storico denominata "C3: co-living, culture, commons, riguardante le zone di Prè, Ghetto e Caricamento ", completa della documentazione dettagliata nell'Elenco Elaborati ed Allegati che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, per la candi datura da parte del Comune di Genova al "Programma Innovativo Qualità dell'Abitare " ed per la richiesta di finanziamento a valere sul "Programma " stesso per complessivi € 15. 000. 000, 00;

3) di approvare i Progetti di Fattibilità Tecnico Economica degli interventi compresi nella "Proposta ", composti dagli elaborati indicati nell'Elenco Elaborati ed Allegati costituenti parte integrante del presente provvedimento ai sensi dell'art. 23 del Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50, per un importo complessivo di € 15. 600. 000, 00;

4) di prendere atto che l'intervento denominato "Palazzo Rebuffo Serra, per spazio Faber – Via del Campo risanamento del piano fondi ed il restauro dell'atrio di ingresso da via del Campo " sarà attuato dall'Università degli Studi di Genova secondo quanto previsto dall'art. 4 comma 1 del Decreto Interministeriale n. 395 del 16/09/2020;

5) di impegnarsi in caso di accoglimento della "Proposta " a reperire le ulteriori risorse necessarie all'attuazione del "Programma " mediante l'utilizzo di entrate proprie dell'Ente, previo inserimento dei suddetti interventi all'interno dei Documenti Previsionali e Programmatici;

6) di dare atto che, ai sensi dell'art. 23 comma 4, del Decreto Legislativo n. 50 del 18 aprile 2016, in rapporto alla specifica tipologia e alla dimensione dell'intervento, la documentazione tecnica allegata indica e soddisfa esaurientemente le caratteristiche ed i requisiti necessari per questa fase di progettazione;

7) di dare mandato alla direzione Rigenerazione Urbana, Urban Center e Centro Storico per la presentazione della proposta nei termini e nei modi stabiliti dal Decreto Interministeriale n. 395 del 16/09/2020;

8) di trasmettere la presente delibera completa di tutti gli elaborati ed allegati a tutte le Direzioni del Comune di Genova interessate dal presente provvedimento;

9) di demandare, in caso di finanziamento, a successivo/i provvedimento/i amministrativo/i per quanto riguarda gli immobili di proprietà dell'Ente e quelli che saranno acquisiti attraverso il "Programma ", a garantire il mantenimento della proprietà o il diritto reale di godimento e destinazione d'uso per 25 anni;

04-03-2021

DGC-2021-36 APPROVAZIONE DELLO SCHEMA DI PROTOCOLLO DI INTESA TRA COMUNE DI GENOVA, RETE FERROVIARIA S. P. A. E AUTORITA' DI SISTEMA PORTUALE DEL MAR LIGURE OCCIDENTALE, PER REGOLARE I RAPPORTI INERENTI LA CESSIONE E LA CONCESSIONE DELLE AREE NECESSARIE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO "NUOVO PARCO URBANO PRÀ-PALMARO " NELL'AMBITO DELLA CANDI DATURA DEL COMUNE DI GENOVA ALLA PARTECIPAZIONE DEL BANDO MINISTERIALE "PROGRAMMA INNOVATIVO PER LA QUALITÀ DELL'ABITARE "

Premesso che:

- in data 16/11/2020 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il Decreto del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze e il Ministro per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo n. 395 del 16/09/2020, attuativo del "Programma Innovativo Nazionale per la Qualità dell'Abitare ", di seguito PINQuA, di cui alla Legge n. 160/2019 art. 1, commi 437 e seguenti;
- il PINQuA si pone l'obiettivo di concorrere alla riduzione del di sagio abitativo ed insedi attivo, con particolare riferimento alle periferie, all'incremento della qualità dell'abitare di parti di città, promuovendo contestualmente processi di rigenerazione di ambiti urbani specificatamente individuati;
- la scadenza per la presentazione delle proposte preliminari è fissata al 16/03/2021;
- il Comune ha stabilito di inserire tra le candi dature l'area di Genova Prà-Palmaro;
- tale ambito è stato individuato nell'ottica di garantire un'opportunità di riqualificazione urbana ad una zona della città in cui la qualità dell'abitare è stata fortemente condizionata dai necessari interventi di infrastrutturazione ferroviaria, autostradale e portuale del territorio;
- tra gli interventi previsti nel quartiere Prà-Palmaro, il progetto del "Nuovo Parco Urbano Prà- Palmaro " risulta di particolare importanza in quanto frutto di un articolato processo di coinvolgimento della cittadinanza, delle associazioni del territorio e dell'Università degli Studi di Genova;
- l'area complessiva interessata dall'intervento è situata a valle della via Aurelia, nel tratto compreso indicativamente tra il torrente Branega, a levante, e via alle Sorgenti Solfuree, a ponente, ed insiste in parte su aree di Rete Ferroviaria Italiana e in parte su aree del demanio marittimo in capo ad Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale;
- risulta necessaria la sottoscrizione di un Protocollo di Intesa fra le Parti, che regoli le modalità di acquisizione delle aree necessarie alla realizzazione del progetto del "Nuovo Parco Urbano Prà-Palmaro " nell'ambito della candi datura del Comune di Genova al bando ministeriale PINQuA;

La Giunta

D E L I B E R A

1. di approvare, per quanto di competenza del Comune di Genova, lo schema del "Protocollo d'Intesa tra Comune di Genova, Rete Ferroviaria Italiana S. p. A. e Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale ", al fine di regolare i rapporti inerenti la cessione e la concessione delle aree necessarie alla realizzazione del progetto denominato "Nuovo Parco Urbano Prà-Palmaro nell'ambito della candi datura del Comune di Genova al bando ministeriale "Programma Innovativo per la Qualità dell'Abitare " " ed il relativo Allegato Unico, entrambi da intendersi quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di dare mandato al Sindaco, o a suo Assessore delegato, di sottoscrivere il sopracitato Protocollo d'Intesa con le modalità previste all'art. 15 com. 2bis della L. 241/1990 e ss. mm. ii. , nonché di apportare eventuali modifiche non sostanziali che si rendessero necessarie;
3. di subordinare l'acquisizione delle aree in oggetto al reperimento delle necessarie fonti di finanziamento ed alla conseguente iscrizione delle poste nei documenti previsionali e programmatici, nonché all'autorizzazione all'acquisto da parte del Consiglio Comunale;

PROTOCOLLO D'INTESA TRA COMUNE DI GENOVA E RETE FERROVIARIA ITALIANA S. P. A. E AUTORITA' DI SISTEMA PORTUALE DEL MAR LIGURE OCCIDENTALE PER REGOLARE I RAPPORTI INERENTI ALLA CESSIONE DELLE AREE NECESSARIE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO DENOMINATO "NUOVO PARCO URBANO PRÀ - PALMARO " NELL'AMBITO DELLA CANDI DATURA DEL COMUNE DI GENOVA AL BANDO MINISTERIALE "PROGRAMMA INNOVATIVO PER LA QUALITÀ DELL'ABITARE "

PROTOCOLLO D'INTESA

TRA

Comune di Genova (di seguito più brevemente denominato Comune), con sede in via Garibaldi 9, rappresentato dal Avv. Pietro Picicchi nato a Genova, il 10 giugno 1977, domiciliato, per la carica, in via Garibaldi 9, il quale interviene nel presente atto nella sua qualità di Vicesindaco; Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale, (di seguito più brevemente denominata AdSP),

con sede in Genova Via della Mercanzia 2, rappresentata dal Dott. Paolo Emilio Signorini nato a Genova il 15 luglio 1963 e domiciliato per il presente atto in via della Mercanzia 2, il quale interviene nel presente atto nella sua qualità di Presidente; Rete Ferroviaria Italiana S. p. A. (di seguito, per brevità, RFI) con sede in Roma, piazza della Croce Rossa, 1 – CF 01585570581, qui rappresentata: dall'Ing. Daniele Mari, nato a Vibo Valentia (VV) il 23 febbraio 1974, responsabile della direzione Territoriale Produzione di Genova, munito dei necessari poteri giusta Procura Repertorio nr. 101947 – Rogito 26403 rilasciata in data 04/07/2018 dal Dott. Paolo Silvestro Notaio in Roma e dall'Ing. Mariano Cocchetti, nato a La Spezia (SP) il 25 ottobre 1962, nella sua qualità di Referente del Progetto Unico “Potenziamento infrastrutturale Voltri-Brignole, Linea AV/AC Milano-Genova: Terzo Valico dei Giovi e Potenziamento Genova Campasso”, in virtù dei poteri determinati con procura a rogito Notaio Castellini in data 28 marzo 2001 (rep. N. 62258) conferiti con Atto di Individuazione autenticato nella firma dal Notaio Castellini del 17 luglio 2018 (Rep. N. 83258/23124)

PREMESSO CHE:

- in data 16/11/2020 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il Decreto del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze e il Ministro per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo n. 395 del 16/09/2020, attuativo del “Programma Innovativo Nazionale per la Qualità dell’Abitare”, di seguito PINQuA, di cui alla Legge n. 160/2019 art. 1, commi 437 e seguenti;

- il PINQuA si pone l’obiettivo di concorrere alla riduzione del divario abitativo e insedi attivo, con particolare riferimento alle periferie, all’incremento della qualità dell’abitare di parti di città, promuovendo contestualmente processi di rigenerazione di ambiti urbani specificatamente individuati. Detti processi sono attuati da uno e un solo soggetto proponente attraverso la presentazione di una proposta che individui una specifica e definita strategia e che sia mirata a dare risposte coerenti ai bisogni che caratterizzano l’ambito prescelto, costituita da interventi e misure riconducibili alle seguenti cinque linee principali d’azione:

a. riqualificazione e riorganizzazione del patrimonio destinato all’edilizia residenziale sociale e incremento dello stesso;

b. rifunzionalizzazione di aree, spazi e immobili pubblici e privati anche attraverso la rigenerazione del tessuto urbano e socioeconomico e all’uso temporaneo;

c. miglioramento dell’accessibilità e della sicurezza dei luoghi urbani e della dotazione di servizi

e delle infrastrutture urbano-locali;

d. rigenerazione di aree e spazi già costruiti, soprattutto ad alta tensione abitativa, incrementando la qualità ambientale e migliorando la resilienza ai cambiamenti climatici anche attraverso l’uso di operazioni di densificazione;

e. individuazione e utilizzo di modelli e strumenti innovativi di gestione, inclusione sociale e welfare urbano nonché di processi partecipativi, anche finalizzati all’autocostruzione.

- gli immobili e/o le aree oggetto della proposta devono risultare, al momento della presentazione della richiesta di finanziamento, nella piena disponibilità del soggetto proponente, ovvero sotto forma di opzione o promessa di acquisto, od impegno alla messa in disponibilità;

- è previsto che i soggetti privati possano collaborare con i soggetti proponenti nell’elaborazione delle proposte da candidare e che gli stessi soggetti privati possano impegnarsi a concorrere alla realizzazione del progetto mettendo a disposizione del soggetto proponente risorse finanziarie nonché aree o immobili di proprietà;

- la scadenza per la presentazione delle proposte preliminari è fissata al 16/03/2021;

- ciascun soggetto proponente potrà presentare fino a tre proposte ognuna riferita ad uno specifico ambito territoriale, il Comune ha stabilito di inserire tra le candidate l’area di Genova Prà - Palmaro;

- tale ambito è stato individuato nell’ottica di garantire un’opportunità di riqualificazione urbanistica ad una zona della città in cui la qualità dell’abitare è stata fortemente condizionata dai necessari interventi di infrastrutturazione ferroviaria, autostradale e portuale del territorio. Attraverso un insieme di interventi distribuiti in modo omogeneo nella zona si mira a proseguire il processo di riqualificazione del Waterfront avviato negli scorsi anni a Levante ed innescare quello già programmato nel lungo periodo a Ponente, prestando particolare attenzione a promuovere la riorganizzazione degli spazi in funzione di una maggior vivibilità e abitabilità per la cittadina;

- tra gli interventi previsti nel quartiere Prà-Palmaro, il progetto del “Nuovo Parco Urbano Prà-Palmaro” risulta di particolare importanza in quanto frutto di un articolato processo di coinvolgimento dell’Università degli Studi di Genova, della cittadina e delle associazioni del territorio. L’intervento costituisce il baricentro del più ampio processo di riorganizzazione dello spazio del Waterfront di Ponente, orientando la progettazione di ulteriori interventi;

l’area complessiva interessata dall’intervento è situata a valle della via Aurelia, nel tratto compreso indicativamente tra il torrente Branega a levante e via alle Sorgenti Solfuree, ed è individuata con tratteggio azzurro nell’Allegato Unico, parte integrante e sostanziale del presente Protocollo, “Nuovo Parco Urbano Prà-Palmaro” ed insiste su un’area indicativamente prevedibile di circa 9.600 mq. L’area è interessata da interventi ferroviari e di nuova viabilità per l’accesso alle aree portuali come di seguito specificato.

Tale area, che sarà più dettagliatamente disciplinata con successivo accordo tra gli Enti interessati al termine dei lavori ferroviari per la parte che a cura di RFI verrà di chiarata “non strumentale “ e verrà recuperata a seguito dello spostamento della linea ferroviaria Genova-Ventimiglia verso mare, nell’ambito del più ampio e complesso intervento di Potenziamento del Nodo Ferroviario di Genova nell’area Voltri-Prà. L’intervento, inserito nel bando PINQuA, consente di dare continuità al grande sistema di servizi pubblici realizzato verso il centro di Prà prevedendo anche zone a verde, percorso ciclabile e spazi pubblici;

– con delibera CIPE n. 85 del 2006 è stato approvato il progetto di adeguamento e potenziamento del PRG di Voltri nell’ambito del più ampio intervento denominato Potenziamento infrastrutturale Voltri- Brignole, da realizzarsi a cura di RFI;

– con la Legge 55/19 “Sblocca Cantieri”, pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 17 giugno 2019, i progetti “Potenziamento infrastrutturale Voltri-Brignole”, “Linea AV/AC Milano-Genova: Terzo Valico dei Giovi “ e “Potenziamento Genova- Campasso “ sono stati unificati in un Unico Progetto;

– al fine di avviare l’intervento ferroviario del PRG di Voltri/Prà è necessario procedere preventivamente alla risoluzione dell’interferenza rappresentata dal viadotto di connessione tra l’autostrada A10 e il Porto di Prà-Voltri a cura di AdSP;

– il progetto del Potenziamento del Nodo Ferroviario di Genova, è stato approvato dal CIPE con Delibera n. 85/2006. Contestualmente a tali interventi è prevista la progettazione e la realizzazione, non a carico di RFI, ma a cura degli Enti locali, del potenziamento dell’attuale via Aurelia e della nuova galleria di collegamento con il nuovo parcheggio di interscambio della stazione ferroviaria di Voltri;

– Il nuovo viadotto di connessione tra l’autostrada A10 e il Porto di Prà-Voltri e consistente nella modifica dell’attuale collegamento in viadotto tra la stazione autostradale di Genova-Prà e le aree portuali di Genova Voltri/Prà, costituisce un intervento strategico per consentire sia il potenziamento della connessione, in termini di capacità ed efficacia dello stesso, sia per permettere il completamento da parte di RFI degli interventi di potenziamento del Nodo ferroviario infrastrutturale Voltri-Brignole, in linea con il progetto definitivo approvato dal CIPE nel 2006;

– il CIPE, con delibera n. 84 del 29 marzo 2006, ha approvato, con prescrizioni da recepire nel progetto definitivo, il progetto preliminare del nuovo viadotto di cui al punto precedente;

– in data 16 marzo 2009 si è tenuta presso il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti la Conferenza dei Servizi ai sensi dell’art. 168 del D. Lgs. 163/2006, nel corso della quale è stato approvato il progetto definitivo del nuovo sistema viario di accesso alle aree operative del bacino portuale di Voltri/Prà;

– il CIPE, con deliberazione del 5 maggio 2011 - pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale in data 29 settembre 2011- ha approvato il progetto definitivo di “riassetto del sistema di accesso alle aree operative del bacino portuale di Voltri “, comprendente il nuovo viadotto;

– l’intervento di riassetto del sistema viabilistico di cui ai punti precedenti è stato inserito nel “Programma straordinario di investimenti urgenti per la ripresa e lo sviluppo del porto e delle relative infrastrutture di accessibilità e per il collegamento intermodale dell’aeroporto Cristoforo Colombo con la città di Genova nonché per la messa in sicurezza idraulica e l’adeguamento alle norme in materia di sicurezza dei luoghi di lavoro “, approvato con Decreto n. 2 del 15 gennaio 2019 del Commissario Straordinario per la ricostruzione del viadotto Polcevera e successivamente aggiornato con decreto n. 1 del 28. 02. 2020;

– in data 15 luglio 2020 con decreto n. 17828 è stata approvata dalla direzione Generale per la Vigilanza sulle Concessionarie Autostradali – Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - la Convenzione tra AdSP ed Autostrade per l’Italia, al fine di definire gli impegni delle parti in merito alla progettazione, realizzazione, gestione e finanziamento della nuova viabilità di accesso al bacino portuale di Genova Prà;

– in data 6 novembre 2020 con relativo decreto è stato approvato dalla direzione Generale per la Vigilanza sulle Concessionarie Autostradali – Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - ai fini dell’efficacia della Convenzione sopra richiamata, il progetto esecutivo dell’intervento, redatto da Autostrade per l’Italia in osservanza alle pattuizioni stabilite dalla Convenzione;

– in data 11 novembre 2020 AdSP ha avviato le procedure di gara per l’affidamento dei lavori afferenti alla realizzazione del nuovo viadotto ed alla successiva demolizione dell’esistente;

– nel mese di dicembre 2020 è stato siglato un Protocollo di Intesa tra Rete Ferroviaria Italiana S. p. A. , Commissario Straordinario di Governo Terzo Valico Nodo di Genova e Campasso e AdSP per regolare i rapporti tra le parti relativamente al completamento degli interventi ferroviari di ultimo miglio nell’ambito portuale di Prà-Voltri e collegamento con il Terzo Valico;

– al fine di disciplinare i rapporti tra i soggetti coinvolti nella realizzazione del progetto di cui alle precedenti premesse si rende necessario sottoscrivere uno specifico accordo.

Tutto quanto sopra premesso, le Parti

CONVENGONO QUANTO SEGUE

Art. 1

Le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Protocollo d'Intesa.

Art. 2 OGGETTO

Formano oggetto del presente Protocollo d'Intesa i reciproci impegni delle Parti relativamente:

- alla cessione in proprietà, a titolo oneroso sulla base di valore da congruire, da RFI al Comune di Genova, delle aree ferroviarie non strumentali a seguito dell'ultimazione dei lavori relativi alla realizzazione del PRG di Voltri-Prà; tali aree che saranno più dettagliatamente disciplinate al termine dei lavori ferroviari per la parte che a cura di RFI verrà di chiarata "non strumentale", sono rap presentate nell'Allegato Unico, parte integrante e sostanziale del presente Protocollo, a livello indicativo e non esaustivo con campitura verde;
- alla concessione a canone ricognitorio per uso pubblico, previo esperimento delle procedure di legge, da AdSP al Comune di Genova delle aree di demanio marittimo, rap presentate nell'Allegato Unico, parte integrante e sostanziale del presente Protocollo, a livello indicativo e non esaustivo con campitura gialla, a cui seguirà l'iter per la sdemanializzazione in funzione della cessione, ove richiesto dal Comune, per la definitiva acquisizione delle stesse;
- alle tempistiche di progettazione/realizzazione degli interventi propedeutici alla realizzazione del "Nuovo Parco Urbano Prà-Palmaro".

Art. 3 IMPEGNI DEL COMUNE DI GENOVA

Con la sottoscrizione del presente Protocollo d'Intesa il Comune di Genova si impegna, subordi natamente al reperimento delle necessarie fonti di finanziamento ed alla conseguente iscrizione delle poste nei documenti previsionali e programmatici:

- a subordi nare 'acquisizione delle aree, di cui al presente Protocollo, all'ammissione del finanziamento e/o alla reperibilità delle risorse finanziarie;
- ad acquisire a titolo oneroso da RFI, previo esperimento di adeguata procedura estimativa, le aree oggetto del presente protocollo, riportate indicativamente nell'Allegato Unico, parte integrante e sostanziale del presente Protocollo, perfezionando a propria cura onere e responsabilità ogni atto amministrativo necessario all'acquisizione di cui trattasi;
- a redi gere la progettazione come richiesto nel bando PINQuA compatibilizzando la stessa con gli interventi previsti, sia da parte di RFI nel PRG di Voltri-Prà che da AdSP, in coerenza con le relative tempistiche esecutive e patrimoniali;
- ad eseguire a propria cura, responsabilità ed oneri, nel rispetto di tutte le leggi e normative comunitarie, nazionali e regionali vigenti in materia, nessuna esclusa, la progettazione degli interventi del bando PINQuA di cui al precedente punto;
- a richiedere ad AdSP quanto necessario all'avvio dell'iter per la concessione delle aree demaniali;
- a rendere conformi gli interventi del PINQuA allo Piano Urbanistico Comunale, al regolamento edi lizio vigente ed a rendere accessibili le aree oggetto dell'intervento;
- a valutare una revisione relativa al potenziamento della via Aurelia, in funzione del progetto denominato "Nuovo Parco Urbano Prà-Palmaro".

Art. 4 IMPEGNI DI RFI

Con la sottoscrizione del presente Protocollo d'Intesa RFI si impegna a:

- cedere a titolo oneroso in proprietà al Comune di Genova, per quanto previsto al successivo Art. 6 nel corso dell'anno 2028, le aree non funzionali all'esercizio ferroviario, indicativamente rap presentate in campitura verde nell'Allegato Unico, parte integrante e sostanziale del presente Protocollo; le modalità e i relativi termini della suddetta cessione saranno definiti con successivo e specifico atto tra Comune di Genova e RFI.

Art. 5 IMPEGNI DI ADSP

Con la sottoscrizione del presente Protocollo d'Intesa, ADSP si impegna a:

- istruire l'istanza di concessione che sarà presentata dal Comune sulle aree indicativamente rap presentate in campitura gialla nell'Allegato Unico, parte integrante e sostanziale del presente Protocollo;
- nell'ambito del Protocollo di Intesa in premessa, rendere libere le aree legate alla cantierizzazione dell'intervento e funzionali alle attività di RFI entro l'inizio del 2024, a seguito dell'ultimazione dei lavori relativi alla costruzione del nuovo viadotto ed alla demolizione dell'esistente, la cui durata da cronoprogramma è prevista essere pari a trenta mesi, a far data dal verbale di consegna dei lavori contrattuali.

Art. 6 TEMPI DI ESECUZIONE

Le parti convengono che la messa a disposizione delle aree, come da Allegato Unico, parte integrante e sostanziale del presente Protocollo, a favore del Comune di Genova potrà avvenire solo a seguito dell'ultimazione delle attività di competenza di RFI relative agli interventi ferroviari di adeguamento del PRG di Voltri/Prà.

Tali attività potranno essere avviate, per fasi ed a partire dal 2025 con termine entro fine 2027, a seguito del completamento dei lavori di potenziamento del Nodo ferroviario di Genova e del Terzo Valico dei Giovi, al fine di non determinare interferenze e/o limitazioni insostenibili per la circolazione ferroviaria e di sporre altresì di adeguata ed incrementata capacità infrastrutturale. Inoltre tali attività di adeguamento del PRG di Voltri/Prà potranno iniziare solo una volta ultimata la realizzazione del nuovo viadotto di connessione tra l'autostrada A10 e il Porto di Prà-Voltri a cura di AdSP.

La durata degli interventi per fasi di adeguamento del PRG di Voltri/Prà è ad oggi stimabile in circa 3 anni.

Al fine di consentire la realizzazione degli interventi previsti dal Comune di Genova, RFI si impegna a valutare possibili soluzioni e/o fasi esecutive che permettano di liberare quanto prima le aree di interesse del Comune con consegna delle stesse – anche parzializzata - anticipata rispetto alle tempistiche di cui ai precedenti capoversi.

Art. 7 DURATA DEL PROTOCOLLO D'INTESA

La durata del presente Protocollo d'Intesa è efficace fino al completo adempimento delle obbligazioni gravanti su ciascuna delle parti.

Decorsi i termini di cui all'Art. 6, nell'eventualità che le aree non siano ancora state consegnate da RFI e AdSP al Comune di Genova, le Parti si incontreranno per successive determinazioni. Eventuali modifiche e/o integrazioni al presente Protocollo d'Intesa saranno preliminarmente definiti e formalizzati di comune accordo fra le parti adottando, se del caso, analogo provvedimento.

Art. 8 FORO ESCLUSIVO

Le Parti convengono che le eventuali controversie relative all'interpretazione od esecuzione del presente Protocollo d'Intesa saranno devolute ad un tentativo di amichevole composizione tra i rappresentanti legali delle Parti interessate. In caso di mancato accordo, sarà competente il Foro di Genova ritenendosi così consensualmente derogata ogni altra norma di competenza giudiziaria.

Art. 9 MODALITÀ FISCALI

Il presente Protocollo d'Intesa potrà essere registrato in caso d'uso, a cura e spese del richiedente, ai sensi dell'articolo 4 della Tariffa Parte Seconda allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131.

Le eventuali modifiche di regime fiscale non danno luogo, in nessun caso, a variazioni dei termini pattuiti.

Art. 10 EFFICACIA

Il presente Protocollo d'Intesa è immediatamente efficace dalla data di sottoscrizione.

Letto, approvato e sottoscritto digitalmente. Comune di Genova _____
RFI S. p. A. _____
ADSP _____

ALLEGATO UNICO



DGC-2021-35 ATTRIBUZIONE AL SEGRETARI O GENERALE, AVV. PASQUALE CRISCUOLO, DELLE FUNZIONI DI DI RETTORE GENERALE.

04-03-2021

DGC-2021-34 SCLASSIFICAZIONE DI PARTE DEL SEDI ME STRADALE DI SALITA DELLA NOCE PRESSO IL CIV. 3 NEL TERRITORIO DEL MUNICIPIO III BASSA VAL BISAGNO